Marisa del Frate si sposa in segreto (pag. 8)

edizione lotto

Anno 101 Numero 154

sabato 5 domenica 6 luglio 1969

STAMPA SERA

Il Consiglio dei ministri riunito alle 17,30

LA CRISI NEL GOVERNO

I socialisti secessionisti stamane hanno ufficialmente costituito il nuovo partito, di cui è segretario Ferri - Ad esso aderirebbero 35 deputati su 91 e 15 senatori su 46 - Le dimissioni di Tanassi (ministero dell'Industria), Preti (Bilancio) e Lupis (Marina Mercantile) rendono implicita la fine del governo Rumor - La grande amarezza di Nenni che (pur restando nel psi) ora intenderebbe rinunciare quasi del tutto alla vita politica

Al Comitato centrale psi, poco prima della votazione di ieri. Nenni e Tanassi sono di fronte; il vecchio leader tenta un'ultima conciliazione. Ma la scissione è imminente

Così è nato stamane il psu

nostro servizio

ROMA, sabato sera.

Dalla scissione del psi, avvenuta ieri, è nato stamane un nuovo partito socialista. Si chiama psu (partito socialista unitario). Il simbolo (il sole nascente con la scritta «socialismo») è lo stesso del vecchio psdi. Segretario è Mauro Ferri, che fu segretario del psi dall'ottobre del '68 al maggio di quest'anno; vicesegretario è Antonio Cariglia che, assieme al demartiniano Bertoldi, era vicesegretario del psi.

Il comitato centrale provvisorio è costituito dai membri effettivi e supplenti del comitato centrale del psi aderenti alle correnti di «autonomia» e di «rinnovamento» (quelle che hanno deciso la scissione).

L'atto di nascita è avvenuto nella cornice della Roma antica e popolaresca: piazza del Monte, la stessa dove ha sede il Monte di Pietà, dove le donne dei quartieri più poveri vanno a impegnare, per poche centinaia di lire, il corredo di nozze. A cento metri c'è la piazza Campo de' Fiori, dove fu arso Giordano Bruno. A duecento metri il Tevere e la casa dove Trilussa componeva le sue satire in versi romaneschi. Le case sono vecchie, cadenti, le strade strette (il parcheggio di poche macchine è bastato a paralizzare il traffico) e hanno tettoie di panni stesi da un lato all'altro. La sala Capuzzi, dove si è svolta la Costituente del psu, era la sede della sezione del quartiere Ponte-Campitelli del psi, sezione italiana dell'Internazionale socialista. Ieri sera la sede della sezione era stata occupata da socialdemocratici e da molti amici di Ferri.

«Vedete, compagni — ha detto Ferri prendendo la parola — questa sede è la prova che la scissione non era preordinata. Fino a stanotte non sapevamo dove ci saremmo riuniti». *Ferri ha poi proposto per il nuovo partito la denominazione di psu, ricordando che fu la stessa scelta da Matteotti in un momento drammatico della storia italiana, quello dell'avvento del fascismo.*

L'oratore ha detto che la politica del nuovo partito sarà quella della Carta dell'unificazione.

La proposta per la nomina di Ferri a segretario è stata fatta da Tanassi. Preti ha poi proposto che l'assemblea eleggesse Cariglia vice segretario.

Il nuovo partito dovrebbe contare su 50 parlamentari (34-35 deputati, 14-15 senatori); il calcolo preciso, però, non è possibile perché una decina di parlamentari non ha ancora scelto.

Tra i parlamentari che non hanno scelto c'è il sottosegretario Zagari, che stamane si è incontrato con Nenni.

Mentre si scioglieva l'assemblea della Sala Capuzzi in via del Corso 476 si riunivano i membri della direzione del psi che non avevano aderito alla scissione. De Martino, che poco prima aveva visto Nenni, annunciava che il vecchio leader non uscirà dal partito: rinuncerà, tuttavia, probabilmente alla vita politica attiva (e infatti, in serata, dopo essersi incontrato con Rumor e Saragat, Nenni partiva per il suo «ritiro» di Formia). Segretario del psi sarà probabilmente Mancini. Il partito, anche dopo la scissione, mantiene la sua vecchia denominazione: Partito socialista italiano, sezione italiana dell'Internazionale Socialista.

Dieci deputati del gruppo cosiddetto «unitario» (che si è adoperato nei giorni scorsi per favorire un accordo tra le correnti) hanno tenuto una riunione a Montecitorio. Hanno deciso di tornare a incontrarsi la settimana prossima per esaminare l'opportunità di restare nel psi o di passare al psu. Tre dei dieci deputati, Craxi, Usvardi e Ariosto, sembrano decisi a rimanere nel psi. Gli altri sette sono incerti.

La direzione del psi ha deciso di anticipare al 9 luglio la convocazione del Comitato centrale e ha lanciato un appello «per una rapida ripresa della politica di centro-sinistra».

Nel pomeriggio la direzione del psu ha tenuto la sua prima riunione. Il segretario del partito, Ferri, ha inviato un messaggio di saluto a Saragat. Il Capo dello Stato ha risposto ringraziando e affermando di avere apprezzato la volontà espressa dal psu e di adoperarsi per il consolidamento della democrazia e per l'affermazione degli ideali di libertà, di giustizia e di pace che stanno a fondamento della Repubblica».

Mario Pinzauti

I vari partiti in Parlamento

La Camera è composta di 630 deputati:

psi	91
dc	265
repubblicani	9
comunisti	171
psiup	23
liberali	31
msi	24
monarchici	6
gruppo misto	10

Il Senato è composto di 322 membri:

psi	46
dc	137
comunisti	77
psiup	13
liberali	16
msi	13
sinistra indipend.	12
gruppo misto	8

in sintesi

Londra per il Biafra

LONDRA — Il governo inglese ha deciso iniziative immediate per soccorrere le popolazioni del Biafra. Ha convocato per domani a Londra il ministro degli Esteri nigeriano per discutere con lui un nuovo piano di soccorsi e proporgli fra l'altro nuovi corridoi aerei per i rifornimenti nel territorio secessionista.

Honduras e San Salvador

WASHINGTON — L'assurda lite fra Honduras e San Salvador, provocata da contrasti per una partita di calcio e sfociata in una rottura diplomatica e in uno scontro di confine, è ora all'esame dell'Osa (Organizzazione degli Stati americani).

Le Izvestia e Nixon

MOSCA — Le «Izvestia» ammoniscono gli Stati Uniti a non perdere di vista «il vero equilibrio di forze» del mondo. Il monito sembra rivolto a Nixon, in relazione al suo prossimo viaggio in Romania. E' il primo commento ufficiale all'iniziativa del Presidente americano, sgradita al Cremlino come una intromissione nella sfera d'influenza sovietica.

Le incerte prospettive

Un lungo colloquio stamane tra Rumor e Nenni, il quale successivamente è stato ricevuto da Saragat - Nenni ha pregato il Presidente del Consiglio di assumere la carica di ministro degli Esteri

nostro servizio

ROMA, sabato sera.

Il governo Rumor si dimette questa sera. Si apre una crisi lunga e difficile, forse la più travagliata del dopoguerra. Il Consiglio dei ministri è stato convocato per le 17,30 a Palazzo Chigi. E' l'ultima riunione del gabinetto costituitosi nel dicembre del '68, dopo il governo balneare del senatore Leone. All'ordine del giorno del Consiglio dei ministri «l'esame della situazione politica». Non dovrebbe essere un esame lungo: la scissione socialista ha tolto ogni dubbio.

Subito dopo la decisione collegiale, Rumor si recherà al Quirinale per dare a Saragat l'annuncio ufficiale delle dimissioni. Poi Rumor andrà al Senato, dal presidente Fanfani, e alla Camera, dal presidente Pertini, per comunicare ufficialmente l'inizio della crisi. Da lunedì-martedì prossimi, Saragat potrebbe iniziare le consultazioni.

Il Presidente della Repubblica pregherà Rumor e il suo gabinetto di restare in carica per «il disbrigo degli affari correnti». Con la carica di presidente del Consiglio dimissionario, Rumor assumerà quella di ministro degli Esteri, alla quale Nenni ha rinunciato nella tarda mattinata di oggi.

Quali saranno al termine delle consultazioni le decisioni del Presidente? Leone tornerà per la terza volta a dirigere un governo-ponte? Vi sarà un monocolore dc? Potrà essere ricostruita, entro l'autunno, la coalizione di centro-sinistra o si andrà alle elezioni anticipate?

Per ora, si avanzano solo ipotesi, ma già vi sono le prime dichiarazioni. Per molti, lo «choc» della scissione socialista è superato. L'on. Cariglia, vice segretario del nuovo partito (psu) ha detto stamane: «*E' chiaro che al governo con il psi non parteciperemo: ma naturalmente il nostro senso di responsabilità ci impegnerà a sostenere un eventuale governo che, pur non vedendo la nostra partecipazione, garantisca la libertà e la democrazia nel Paese*». Anche l'on. Orlandi, ex capogruppo del partito socialista unificato alla Camera, ha escluso la possibilità che nel governo coesistano esponenti del psi e psu. «Ciò — ha detto — *sarebbe contrario alla logica*».

Il direttivo del gruppo de-

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

L'attuale ministero

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Mariano Rumor (DC), deputato.
VICE-PRESIDENTE: Francesco De Martino (PSI), deputato.
MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO: Emilio Taviani (per la Cassa del Mezzogiorno) (DC), deputato; Giacinto Bosco (con incarichi speciali) (DC), senatore; Eugenio Gatto (per la riforma della pubblica amministrazione) (DC), senatore; Salvatore Lauricella (per la ricerca scientifica) (PSI), deputato; Carlo Russo (per i rapporti con il Parlamento) (DC), deputato.
ESTERI: Pietro Nenni (PSI), deputato.
INTERNO: Franco Restivo (DC), deputato.
DIFESA: Luigi Gui (DC), deputato.
GIUSTIZIA: Silvio Gava (DC), senatore.
BILANCIO: Luigi Preti (PSI), deputato.
TESORO: Emilio Colombo (DC), deputato.
FINANZE: Oronzo Reale (PRI), deputato.
PUBBLICA ISTRUZIONE: Mario Ferrari-Aggradi (DC), deputato.
LAVORI PUBBLICI: Giacomo Mancini (PSI), dep.
AGRICOLTURA: Athos Valsecchi (DC), senatore.
TRASPORTI: Luigi Mariotti (PSI), deputato.
INDUSTRIA: Mario Tanassi (PSI), deputato.
POSTE: Crescenzo Mazza (DC), deputato.
COMMERCIO ESTERO: Vittorino Colombo (DC), deputato.
LAVORO: Giacomo Brodolini (PSI), senatore.
MARINA MERCANTILE: Giuseppe Lupis (PSI), deputato.
PARTECIPAZIONI STATALI: Arnaldo Forlani (DC), deputato.
SANITA': Camillo Ripamonti (DC), senatore.
TURISMO: Lorenzo Natali (DC), deputato.

Estrazioni del Lotto

5 LUGLIO 1969

						Colonna vincente Enalotto
BARI	69	47	67	50	81	2
CAGLIARI	61	59	74	67	43	2
FIRENZE	14	22	32	62	66	1
GENOVA	67	36	55	24	90	2
MILANO	27	40	51	37	8	1
NAPOLI	51	44	32	30	69	X
PALERMO	89	67	10	50	53	2
ROMA	8	87	41	9	35	1
TORINO	34	83	6	82	66	X
VENEZIA	54	73	57	27	60	X
						X
						2

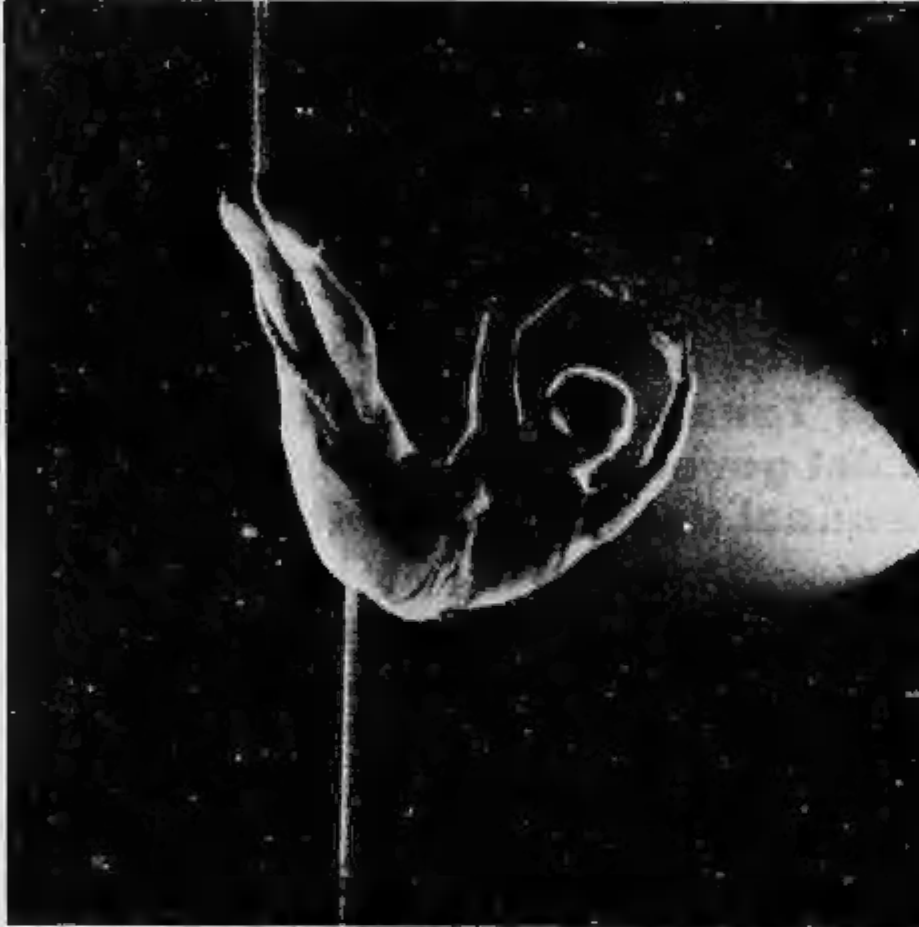
Sig. ....
(COGNOME) (NOME)

....
(INDIRIZZO) (CITTA')

....
(TITOLO DELL'OPERA)

STAMPA SERA indice un «premio fotografico» permanente, aperto a tutti i dilettanti. I lettori possono inviare le fotografie da loro scattate, in qualsiasi formato e di qualsiasi soggetto. Ad ognuna di esse deve essere accuratamente incollato sul retro il tagliando pubblicato qui sopra.

Tutti i giorni STAMPA SERA riproduce la fotografia migliore, scelta da una giuria composta da esperti e assistita da un notaio. Per ogni opera pubblicata l'autore riceve un premio di lire ventimila. (La responsabilità delle immagini è unicamente dei partecipanti).

Premio STAMPA SERA

Fra le opere giunte a STAMPA SERA per il premio fotografico la giuria ha deciso di pubblicare quella di EGIDIO LUZZATI (via Mura dello Zerbino 1/4, Genova) dal titolo «L'ACROBATA». Al signor Egidio Luzzati va quindi il premio di ventimila lire. Altre fotografie, fra quelle giunte nei giorni scorsi e fra quelle che arriveranno, saranno pubblicate in seguito, una per giorno. Ad ognuna sarà attribuito il premio di ventimila lire. I lettori possono inviare fotografie di qualsiasi formato, indirizzando a: Stampa Sera, via Marenco 32 - 10126 Torino

I drammatici momenti della scissione

Come è avvenuta ieri la frattura socialista

Alle 22 deputati e senatori delle correnti di Autonomia e di Rinnovamento sono riuniti nel palazzo a fianco di Montecitorio - Dalle sale giunge un applauso e la folla intuisce: «E' la decisione...» - L'on. Nicolazzi commenta: «Ora abbiamo lo stesso nome del partito di Matteotti: psu» - Il pianto dei vecchi «compagni»

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Ore 22 di venerdì 4 luglio. Sul portone principale di Montecitorio compare Sandro Pertini, presidente della Camera. E' solo, ha gli occhi pieni di lacrime. Licenzia con un gesto della mano i giornalisti che si sono avvicinati per chiedergli una dichiarazione; nessuno osa insistere.

Due ore prima, all'uscita dal Palazzo delle Tre Fontane, all'Eur, dove si è consumato il dramma del psi, ho visto, sul volto di un altro uomo, Pietro Nenni, la stessa espressione, che è più che dolore, è una dichiarazione di sconfitta, la confessione di chi, ormai, sta rinunciando a sperare.

Nenni aveva voluto uscire da una porta secondaria, per evitare il contatto con i rappresentanti della base del partito, per non dover affrontare troppe domande, per non vedere e sentire chi piangeva e diceva che il socialismo, in Italia, è finito e gli altri, pochi per la verità, che applaudivano la scissione o intonavano «Bandiera rossa».

Qualcuno, tra cui un paio di giornalisti, è riuscito tuttavia a fermare il vecchio leader prima che salisse sulla macchina e gli ha chiesto: «E allora, presidente?»

Nenni ha chinato la testa. Ha detto soltanto: «Non c'è più presidente». E' salito in macchina e se n'è andato. Un'ora più tardi si è appreso che egli si era dimesso dalla carica di presidente del Comitato centrale.

Pertini e Nenni sono l'immagine della tragedia del socialismo italiano. Pertini, eroe dell'antifascismo, medaglia d'oro della Resistenza, è un socialista che ha sempre rifiutato di partecipare alla lotta tra le correnti. Ora vede le correnti dilaniare il partito in cui milita da mezzo secolo. Nenni è l'architetto e il costruttore dell'unificazione socialista. Il 31 ottobre del '66, quando l'unificazione avvenne, Nenni dichiarò: «Ora posso morire tranquillo. La mia più grande aspirazione si è realizzata. I socialisti italiani sono uniti». Ora Nenni si ritira dall'attività politica nel momento drammatico della nuova scissione. E' la conclusione più amara, più dolorosa per la sua lunga milizia.

Ma Nenni e Pertini non sono soli a soffrire la tragedia del socialismo. Sulle sedie, ormai vuote, della sala del Palazzo delle Tre Fontane, c'è un appello all'unità del partito sottoscritto da quasi mille segretari di sezione. E ci sono, sgualcite, decine di copie di «Critica Sociale», la più vecchia rivista del socialismo italiano (fu fondata da Turati). Nel suo ultimo numero «Critica Sociale» ha pubblicato, come editoriale, un appello agli scissionisti. Le ultime parole hanno il significato di una sinistra previsione: «Solo un miracolo può impedire la rottura».

Il miracolo non è avvenuto. Alle 19,30 di ieri, 4 luglio 1969, Nenni ha annunciato i risultati della votazione sul suo ordine del giorno (67 voti contrari, 52 favorevoli). Ferri, l'ex segretario, si è alzato di scatto. Ha gridato, rivolto a De Martino e Mancini: «Avete strappato la carta dell'unificazione». E' uscito di corsa. Con lui sono usciti Tanassi, Preti, Romita, Cariglia, tutti i membri del comitato centrale aderenti a Rinnovamento e ad Autonomia.

Appena fuori dall'aula, una donna si è fatta incontro a Tanassi, gli ha detto: «Compagno, voglio la prima tessera del nuovo partito socialista democratico». Poi ha applaudito freneticamente. «Vedremo», ha detto Tanassi. Altri 150-200 socialisti che, nell'ingresso del palazzo, o sulla scalinata, erano in attesa dei risultati della votazione, si sono fatti da parte per lasciar passare Tanassi. Nessuno ha applaudito. Nessuno ha gridato. La sensazione, precisa, del dramma che stava cominciando, rendeva tutti muti.

Le reazioni sono esplose qualche minuto più tardi. Si sono sentiti simpatizzanti socialdemocratici gridare: «Respingendo l'ordine del giorno di Nenni, che si richiamava ai principi dell'unificazione, ci hanno cacciato dal partito». Altri, sostenitori della nuova maggioranza, hanno replicato: «Siete stati voi che avete rotto il partito. Non siete e non siete mai stati socialisti».

Il ministro dimissionario on. Preti del gruppo scissionista

Il gruppo più consistente era formato da quelli che non partecipavano alla polemica, che manifestavano soltanto il loro dolore per la rottura. Un uomo di 45-50 anni ha urlato per qualche minuto le stesse parole: «E' la fine! E' la fine! E' la fine!». Il tono della sua voce si faceva sempre più alto, ma, d'un tratto, si è spento. L'uomo si è accasciato, è crollato al suolo. Un medico gli ha praticato un'iniezione e, dopo qualche minuto, l'uomo si è ripreso. E' riuscito ad alzarsi faticosamente, ed è riuscito a dire ancora: «E' la fine». Attorno parecchi uomini e donne hanno pianto. Qualcuno ha detto: «Ecco come ci hanno ridotto i nostri capi. Maledetti. Maledetti, tutti».

Nella sala dove si svolgevano i lavori del comitato centrale, De Martino diceva che il margine con cui era stato respinto il documento di Nenni e con cui, invece, era stato approvato il documento della maggioranza, era troppo esiguo. Bisognava, quindi, riprendere le trattative tra le correnti e, intanto, riunire il comitato centrale a venerdì. Più o meno le stesse parole ripeteva Viglianesi, il segretario della Uil che, con i voti suoi e di altri dei sindacalisti, aveva spostato l'ago della bilancia dal documento Nenni al documento della nuova maggioranza. I due uomini politici erano pallidi, disfatti. Avvertivano che qualcosa di irreparabile stava ormai avvenendo. E con le loro dichiarazioni proponevano una ritirata che era l'estremo tentativo per impedire la scissione.

Ma la scissione, ormai, era già in atto. In quello stesso momento, nella sede del gruppo parlamentare socialista, di fianco al palazzo di Montecitorio, erano riuniti i membri del comitato centrale, i deputati e i senatori aderenti alle correnti di Rinnovamento e Autonomia. Sull'ingresso quattro commessi arginavano faticosamente una piccola folla di giornalisti e di curiosi che premevano per entrare e sapere.

Poco prima delle 22 dalla sala in cui si svolgeva la riunione giungeva, fragoroso, un applauso. «E' la decisione della scissione», si commentava in strada. Pochi minuti dopo l'on. Bettino Craxi, segretario regionale psi in Lombardia e leader del gruppo «unitario» che si è battuto inutilmente per mantenere aperto il dialogo tra le correnti e raggiungere un compromesso, confermava la notizia.

I giornalisti si precipitavano verso l'ingresso di Montecitorio per raggiungere la sala stampa.

Si apprendeva che il nuovo partito si sarebbe chiamato psu. «Come il partito di Matteotti», diceva l'on. Nicolazzi, piemontese. I giornalisti cominciavano il calcolo dei parlamentari che avrebbero aderito al nuovo partito e di quelli che sarebbero rimasti nel psi. In quello stesso momento, davanti all'ingresso del Palazzo delle Tre Fontane, all'Eur, un gruppo di socialisti cantava Bandiera rossa. Era una decina di uomini e donne, l'ultima pattuglia degli iscritti che, per tre giorni, avevano atteso dal comitato centrale una decisione per la salvezza del partito.

Mario Pinzauti

Le prospettive per il governo

(Segue dalla 1ª pagina)

mocristiana della Camera si riunirà lunedì mattina, alle 11,30, nella sua sede.

Stamane, *Il Popolo* fa solo un brevissimo cenno ai futuri sviluppi della situazione governativa: «*La scissione getta una preoccupante ombra sugli sviluppi della situazione politica italiana*».

Tra le correnti dc, la sinistra di base è stata la prima a prendere posizione dopo i drammatici avvenimenti che hanno portato alla scissione socialista. E' una posizione importante: la sinistra di base, per un futuro governo di centro-sinistra, vuole la presenza del psi.

Ecco i passi più significativi della nota dell'agenzia della corrente: «*La crisi di governo aperta dalla scissione socialdemocratica offre l'occasione e lo strumento di quella chiarificazione politica richiesta ed attesa dalle elezioni del 19 maggio. Questa chiarificazione era diventata ormai necessaria ed ineludibile dopo il congresso democristiano che, con la battaglia della sinistra e di Moro, aveva posto il tema della nuova maggioranza interna come premessa indispensabile per dare un senso e un valore politico preciso al centro-sinistra.*

«*In queste condizioni, deve essere riaffermata la validità di una linea di centro-sinistra che si può esprimere oggi — a chiarificazione socialista avvenuta — solo attraverso un nuovo corso che preveda come indispensabile la presenza al governo della maggioranza socialista De Martino - Mancini - Giolitti - Viglianesi.*

«*E' su questa linea che si deve qualificare, dopo il congresso, una maggioranza della democrazia cristiana*».

Stamani, la «Voce Repubblicana» critica il comportamento della sinistra democristiana, della sinistra socialista e la posizione assunta dall'on. Moro, «leader» della minoranza dc.

Il giornale del pri afferma che «*la scissione socialista ha aperto la più grave crisi politica del dopoguerra*». La direzione repubblicana è stata convocata per dopodomani alle 9,30. La Malfa farà una relazione sulla situazione politica.

Stamane, il *leader* repubblicano è stato avvicinato dai giornalisti. Egli ha fatto la seguente dichiarazione:

«*Ho detto al presidente del Consiglio che, a giudizio del pri, il governo, dopo la scissione socialista, non può che dimettersi e aprire la crisi. I repubblicani hanno fatto tutto il loro possibile per evitare che si arrivasse in questi mesi ad una crisi del governo di centro-sinistra, del quale si sarebbe stata la quasi totale impossibilità di amministrazione. I repubblicani* — ha detto ancora La Malfa — *hanno perciò sottaciuto, essendone consapevoli, alcune loro gravi preoccupazioni in diversi campi dell'azione politica, da quello economico e finanziario a quello istituzionale relativo alla creazione delle Regioni, proprio per non precipitare al peggio. Ma la scissione socialista è un fatto troppo grave perché non abbia le sue politiche conseguenze*».

La Malfa aveva incontrato Rumor verso le 12. Poco prima, il presidente del Consiglio aveva ricevuto Nenni. Tra i due uomini politici v'è stato un colloquio lungo ed accurato, durante il quale Nenni ha detto a Rumor che «ormai l'unica cosa da fare era andare da Saragat a rassegnare le dimissioni». Subito dopo, lo stesso Nenni si è recato a far visita al presidente della Repubblica. Mentre era in corso il colloquio al Quirinale, Rumor riceveva a Palazzo Chigi De Martino. Interrogato dai giornalisti, De Martino non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

l. g.

Il ministro on. Lupis

la settimana nelle Borse

Ribasso dell'1,3 per cento

Dopo una serie di oscillazioni dovute a notizie contrastanti sulla crisi interna, le contrattazioni si sono concluse con un bilancio negativo - L'indice è passato da 76,80 a 75,75

MILANO, sabato sera.

Le nostre Borse hanno avuto nella settimana un andamento irregolare, con ripetute oscillazioni nei due sensi. Alcuni elementi hanno notevolmente condizionato il mercato: in particolare le notizie contrastanti sulla situazione politica interna hanno sottoposto gli operatori ad una vera e propria doccia scozzese dando origine ad un continuo alternarsi di malumore e di ottimismo. In ogni modo, nei momenti in cui l'orizzonte politico è parso schiarirsi, il mercato ha mostrato buone disposizioni e si è notato un buon interessamento per diversi valori.

Ancora una volta, le principali iniziative si sono dirette quasi sempre verso titoli ad elevato contenuto patrimoniale. Il bilancio della settimana è comunque negativo, e l'indice segna un ribasso dell'1,3%, passando da 76,80 a 75,75.

Per la cronaca, lunedì si notava, nella prima parte della seduta, una quasi completa mancanza di nuove idee. Solo un ristretto numero di titoli risultava oggetto di qualche interessamento, mentre quasi tutti i principali valori restavano trascurati. Nella fase finale della giornata affluivano sul mercato numerose vendite che provocavano diffuse cedenze (—0,7%).

Martedì, l'accentuarsi delle preoccupazioni in campo politico dava origine a nuovi e più consistenti realizzi, con un graduale slittamento dei corsi (—1,5%). Mercoledì il mercato mostrava una migliore resistenza: dopo un inizio di seduta ancora caratterizzato da debolezza, si assisteva, sul finale, ad un movimento di ricupero.

La ripresa continuava con maggior forza nella giornata seguente, in cui i compratori mantenevano quasi sempre l'iniziativa (+1%). Ieri il mercato rimaneva più svogliato e irregolare: si notava una maggiore prudenza e gli spunti precedenti venivano almeno in parte ridimensionati. Nel complesso, però, l'intonazione appariva ancora abbastanza resistente e le perdite risultavano di modesta entità (—0,4%).

Nell'ottava, le due sedute più attive sono state quelle di martedì e di giovedì in cui si sono scambiati giornalmente più di 2 milioni e mezzo di titoli. Nei momenti di rialzo si è particolarmente messa in luce la Saffa. Questo valore ha registrato nella settimana consistenti progressi, pur terminando la fine ottava su basi un po' più calme.

Piuttosto trascurata la Italcementi, dopo i progressi precedenti. In rialzo Fondiaria Vita, Assicuratrice e Sai, oggetto di continui e consistenti acquisti. In buona luce inoltre Rastogi, Pirelli e Mira Lanza. In rialzo la Mondadori.

Nel reddito fisso, l'attività è notevolmente aumentata. Le quotazioni hanno registrato alcuni frazionali ribassi, nonostante i reimpieghi di cedole e rimborsi del 1° luglio.

Nelle Borse estere, in ripresa New York, dove l'indice Dow Jones sale da 881,78 a 886,13 di giovedì (venerdì la Borsa americana è rimasta chiusa). Particolarmente sostenuti i titoli dei calcolatori, dell'elettronica e di macchine per ufficio.

Londra, dopo alcune sedute in rialzo, ha perduto poi parte del terreno guadagnato. Le agitazioni sindacali hanno pesato sull'andamento delle quotazioni degli ultimi giorni.

In ripresa Parigi, leggermente più calma Francoforte, in ribasso la fine ottava Zurigo, per timori di un aumento del tasso di sconto.

Nulla da rilevare per lira e oro.

r. c.

DICK TRACY E IL CANE PANTERA

RIASSUNTO. — Il bimbo super-robusto e la mamma, sfuggiti alla terribile zia Sono, hanno trovato ospitalità presso un ex-sindaco, che alleva cani. Ma nella fattoria si trova anche uno strano animale, incrocio fra un cane e una pantera, che alcuni malfattori hanno addestrato a compiere rapine.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

438 — (continua)

LE TRAVAGLIATE VICENDE DEL PARTITO SOCIALISTA DAL 1892 AD OGGI

Questa è l'ottava scissione

Il partito nasce alla fine del secolo, quando Filippo Turati si separa dai gruppi anarchici - Livorno, 1921: una frazione si stacca e fonda il partito comunista; i restanti si dividono fra riformisti e massimalisti - 1947: i gruppi antifusionisti e saragattiani escono dal psi e dànno vita al psli - 1949: la corrente che fa capo a Romita costituisce il psu - 1964: l'ala estremista di Basso e Vecchietti si stacca dal psi e fonda il psiup - 1956: lo storico «incontro» di Pralognan - Nel 1966 la tanto attesa riunificazione, ed ora, a soli tre anni di distanza, un'altra grave frattura

Il movimento socialista italiano si organizzò in partito il 16 agosto 1892 al congresso di Genova, quando la componente guidata da Filippo Turati si separò dai gruppi anarchici per dare vita al partito dei lavoratori italiani (pli).

All'indomani della prima guerra mondiale i socialisti sono profondamente divisi; dopo alcuni anni di tensioni interne si giunge ad una prima frattura: al congresso di Livorno del 21 gennaio 1921 una parte si stacca e fonda il partito comunista. Fra coloro che rimangono si sono due frazioni: i riformisti (minoranza) capeggiati da Turati, Treves e Modigliani, e i massimalisti (maggioranza) con Serrati e Maraiono. Lo squadrismo fascista incalza violento e fra i due gruppi i contrasti si fanno sempre più acuti. Nell'ottobre del 1922 si scindono: da un lato il psi guidato da Serrati, dall'altro il psu, nel quale confluiscono i riformisti. Tuttavia, malgrado i ripetuti inviti, essi non si uniscono al pci; anzi le divisioni sembrano venire meno durante l'opposizione aventiniana, dopo l'uccisione di Matteotti. A partire dal 1926 quasi tutti gli esponenti di maggiore rilievo lasciano l'Italia per cominciare la lotta antifascista. In Francia, nel 1930, gli ex-riformisti e gli ex-massimalisti si riuniscono formando un unico psi che, a partire dal 1934, si avvicina ai comunisti contro Mussolini.

Caduto il fascismo (25 luglio 1943) il partito socialista si riorganizza soprattutto attraverso l'opera di Nenni e Romita e partecipa alla guerra di Liberazione: fra il 1943 e il 1945 tenta di darsi una propria individualità, ma di fatto accetta il connubio con il pci. Nell'aprile del 1946 al congresso di Firenze la corrente che fa capo a Saragat riafferma l'impossibilità di un incontro con i comunisti e questo atteggiamento influisce sulle elezioni del 2 giugno: i socialisti ottengono quasi 5 milioni di voti (21%), 115 deputati, 11 in più del pci. Ma il partito è diviso; vi sono i filocomunisti (Lizzadri), i fautori d'una fusione non immediata con il pci (Nenni, Basso), gli autonomi di Silone ed «Europa socialista», i riformisti di Saragat e «Critica sociale»; gli antifusionisti di Zagari e «Iniziativa socialista». Al congresso di Roma (9-13 gennaio 1947) i gruppi antifusionisti e di Saragat escono dal psi (la scissione di Palazzo Barberini) e creano il psli (partito socialista dei lavoratori italiani). A sua volta la frazione di «Europa socialista» forma l'«Unione dei socialisti». I due tronchi socialisti si presentano divisi alle elezioni dell'aprile 1948 e un anno dopo un altro settore si separa dal partito. E' quello che fa capo a Romita, il quale costituisce il psu con l'intenzione di crearsi uno spazio fra psli e psi. Le due componenti ben presto si unificano e nel 1952 nasce il psdi. Tuttavia all'interno del partito vi sono forze irrequiete, ansiose di aprire un dialogo fra tutti i socialisti, anche se il psdi si colloca nel settore moderato dello schieramento politico. E' a partire da questo momento che entrambi i partiti cominciano a guardare all'unificazione, il cui processo ha inizio con l'incontro di Pralognan (agosto 1956). L'avvicinamento lo si deve a Rodolfo Morandi, secondo il quale un'azione socialista non può essere diretta alla restaurazione dello Stato liberale prefascista, ma deve avere come obiettivo la costruzione d'una società socialista. Morandi è contro il riformismo e il massimalismo, la sua idea dell'unità di azioni è inseparabile dalla concezione del partito nuovo. L'esigenza di unificarsi è sentita anche come l'inizio del dialogo con i cattolici, del centro-sinistra («La nostra ricerca di incontro... deve avere per solo scopo l'elevazione del lavoratore, la sua difesa»). Nell'incontro fra Saragat e Nenni a Pralognan, l'unificazione è vista come un processo che scaturisce da una lunga fase di revisione dei modelli politici, cui hanno concorso ambedue i partiti».

Si parla di riavvicinamento tra i partiti e i movimenti socialisti per fasi successive. Al congresso di Venezia, nel 1957, Nenni dichiara: «Il socialismo torna ad essere se stesso, un movimento democratico per la liberazione dell'uomo da tutte le soggezioni economiche, sociali e politiche». Il psi annuncia: «La via è aperta davanti all'unificazione. La politica frontista non è nè possibile, nè utile». Ma il psdi è diviso e un'ala esce dal partito. Il tema dell'unificazione domina il congresso di Roma del 1959. Preti afferma: «Non abbiamo forse interesse ad avvicinarci al psi? I rapporti fra i due partiti vanno dunque impostati».

La spinta decisiva alla piena democratizzazione e al collaborazionismo viene da Tambroni e da un'altra scissione: il 12 gennaio 1964 l'ala più estremista guidata da Basso e Vecchietti si stacca dal psi e forma il psiup, terzo partito socialista. L'uscita dei socialproletari accelera l'unificazione ed è il tema del congresso nel 1965. La risposta del psdi viene nel 1966 all'assise di Napoli; cadono reticenze e dissensi di fronte alla suggestione d'un grande partito socialista. Preti esclama: «Lasciate che possa dire oggi "Io maledissi Pietro or son vent'anni, oggi il buon Pietro riabbraccerei». Il 25 marzo dello stesso anno, il comitato centrale del psi decide di costituire una commissione paritetica per predisporre le basi ideologiche e i tempi dell'unificazione. Il 27 e 29 ottobre i due partiti tengono congressi straordinari: il giorno dopo sanciscono la nuova unione.

Il documento conclusivo afferma: «I socialisti italiani con la loro ritrovata unità si consacrano solennemente alla causa dell'unità di tutti i lavoratori e alla lotta per la loro emancipazione».

Oggi a poco meno di tre anni di distanza, l'Avanti! accusa la minoranza di «scissione premeditata» e afferma che delle molte nessuna [illegible] è stata come questa «priva di motivazioni ideali e politiche». Nenni esce dalla riunione decisiva affranto. Due anni fa disse: «Chiudiamo oggi una tappa, ne apriremo domani un'altra».

Pierangelo Coscia

Il congresso socialista del 1946, quando già si profilava la scissione. Al tavolo della presidenza siedono gli onorevoli Basso, Nenni, la Merlin e l'onorevole Lizzadri

Un appello del psi ai lavoratori di Genova

GENOVA, sabato sera.

(f. d.) La segreteria provinciale del psi di Genova, dopo la decisione assunta dai gruppi scissionisti, ha diramato ieri sera un appello ai lavoratori genovesi. Esso dice:

«Compagni lavoratori, nel momento in cui è in atto nel Paese un processo unitario di tutte le forze del lavoro, il movimento socialista ancora una volta viene colpito da un atto di divisione, freddamente preparato e deliberato da una minoranza di vertice.

«Questo proprio mentre il psi riusciva a conferire nuovo vigore e nuovo slancio alla propria politica nel governo e nel Paese, confortato dalla ritrovata fiducia degli elettori.

«Nel denunciare la grave responsabilità politica e storica che gli autori dell'atto scissionistico si assumono di fronte ai compagni, ai lavoratori e all'intero Paese, invitiamo tutti i socialisti genovesi a stringersi attorno alle gloriose bandiere del partito socialista italiano per difenderne l'unità e sostenerlo nella sua battaglia per la democrazia e per il socialismo».

Le battaglie di Nenni

Ha 78 anni; fin dai primi del secolo si è distinto per le sue qualità di leader - Interventista nella prima guerra, combatté tenacemente il fascismo e dovette rifugiarsi in Francia - Il confino all'isola di Ponza - Una tragedia: la morte della figlia in un campo di concentramento tedesco

Quando Nenni è uscito ieri sera dal palazzo delle «Tre Fontane», i militanti socialisti che attendevano dalle 16 le ultime decisioni del comitato centrale gli hanno chiesto: «Ci dice qualcosa, presidente?». *Nenni ha risposto:* «Non c'è più presidente. Arrivederci». *Poi è partito per Formia. Erano le 20: poco prima era stata irrimediabilmente decisa un'altra scissione del partito socialista italiano; l'ottava dalla fondazione avvenuta nel 1892.*

Il vecchio leader appariva stanco, depresso, ma non solo per il fallimento del suo estremo tentativo di salvare l'unità del partito dopo che aveva gettato nella battaglia tutto il suo prestigio di capo del socialismo italiano; l'amarezza più profonda nasceva per lui dalla sensazione che mezzo secolo di lotte non fosse servito a raggiungere l'obiettivo del socialismo nella libertà.

A 78 anni, più che gli impegni futuri, sono i ricordi delle esperienze passate a riempire la mente. Nel ritiro di Formia il vecchio leader rivive ora l'itinerario drammatico della sua milizia di socialista e di uomo politico. «In tutta la mia vita — disse *durante una delle prime crisi del centro-sinistra* — ho visto sfuggire innumerevoli volte le occasioni per costruire una società più libera e più giusta. Questo non deve accadere ancora».

I giudizi su Nenni come uomo politico e di partito possono essere discordi, ma la sua buona fede e la sua passione di socialista gli devono essere riconosciute. Oggi nel bilancio della sua carriera politica si può dire che troppo spesso, e immeritatamente, le delusioni sono state le voci più frequenti.

Pietro Nenni combatté le sue prime battaglie agli inizi del secolo, dopo un'infanzia triste, povera, fra i cavatori di marmo della Lunigiana. Poi è agitatore di braccianti in Romagna. Per socialisti, repubblicani e anarchici il carcere era allora un passaggio quasi obbligato. Il giovane Nenni vi finisce per uno sciopero di protesta contro la guerra di Libia, insieme con Benito Mussolini, allora socialista rivoluzionario. In prigione torna nel giugno 1914 per aver guidato a fianco dell'anarchico Errico Malatesta la «settimana rossa» di Ancona.

La grande guerra lo vede in polemica con molti socialisti perché Nenni si schiera per l'intervento. Crede che il crollo degli imperi centrali possa provocare anche un riscatto sociale. «In nessun luogo — *scrisse più tardi* — la disuguaglianza mi parve odiosa come in trincea». *Le illusioni crollano quando il fascismo dietro il volto del nazionalismo rivela il suo vero volto antiproletario.*

La serie delle battaglie perdute continua. Il congresso di Livorno da cui nasce il partito comunista, la marcia su Roma, il delitto Matteotti, l'Aventino sono le tappe che Nenni deve percorrere con molti altri. Redattore dell'Avanti!, uno degli obiettivi preferiti dagli squadristi, espatria in Francia nel 1926. E' l'inizio di un lungo difficile esilio durato 16 anni. Le delusioni si addensano ancora: l'esito infausto della guerra di Spagna, il fallimento del fronte popolare francese, il dilagare della follia nazista e la seconda guerra mondiale. Nenni è costretto a riparare nei Pirenei, la figlia Vittoria viene arrestata con il marito a Parigi. Deportata dai tedeschi muore nel Lager di Auschwitz nel 1943. Solo due anni dopo il padre verrà a sapere della tragica fine di «Vira». Un colpo tremendo, che offusca la gioia per la fine della guerra e dell'oppressione. Da allora Nenni tiene nel suo studio un grande ritratto della figlia con la lugubre divisa a righe dei deportati.

Il primo episodio che segna l'inizio di una nuova «stagione» dopo anni d'oscurità viene per Nenni proprio nel 1943. Catturato dalla Gestapo e trasferito da un carcere tedesco all'altro è consegnato a Mussolini che lo destina al confino nell'isola di Ponza. All'indomani del 25 luglio vede arrivare il duce, prigioniero. «Scherzi del destino! — *commenterà in un diario* —. Trent'anni fa eravamo in carcere assieme, oggi siamo confinati nella stessa isola. Io per decisione sua, egli per decisione di quelli che si sono serviti di lui contro di noi e contro il popolo».

Con la libertà vengono la Repubblica e la Costituzione democratica e Nenni assume un ruolo di primo piano nella politica italiana. Ricominciano le battaglie e le amarezze. Le due maggiori correnti del socialismo italiano si scontrano nel 1947 a palazzo Barberini; è la prima grande scissione del dopoguerra. Da una parte i socialdemocratici, dall'altra il partito di Nenni che si trova confinato con i comunisti in un fronte popolare che ha momenti di autentica e profonda mortificazione per molti militanti socialisti. Tuttavia Nenni è convinto che in Italia possa affermarsi un giorno un'autentica alternativa socialista.

L'occasione viene dopo la morte di Stalin, il rapporto Kruscev, la rivolta ungherese del 1956. In quell'anno Nenni si riavvicina a Saragat e l'incontro di Pralognan segna in maniera visibile il distacco dai comunisti. Il vecchio rivoluzionario della «settimana rossa» è ormai convinto che il socialismo si possa realizzare solo sulla via di riforme graduali. Il centro-sinistra e l'unificazione, a prezzo di un'altra scissione che dà origine al psiup, sono fatti vicini a noi. Si arriva alle estenuanti trattative di questi ultimi giorni nel tentativo di evitare un'altra amarissima delusione. «Non c'è più presidente, arrivederci». *Le occasioni continuano a sfuggire sotto gli occhi stanchi del vecchio leader. Fino a ieri aveva continuato a combattere e a sperare come negli anni lontani dell'esilio in Francia. Oggi, nell'«esilio» di Formia, tutto è più difficile e improbabile per Nenni, che ancora una volta non è riuscito a tenere unito il socialismo italiano, di cui è quasi coetaneo.*

Roberto Franchini

De Martino e Mancini, designati alla segreteria del psi dopo la rottura nel partito

Dichiarazioni dei socialisti torinesi dopo la scissione

Forse non ci sarà una crisi in Comune

Passerebbero al nuovo partito, il psu, i consiglieri di « Autonomia » (Magliano, Calsolaro, Benzi, Nobile, Secreto e Pagella), ma alcuni non hanno ancora deciso - Oggi riunione dei gruppi autonomista e di Rinnovamento

Oggi pomeriggio gli esponenti torinesi delle correnti di Autonomia (in campo nazionale fa capo agli onorevoli Ferri e Matteotti) e di Rinnovamento (i seguaci dell'on. Tanassi) terranno una riunione per decidere il comune atteggiamento dopo la scissione del partito socialista. Non si sa ancora dove sarà tenuta l'assemblea; unica notizia certa: sarà disertato il palazzo di corso Palestro 10. Vi dovrebbero partecipare 18 dei 41 membri del direttivo.

Saranno anche esaminati i riflessi sul Consiglio comunale. In questa sede gli esponenti autonomisti sono sei: Magliano, Calsolaro, Benzi, Nobile, Secreto, Pagella, la corrente di Rinnovamento non è rappresentata. Non tutti hanno già fatto conoscere il proprio atteggiamento. La formazione di un nuovo partito socialista, secondo alcuni, comporterebbe automaticamente una crisi di Giunta; altri invece sostengono che l'amministrazione della città può andare avanti benissimo, con due diversi partiti socialisti rappresentati in Giunta. Questa per esempio è l'opinione del dott. Nobile: « Non ritengo che sia necessario uscire dalla Giunta. E' sempre possibile una collaborazione per il progresso del centro-sinistra, in cui personalmente credo ancora e continuerò a credere. Quanto al mio atteggiamento personale avrò un incontro con alcuni amici in cui valuteremo la situazione politica e decideremo sul da farsi ».

Il segretario uscente della federazione, Panzini, ha annunciato che seguirà la linea Ferri-Matteotti; una certa parte degli aderenti alla nuova formazione politica lo vuole segretario provinciale del nuovo partito. Quattordici segretari delle 22 sezioni cittadine (in complesso 4500 iscritti) hanno già annunciato la propria adesione al nuovo partito; otto o nove di loro porteranno con sé la totalità dei propri iscritti. In provincia (circa 3500 iscritti) le sezioni sono più numerose, circa 150; due terzi dovrebbero restare nel vecchio partito.

L'on. Magliano è a Roma dove stamane partecipa alla riunione dei deputati che appoggiano il nuovo partito. Ritiene che « il nuovo partito (e penso anche il psi) farà appello alla ragione ed almeno per ora non aggraverà la situazione mettendo in crisi il Comune. Il centro-sinistra mi pare ancora valido e le elezioni d'altronde sono vicine; in quel momento sarà l'elettorato a dare l'indicazione che i partiti devono seguire ».

I socialisti rimasti nel psi dovrebbero riunirsi martedì; in quella sede forse sarà nominato il nuovo segretario della federazione; uno dei maggiori candidati è Bozzello, che afferma: « La scissione è la cosa più triste che poteva capitare in questo momento. Per quanto riguarda Torino la stragrande maggioranza degli iscritti resta nel psi ».

La dc segue con attenzione i riflessi della crisi socialista sul Comune; il segretario provinciale Fiore dichiara: « Premetto che il mio incarico è scaduto e che la settimana prossima dovrà essere eletta la nuova direzione; toccherà ai suoi componenti di valutare la situazione. E' chiaro però che la dc dovrà sentire intera la propria preminente responsabilità di garante delle istituzioni e della continuità democratica ».

Nuove polemiche per gli esami di Stato

Alla maturità artistica due pesi e due misure?

A Torino tre commissioni su quattro hanno lasciato riaprire ai candidati la busta contenente la prima parte della prova di disegno che è durata tre giorni - Alcuni professori: « La circolare ministeriale non parla più di sigilli » - Proteste degli studenti che non hanno potuto ritoccare il loro elaborato

All'Artistico si discute sui diversi sistemi d'esame

Al liceo artistico è terminata ieri la prova di disegno della maturità. Si è accesa subito qualche polemica. Rispetto agli altri anni ci sono state novità che non tutti i professori hanno interpretato nello stesso modo. L'elaborato (una scuola elementare) era da completarsi in tre giorni. Il primo i candidati l'hanno dedicato, come sempre, al disegno della pianta, ai prospetti, alla planimetria; il secondo alla « prospettiva con le regole », il terzo ad un particolare decorativo. Prima della riforma la prova durava sette giorni e doveva avere un maggiore sviluppo.

Le lamentele e le perplessità che si sono levate in questi giorni, riguardano la prima parte del compito. Sino al '68 era definita *ex tempore*, si concludeva nelle otto ore della prima giornata, e veniva chiusa in una busta di carta velina trasparente, sigillata ai bordi. Nei giorni successivi gli allievi potevano seguirne la traccia, ma non potevano staccarne i sigilli o correggere gli eventuali errori.

Nella circolare ministeriale di quest'anno la prova non viene più denominata *ex tempore* e non si parla di sigilli. I professori hanno interpretato in modi diversi questa nuova [illegible]. A Torino su quattro commissioni, tre (la I, II e IV) hanno permesso ai candidati di ritoccare l'elaborato, che è stato consegnato nella busta di carta velina, non incollata, ma chiusa solamente con due « graffette ». Il presidente della III commissione, prof. Giuseppe Corradi, si è, invece, appellato alla vecchia disposizione del 1926, ha fatto sigillare le buste e non ha permesso agli studenti di apportare alcuna variante alla prova del primo giorno.

I professori Tebaldo Liverani e Neddo Fiorentin della I commissione spiegano: « *Da come è stato annunciato dal Ministero, si deve presumere che il compito non sia più da considerarsi "ex tempore" come avveniva negli scorsi anni. Per questo motivo abbiamo permesso che venisse rielaborato. Naturalmente entro certi limiti; la commissione valuterà se certe correzioni possono far nascere dei sospetti* ».

Che cosa pensano i candidati? I ragazzi delle tre sezioni a cui è stato permesso di riaprire la busta sono d'accordo con i loro professori: « *E' naturale* — ci dice una ragazza — *che sia stato così: è nello spirito della riforma* ». Gli studenti della III commissione invece protestano: « *Non è giusto che per noi l'esame sia più difficile: il Ministero doveva essere più esplicito nelle disposizioni. Così noi rischiamo di essere i capri espiatori delle nuove teorie* ».

Diverso il comportamento delle varie commissioni anche per la preparazione agli orali. I professori della I, II e IV ieri pomeriggio si sono incontrati con i loro esaminandi per tracciare un programma delle prove che incominciano mercoledì. « *Siamo contenti che abbiano preso questa decisione* — sostengono i giovani — *perché potremo finalmente chiarirci le idee su quali saranno i metodi d'interrogazione* ». La III commissione, al contrario, non ha pensato che questo incontro preliminare fosse opportuno.

Caccia con l'elicottero

Radiomobili dei carabinieri ai margini del bosco sorvegliato dall'elicottero

Sposa di 18 anni dà alla luce un bimbo sull'auto

Una sposa diciottenne ha dato alla luce un robusto maschietto sull'auto che la portava all'ospedale di Rivoli. Si chiama Luigina Bertini ed abita con il marito, Lorenzo Valr, di 20 anni, in frazione Riviera di Almese. Si sono sposati due anni fa ed hanno già un figlio, Enrico, di 13 mesi.

La giovane donna, ricoverata venti giorni or sono nell'ospedale di Rivoli per il parto, era stata dimessa ieri perché la maternità non sembrava imminente. A notte fonda, però, si è sentita male. E' stato chiamato il dott. Pinsco, di Almese, che ne ha ordinato il ricovero. Ma, durante il tragitto, è venuto alla luce un maschietto. Pesa due chili e 700 grammi e si chiama Renato. Madre e neonato godono di ottima salute.

Pagate fra dieci giorni le liquidazioni Valle Susa

Fra una decina di giorni i lavoratori del Valle Susa potranno ritirare al conto per conto le loro spettanze. Il saldo ammonta a 4 miliardi e 900 milioni. In giornata i 7000 dipendenti del cotonificio riceveranno una lettera di preavviso. Sempre in giornata il curatore del fallimento presenterà al Tribunale di Milano il progetto di riparto delle liquidazioni che rimarrà esposto nella cancelleria per dieci giorni, prima che incomincino i pagamenti.

Tre giovani in carcere per un furto di gelati

Per un furto di gelati tre giovani sono finiti in carcere. Stanotte verso le 3 una radiomobile della polizia vede in via Pietro Cossa una « 1100 » con le luci accese ferma ad un angolo. Si avvicina. Gli agenti scorgono tre persone che stanno mangiando dei gelati. Si stupiscono (a quell'ora nessuna gelateria è aperta) e decidono di chiedere i documenti dei tre giovani che sono Giovanni Pangia, 20 anni, Saverio Media e Michele Rigustese, 18 anni.

Mentre controllano i documenti fanno aprire il baule dell'auto e scoprono numerose cassette di gelato della « Sanson ». Portati in Questura i tre ammettono di averle rubate da un camion della ditta. Sono stati arrestati.

Il cadavere di un uomo nelle acque della Stura

Trovato all'alba da un pescatore - Si tratta del giovane scomparso domenica pomeriggio nel fiume mentre faceva il bagno

Il cadavere di un uomo è affiorato, stamane all'alba nelle acque della Stura, all'altezza della Fiat Spa. L'ha visto un pescatore, Domenico Murgola, 30 anni, via Sempione 78, operaio. Era sulla riva sinistra del fiume, il corpo dell'annegato gli è passato davanti, spinto lentamente dalla corrente verso valle.

Sono stati avvisati i carabinieri, sul posto sono giunti anche i vigili del fuoco. Il cadavere è stato portato a riva. Il morto è un giovane, indossava soltanto un costume da bagno a quadretti. E' intervenuta la guardia medica, il sanitario ha affermato che la morte è dovuta ad asfissia e risale a qualche giorno fa, forse una settimana.

Da questi primi dati (il cadavere portato all'Istituto di medicina legale verrà sottoposto ad autopsia) è parso che si trattasse dell'operaio Vito Guglielmo, 19 anni, scomparso domenica pomeriggio nelle acque della Stura mentre stava facendo il bagno. Il Guglielmo era in compagnia di un amico che ha tentato invano di strapparlo alla morte.

La disgrazia era accaduta sotto gli occhi di molte persone all'altezza del ponte di corso Giulio Cesare. L'operaio, che sapeva nuotare molto bene, si era appena tuffato in acqua quando è stato afferrato da un mulinello che l'ha trascinato sul fondo. Più tardi i familiari del giovane portati sul posto hanno riconosciuto il cadavere.

Vito Guglielmo, 19 anni

Aperto da ieri al pubblico il parco della « Tesoriera »

La parte del parco della « Tesoriera » concessa dai Geniali al Comune per farne un giardino, è stata aperta al pubblico ieri alle 16. Nei prossimi giorni il Municipio metterà all'ingresso un cartello con gli orari. Con ogni probabilità i cancelli rimarranno aperti dalle 9 alle 21.

temperatura di oggi

massima	+27,8
minima	+16,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) + 16,1; ore 8: + 19,0; pressione 742,4; umidità 74%. Cielo sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, foschia, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. 27,7, minima 16,5; ore 8: 18,6

Ladri assaltano un albergo sparano e fuggono nei boschi

Stamane alle 3 a Mompellato sul Colle del Lys - I banditi, braccati in tutta la Valle di Susa dai carabinieri - Drammatico inseguimento sulla statale: le tracce degli sconosciuti si perdono in riva alla Dora, ai piedi del Musinè

Commento dei repubblicani sugli incidenti di giovedì

Una nota di protesta dell'Associazione Stampa Subalpina

In merito agli scontri tra polizia e dimostranti avvenuti a Mirafiori, Nichelino e Borgo San Pietro durante lo sciopero generale di giovedì deciso dai sindacati per protesta contro il caro-affitti, il segretario del partito repubblicano Alessio ha dichiarato: « I gravi incidenti che hanno avvelenato uno sciopero giusto, con valide motivazioni di ordine economico e sociale, dovrebbero ammonire i responsabili politici nazionali e locali a non anteporre suicidi giochi di potere ed assurdi immobilismi all'analisi e risoluzione di molti ed indilazionabili problemi ».

« Se la polizia — ha aggiunto Alessio — non deve mai provocare una facile esaltazione barricadiera, è pur vero che giovedì si sono registrati gratuiti e indegni atti di teppismo provocati da frange contestatrici ».

L'Associazione Stampa Subalpina — in un comunicato emesso ieri — « denuncia all'opinione pubblica due gravi attentati al diritto di informazione avvenuti giovedì durante lo sciopero a Torino ». « Due giornalisti — prosegue la nota — che stavano svolgendo il loro servizio di cronaca nella zona Mirafiori, e ai quali più volte, nello spazio di pochi minuti, la polizia aveva chiesto di esibire i tesserini professionali, sono stati deliberatamente aggrediti dagli agenti, in un momento in cui nella zona erano già cessati i tumulti ».

« Un fotografo inoltre di contrassegno è stato impedito nel suo lavoro dagli agenti che gli hanno fracassato la macchina a colpi di sfollagente perché non potesse continuare a riprendere le scene della dimostrazione ».

Maria Sarduran, 47 anni

Caccia ai banditi che dopo il furto in un albergo di Mompellato, sul Colle del Lis, in Valle Susa, hanno sparato contro i carabinieri che li inseguivano. Verso le 3 di stanotte quattro ladri con una « 125 special » color amaranto, rubata a Moncalieri hanno raggiunto Mompellato. Sono passati dalla porticina secondaria dell'albergo Sarduran di proprietà dei coniugi Maria e Pasquale Rivella, entrambi di 43 anni, che vi abitano con un'altra famiglia.

Gli sconosciuti hanno aperto alcuni cassetti ed hanno fatto rumore. I proprietari si sono svegliati ed hanno incominciato a gridare. In preda al panico i ladri sono fuggiti. Tre hanno guadagnato l'uscita, un quarto si è perso nei corridoi.

Si aggirava come un pazzo per le stanze chiamando i complici. Le due famiglie che abitano l'albergo si sono barricate nelle stanze: temevano un gesto inconsulto. Fuori, intanto, i ladri sparavano in aria nella speranza di aiutare il complice. Sono stati attimi di spavento. Poi anche il quarto ha trovato l'uscita. L'auto è partita a tutta velocità in direzione di Almese.

Una telefonata avvertiva la stazione dei carabinieri, scattava una vasta operazione. I banditi riuscivano a superare due posti di blocco. Ma la rete si stringeva. A Pianezza passando nella piazza municipale i fuggitivi incontravano una terza autoradio dei carabinieri e aprivano il fuoco. I militi rispondevano. A 170 km all'ora l'inseguimento è proseguito con scambi di colpi di pistola e raffiche di mitra. Compiuto una specie di semicerchio (dalla statale per il Moncenisio sono passati sulla strada militare e poi da Pianezza sulla statale per Avigliana) le auto hanno raggiunto S. Maria di Ranverso. La « 125 » sforacchiata nella carrozzeria dalle raffiche di mitra è stata abbandonata.

I militi hanno udito delle grida e pensavano che uno degli inseguiti fosse ferito. Ma non si sono trovate tracce di sangue. La caccia è continuata nella tenuta del Mauriziano ma i ladri sono riusciti a far perdere le tracce sulle pendici del Musinè, inoltrandosi nei fitti boschi. Il colonnello Dellucca e il maggiore Denaro hanno guidato l'operazione. Sono intervenuti una decina di radiomobili, cani poliziotti ed un elicottero. La battuta ha consentito di ritrovare le tracce dei fuggiaschi in riva alla Dora in un punto dove l'acqua è profonda e vorticosa. Hanno tentato di guadare il fiume o di attraversarlo a nuoto.

taccuino della città

All'Unione Culturale, v. C. Battisti 4, alle 18 un dibattito sul disegno di legge Gonella-Colombo relativo alla prevenzione dei minorenni, prevenzione e trattamento della delinquenza minorile.

Azienda Elettrica Municipale: a causa di lavori di manutenzione nelle centrali, domani e domenica 20 luglio la linea 16 verrà gestita con autobus.

Al Colle del Lys verranno onorati domani mattina i 2000 Caduti partigiani e civili delle valli di Susa, Lanzo, Sangone e Chisone. Parlerà il sen. Franco Antonicelli, presenti i familiari dei Caduti, autorità civili, religiose e militari, i sindaci delle città del Piemonte decorate con Medaglia d'Oro della Resistenza.

Autoriparazioni aperte domani (8-19): officine: v. Millio 37 (telefono 331-444), v. Sciolze 6 (telefono 882.889); elettrauto: corso G. Agnelli 18 (tel. 393-781), corso Vitt. Emanuele 117 (tel. 534-100), v. Viterbo 140 (tel. 253-353), corso XI Febbraio 4 (tel. 851-452). Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 18 (tel. 693-446), c. Francia 430 (tel. 724-441), v. Nizza 20 (telefono 682-308), c. Racconigi 141 (tel. 332-721).

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): c. Giulio Cesare 18, via Po 51, v. Romani 2, c. Belgio 180, v. Bologna 200/A, v. Rieti 35, v. Pas 18, c. Sebastopoli 272, v. Asinari di Bernezzo 134, via Pietro Micca 2, c. Svizzera 42, v. Porpora 41, v. Saluzzo 1 angolo c. Vittorio Emanuele, corso Principe Oddone 20, v. S. Secondo 46, p. Savoia ang. via Del Carmine, c. Francia 31, p. Galimberti 7, v. Fréjus 100, via Monginevro 178, c. Unione Sovietica 417, c. Tassoni 66, v. Manzini 24, c. Maroncelli 20 (piazza Bengasi), v. Borgaro 58, v. Madama Cristina 76.

echi di cronaca

Fidatevi di Philips! Visitate Negro e Corena

Via Tripoli 3 - Tel. [illegible]. Una gamma completa di apparecchi Philips per le Vostre vacanze! Televisori, registratori, radio portatili, mangiadischi, cassettophone, HI-FI.

Tappezzeria in carta Applicatela da Voi

acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con le istruzioni.

La TV non funziona? Telef. 251.677 - 296.949

877.373, la Or.Te.S. Bertuzzi « Org. Tecnico Subito » esamina in prestito un tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Parrucche - Toupet

Manutenzione accurata. Da Annamaria, via Cibrario 46, telefono 779.008. Negozio specializzato.

Corsi estivi

Lezioni private o di gruppo per ogni ordine e grado di studi. Facilitati da nuove disposizioni ministeriali iniziano corsi per esami integrativi delle seconde e terze professionali alle terze e quarte istituti tecnici. Consulenza gratuita anche per recupero anni studio. Istituto Padano, via Nizza 107, tel. 687.012.

Porte pieghevoli Divisette Via Bagetti 25

(angolo corso Francia 21). Tipi di lusso in tessuti plastificati, stoffe, velluti pregiati, legni. Tipo speciale per tinello, cucinino, anche tipi economici. Telefoni: 761.471 - 745.125.

A domicilio politure

salotti, poltrone, moquettes, tendaggi, tappeti, procedimento speciale della tintoria Alberti, Telefonare 884.312, si eseguono lavori in provincia.

Politure a domicilio

Poltrone, divani, tappeti, moquettes, tendaggi senza smontare il tessuto. Anche fuori città. Augusta, via Vanchiglia 20; telefoni 885.217 - 840.565.

Esami di riparazione

Inizio 16 luglio. Per agevolare le famiglie degli studenti delle Scuole Pubbliche e Parificate sono istituiti i corsi diurni e serali di preparazione per tutte le classi di Scuola Media inferiore e superiore, Ragionieri, Geometri, Periti. Istituto « Studium », piazza Statuto 3 bis, Torino, tel. 540.283, 542.720.

RISERVATO AGLI STUDENTI DELLA MATURITA'

CORAGGIO, RAGAZZI!

Coraggio, ragazzi della maturità. Sono con voi. Ogni anno, quando viene l'estate e mi viene voglia soltanto di andare al mare, penso a voi.

Penso a voi, perché penso a me stesso di ventisette anni fa. Luglio, un caldo bestiale, mio padre mangiava la minestra fumante in canottiera e commentava ad alta voce il giornale che stava appoggiato alla bottiglia. Trentasei all'ombra in piazza Castello. L'afa che uccide. Si bagnano per sfuggire alla canicola, dopo mangiato, e scompaiono tra i flutti del Po. Ieri il geometra Desiderato Rullo di anni 68, mentre si restituiva alla propria abitazione di via Bogino 2, veniva stroncato da un colpo di sole... Intanto mia madre leggeva dall'altra parte del foglio, lacrimando, la notizia di un giovane commesso che accecato dalla luce abbagliante del meriggio era stato orribilmente stritolato da un merci a Chivasso; e subito dopo, rivolgendosi a me, diceva «Ma perché non mangi la bistecca?».

Non avevo fame. Era il caldo, ma non era solo il caldo. Mi guardavo allo specchio, ero pallido, con dei brufoletti rosei, mi facevo un po' schifo. Dalla mia camera scorgevo laggiù, fra i tetti e i comignoli, una striscia di campagna e immaginavo grandi alberi e un corso d'acqua in mezzo, ed erbe folte in cui distendersi. Avevo diciotto anni e naturalmente ero innamorato cotto, ma non potevo incontrarmi con la ragazza. Avevo voglia di uscire e non potevo. Avevo la bicicletta che restava lì nel corridoio. Alla sera c'erano uomini e donne che sui balconi prendevano aria, e per corso Francia passeggiava la gente col gelato, e persino nell'albergo per coppie che stava davanti a casa mia c'era una aria di libertà e di cordialità, in giardino si beveva birra in grossi boccali e le persiane delle camere erano spalancate e dietro, tra le tende, apparivano le teste degli amanti oppressi dalla calura.

Avevo scoperto da poco la musica, ma dovevo dimenticarmela. Mi piaceva scrivere poesie, ma non ne scrivevo più da un pezzo. Non potevo far niente, non potevo andare al cinema, non potevo neanche ammalarmi. Dovevo soltanto studiare. L'esame di maturità era vicino.

Vivevo tra i libri, libriccini, riassunti, tabelle, quaderni d'appunti. Dovevo sapere *tutto* e quando dico tutto, è tutto: dai logaritmi (che cosa sono? ancora adesso me lo chiedo con angoscia...) alla cronologia delle battaglie delle guerre puniche, dall'impollinazione alla questione omerica, dagli scritti alla consecutio, da Lucrezio a De Amicis, dai «Capitoli» del Berni alle monadi di Leibniz, dalla mineralogia all'evoluzione della pittura toscana durante il manierismo. Dovevo sapere tutto, ricordarmi di tutto, ricordare cifre, regole, nomi, date e versi, essere Pico della Mirandola e saper pescare fuori dall'enorme ammasso la risposta giusta al momento giusto nei pochi minuti che sarei stato davanti al tribunale speciale, pardon, alla commissione.

Giorni fa ho accompagnato mio figlio Arturo ad un esame. Roba minuscola, esame da elementari. Eppure, come stavo uscendo, mia moglie mi fa: «Sei pallido. Cos'hai?». Fifa avevo.

Come allora. Corridoi lunghi, tende che sventolavano, gruppi in attesa. Avevo un camiciotto a maniche lunghe. Un bidello mi avvertì bruscamente che non potevo entrare in aula così. «E il rispetto per la commissione? Fatti prestare una giacca!». Ero nelle condizioni di quel giocatore d'azzardo visto in un film, durante l'inverno, che aveva in mano parecchie carte, ma quelle carte gli sarebbero servite?

Un lungo tavolo, facce sconosciute, barbe, teste calve, scintillio di occhiali. Ero spaventato, ma pensavo che ero stato ammesso con buoni voti, solo la matematica era la mia bestia nera, se ce la facevo di matematica... «Dunque» mi disse il presidente della commissione che aveva l'aria seccata e le mani chiazzate delle persone molto vecchie: «dunque, vediamo un po' di sbrigarci...». Ero in ballo. L'italiano andò bene, latino e greco pure. Ecco storia e filosofia. Cominciavo a sentirmi rinfrancato. In storia e filosofia ero forte, durante il liceo avevo sempre preso otto. Mi sentivo quasi euforico, già con la punta di un piede nel «dopo», uno spazio immenso, bianco e azzurro, beato, una specie di spiaggia favolosa dove allungarmi supino a guardare il cielo.

«Mi parli del Dio di Plotino». L'insegnante era giovane, pallido, ironico. Recuperai dalla montagna delle nozioni Plotino e gli dissi quel che sapevo. Ma all'altro non bastava. Insisté, entrò in dettagli minuziosi. Era chiaro che amava sviscerataménte Plotino, che Plotino era la sua passione. A me invece Plotino diceva poco e anche il nostro professore non gli aveva poi dato tanta importanza. Cominciai a balbettare, confusi Plotino con Seneca. Avrei voluto dire che sapevo tutto di Kant, di Hegel, persino di Kierkegaard. Ma lui voleva Plotino. Solo Plotino. E mi fissava, gelido. In storia andò peggio. Ricordo che mi chiese a chi, con la Prammatica Sanzione, l'imperatore Carlo VI intendeva assicurare il trono. Al figlio, dissi io tirando a indovinare. No, alla figlia: e come si chiamava la figlia? Adelaide. No. Matilde. No. Clotilde. «No, no, Maria Teresa, andiamo!... E di chi era moglie Maria Teresa?». Boh. Di chi era moglie? Chi era il cretino che l'aveva sposata? Lungo silenzio e poi «Francesco di Lorena, andiamo!...». Mai sentito nominare.

Affrontai difatto le materie scientifiche. In chimica ero ben preparato, eppure combinai delle formule da far saltare l'edificio scolastico. L'esaminatore era un uomo grassissimo e autoritario. «Voi non avete le idee chiare!» mi disse. Certo, non avevo le idee chiare, e poi cosa me ne fregava della formula del benzoato se non aspettavo che di dimenticarla un minuto dopo l'esame?

Ultima la matematica, il mio incubo. C'era una professoressa dall'aria di sfinge, le labbra strette, una massa di capelli in bilico sul capo. Volevo dirle «Senta, è inutile che m'interroghi, io non so nulla, è l'unica materia che non so; non capisco un accidente di matematica, non mi piace, non mi serve, riesco a malapena a fare un'addizione...». Due domandine. Due operazioncelle. Le sapevo fare. Facili. Facilissime. «Può andare».

A casa mi domandarono «E la matematica?». «Una sciocchezza...». «Allora sei promosso!». La mattina del responso mia madre e mia nonna, per compensare la mia devozione già allora scarsissima, andarono ad accendere dei ceri in chiesa. Fui rimandato in storia e filosofia e in scienze. Lo spazio azzurro, bianco e immenso si dileguò di colpo. A settembre fui promosso con due otto. I miei professori di liceo, che incontrai nei viali con le famiglie durante l'estate, allargavano le braccia ed esclamavano «Abbi pazienza... gli esami sono esami!... Sono sempre un rischio...». L'immagine del giocatore d'azzardo mi turbò le notti. Anch'io avevo giocato e avevo perso.

Coraggio, ragazzi. Non ho voluto impressionarvi. Al contrario, ho voluto ricordare cos'erano una volta gli esami.

Adesso le cose dovrebbero essere cambiate: non più drammatici interrogatori, ma colloqui; non più nozionismo pignolo, ma richiesta di idee, di concetti-base, di giudizi. E dall'altra parte della barricata non ci dovrebbero più essere dei cerberi inquisitori da sognarseli poi per tutta la vita, ma degli uomini e delle donne in carne ed ossa, accessibili e aperti al dialogo. Bocciati, stavolta, resterebbero soltanto gli autentici somari.

Nonostante ciò, non mi fido. Gli esami sono sempre esami e io vi sono vicino egualmente, e vorrei incoraggiarvi uno per uno. Starvi accanto come l'uomo invisibile, essere un mostro di sapienza per suggerirvi negli attimi di paura e di amnesia, e aiutarvi a mettere piede in quel famoso spazio azzurro, bianco e immenso. E lo vorrei fare ogni anno, ogni luglio sino al giorno in cui le supreme autorità si renderanno conto che il migliore passo per risolvere il problema degli esami è quello di abolirli.

Ugo Buzzolan

La calma di questi studenti in attesa dell'esame è solo apparente. Una ragazza si rilassa piegando la testa sul banco

La bionda rovente

Barbara Bouchet sugli scogli di Fiumicino. L'attrice, terminate le riprese degli esterni del film «Colpo rovente» a New York, si è concessa una vacanza

AFFASCINANTE VITA DEGLI ABITATORI DEL POLO

L'amore di papà pinguino

Le femmine depongono, normalmente, un solo uovo che covano per 24 ore appena - Poi lo abbandonano e se ne vanno a cercare cibo in mare - Restano i maschi che tengono i nascituri in una piega del ventre per difenderli dal terribile vento del Nord - Per non lasciarli, stanno senza mangiare addirittura per due mesi

Il pinguino è un innamorato timido. Quando corteggia la sua bella, egli cerca sul fondo del litorale una pietra ben levigata, si avvicina dondolante e speranzoso alla sua dama e le depone ai piedi quell'umile ma eloquente tesoro. La pinguina è spesso molto più intraprendente del maschio. Non è raro trovare due femmine che si contendano i favori dello stesso rubacuori. Lo seguono dovunque egli vada e si guardano in cagnesco, pronte a prendersi l'una con l'altra per rimanere ciascuna padrona del campo. Il comportamento del corteggiato in questo caso è analogo a quello della femmina di altri animali di fronte a vari pretendenti. Egli assiste impassibile, quasi con distacco, alla corte delle sue spasimanti, aspettando che la sorte decida quale delle due debba essere la sua compagna.

Sembra che i tradizionali compiti dei due sessi siano invertiti in questi straordinari abitatori dell'Antartico. Non appena la femmina depone il suo uovo — di solito uno solo — i coniugi hanno un momento di grande eccitazione e fanno udire la loro voce — quasi una canzone di gioia — che si leva alta e acuta nel silenzio bianco del Polo. La madre prende l'uovo e, per proteggerlo dai rigori del gelo, lo mette a contatto col calore del corpo, in una piega della pelle al di sotto del ventre, mentre il maschio la segue con gli occhi e sembra sorvegliarla amorosamente. La femmina è talmente compresa della sua nuova missione che cambia persino modo di camminare e avanza sul ghiaccio a passettini brevi e cauti, nella tema di far cadere il prezioso fardello. Ma questa euforia collettiva è di breve durata. Dopo poche ore dal lieto evento, l'atteggiamento della madre cambia e appare inspiegabile lì per lì.

La pinguina prende l'uovo col becco e lo lascia rotolare sulla pista di ghiaccio. Il padre lo rincorre. Maldestro com'è non riesce ad afferrarlo. Finalmente ce la fa e, visto che la compagna, non si sa perché, presa da una sorta di nervosismo, si è messa a passeggiare su e giù, decide di sostituirla e per ripararlo dal freddo, nasconde l'uovo in una piega ventrale dell'addome, come aveva visto fare dalla moglie. Intanto però le passeggiate della pinguina si fanno sempre più a largo raggio, finché a un bel momento la sua sagoma scura scompare all'orizzonte. Cosa fare in una circostanza del genere? Inseguire la fuggitiva? Abbandonarsi alla disperazione? Niente di tutto questo. Il pinguino ha più saggezza nel suo piccolo cervello di molti uomini e non perde assolutamente la testa. Da questo momento egli si dedica anima e corpo all'incubazione dell'uovo che la madre ha abbandonato 24 ore dopo averlo deposto. Per due lunghi mesi il pinguino padre ha un unico pensiero: il figlio che dovrà nascere e bada a difenderlo dai ladri — perché il furto di uova è abbastanza in voga tra i suoi simili — e soprattutto a difenderlo dal freddo. Quando soffia il gelido vento polare, i pinguini padri, ciascuno col suo bravo uovo nella tasca ventrale, si stringono l'uno all'altro con le spalle al vento e formano una barriera protettiva oltremodo efficace. E hanno la costanza di rimanere così immobili anche per diverse ore, sino a che il terribile vento non si placa. Per oltre sessanta giorni questi padri meravigliosi non toccano cibo e sopportano il digiuno per non abbandonare la loro creatura. Solo qualcuno fa eccezione alla regola. Nella massa c'è sempre il debole che non sa resistere alla tentazione e, sperando di farcela, si avvia a piccoli passi verso il mare, fonte di cibo, ma camminare a lungo con un delicato fardello sul ventre non è cosa facile e l'uovo prima o poi finisce per rotolare sul ghiaccio, ove il gelo uccide il nascituro.

Cosa è avvenuto intanto della femmina? La fedifraga aveva diretto i suoi passi verso il mare e, guidata da un inesplicabile senso di orientamento, l'aveva raggiunto dopo una marcia di centinaia di chilometri. Ecco finalmente il refrigerio dell'acqua dopo tanto camminare e, nell'acqua, cibo in abbondanza. La pinguina può placare la sua fame arretrata, può fare indigestione di pesci di tutti i generi, mangia a sazietà, si riposa lasciandosi cullare dalle onde, riprende vigore e rinnova la naturale riserva di grasso che le privazioni avevano esaurito. Rimessa bene in carne, eccola pronta ad affrontare il viaggio di ritorno. Sì, perché essa vuole tornare, deve tornare, in tempo utile per veder sgusciare dall'uovo il suo neonato. Cammina, anzi scivola sulla neve e sul ghiaccio e la voglia di rivedere marito e figlio le mettono le ali ai piedi. Ripercorre velocemente i molti chilometri che aveva percorso all'andata, fino a che a un certo punto, dietro un promontorio, ecco le appare la contrada familiare ove vive la sua tribù. I pinguini formano colonie di migliaia e migliaia di individui che, all'occhio umano, sembrano tutti uguali col dorso e le ali neri e il ventre bianco come una candida marsina, ma la pinguina vede con occhio diverso dal nostro e in quella folla uniforme, sa distinguere immediatamente il suo pinguino, il padre del suo piccolo. E' arrivata in tempo? Generalmente sì. La madre giunge al momento giusto, in tempo per vedere il piccolo uscir fuori dal guscio, ricoperto del suo soffice piumino e con una gran fame. Ma qualche volta, il neonato viene al mondo prima che la madre sia di ritorno dal grande viaggio e allora papà pinguino è nei guai e non sa proprio cosa dargli da mangiare. Normalmente però la natura ci sa fare e quando il neonato vede la luce, la mamma è lì, pronta a soddisfare il suo appetito. Non fa altro che spalancare il becco per rigurgitare una parte del cibo che ha accumulato nei due mesi di vacanza al mare.

E così la vita familiare, che sembrava bruscamente e tragicamente interrotta, riprende il suo corso. La coppia rimane di solito unita la vita natural durante. La percentuale dei divorzi non è molto elevata: secondo il Richdale, è soltanto del 18 per cento.

Isabella L. Coifmann

Il racconto di

Giorgio Scerbanenco

è rinviato per mancanza di spazio. Prossimamente

STAMPA SERA

comincerà la pubblicazione di un romanzo a puntate dello stesso autore dal titolo:

«Le sei assassine»

detto fra noi

Donne bruciate verdi

Lettera di «Serenella», Genova:

«Mia madre sognava di fare del cinema e io ho cominciato a vivere in questo sogno fin da bambina. Lei senza dirlo a mio padre, che era contrario, preparava il mio avvenire: sono stata a scuola di danza e di dizione (avevo un leggero difetto di pronuncia), ho anche studiato canto e parlo due lingue straniere. Nel '60 i genitori si separarono prendendo due figli a testa. Io e un fratello minore restammo con la mamma che ci portò a Roma, dove non mi fu difficile essere introdotta nel cinema. Qualche tempo dopo, a diciassette anni, ebbi la mia prima particina in un film, poi in diversi altri (non le dico il mio nome d'arte, mi scusi, ma è meglio così). Dicevano che ero molto dotata, ma un po' troppo florente. Feci una cura per dimagrire e cominciai a star male. Era estate, passavo sempre le vacanze con mia madre che mi portò in Val Gardena perché mi rimettessi e proprio in montagna conobbi l'uomo che ho sposato. Anche lui contrario al cinema, prendere o lasciare. Ero troppo innamorata per lasciare. Fu una tremenda delusione per mia madre che mi disse "Sarai solo di non proibirne". Io sono felice con mio marito (unica pena, non abbiamo figli) e non mi pento. Ma da quando la mamma è morta, otto mesi fa, provo una specie di rimorso oltre al rimpianto di non essere andata in fondo al mio sogno. Ho venticinque anni, se volessi potrei ritentare nel cinema: c'è chi si ricorda di quando ero una promettente "stellina" e mi aiuterebbe. Forse riuscirei a convincere mio marito se fossi proprio decisa: è tanto buono. Mi piacerebbe renderlo orgoglioso di me, e anche di guadagnare soldi per offrirgli tutte quelle che desidera (non siamo ricchi). Ma ho paura, non so bene di che...».

Glie lo dico io. Si può promettere a 17 anni e non mantenere a 25. E, anche mantenendo — cosa difficile —, ci si può accorgere di aver barattato un bene prezioso per un piatto di lenticchie, come Esaù. Ma insisto sul «difficile»: venticinque anni sono già troppi per un debutto (o un ridebutto) nel cinema, mostro che oggi si nutre di ragazze verdissime, coltivate in serra e lanciate al momento giusto sul mercato come aperitivi o fuoriserie. La diva è un prodotto che deve rispondere alle esigenze del consumo di massa. Il talento? Se lo ha, bene, ma non è indispensabile. La bellezza glie la inventano. E le inventano anche un romanzetto di base. Il resto provvede il mestiere, che impone un pedaggio altissimo, certo il più alto nel mondo dello spettacolo (legge naturale di compensazione?). Popolarità, ville con piscina, Rolls-Royce, jet personale, ruscelli di smeraldi da una parte; dall'altra nevrosi, incidenti, contrattempi, disgrazie. Senza il dovuto contrappeso di scalogna, una carriera da diva è inimmaginabile. E, d'altronde, il pubblico non perdonerebbe ai suoi idoli d'usufruire d'un solo verso della medaglia. Liz Taylor si permette di finanziare un panfilo solo per bambini e cani, ma ne ha sempre una: divorzi, vedovanze, tradimenti, operazioni, vertebre scassate e ora la minaccia della sedia a rotelle. Brigitte Bardot? Anche dietro quell'insolente biondezza, amori sbagliati, malattie di fegato, solitudine, angosce e l'incubo dell'età che incalza. E pensate a Marilyn Monroe. Pensate a Judy Garland. Pensate a tutte quelle che riescono a invecchiare, ma amaramente, rabbiosamente, irrigidendosi in una maschera dura, come Ava Gardner, Rita Hayworth, Gloria Swanson, eccetera. Superato il capolinea della gloria stringono un bicchiere nella morsa delle unghie ricurve e s'intossicano, impazziscono o prendono il velo come Barbara Stanwyck. Il divismo è a questo prezzo. Diversamente l'idolatria del pubblico si volge in astio, ironia, odio. Giorni fa ho sentito un duplice commento alla fotografia, comparsa su tutti i giornali, che rappresentava Sophia Loren con Titolo, a bordo d'uno strano veicolo guidato dal marito stesso; dietro i due, Jovanka e Ponti. Commento maschile riferito a Ponti: «Come se la gode quel ranocchione! Ride sempre. Scommetto che se andava a Bognanco, si prendeva pure il titolo di Mister Pelato '69!». Commento femminile, riferito all'attrice: «A quella va tutto bene. Ora ha anche il figlio e non le manca più nulla!». Urge, quindi, che i press-agents della diva rinfreschino nella mente della pubblica opinione il ricordo del «calvario» di Sophia, la salute irregolare, la miseria nei vicoli, gli inizi tribolatissimi, l'infelice amore per un uomo sposato con figli, il matrimonio combattuto, la maternità sudata e ora l'inevitabile conflitto tra i doveri di madre e quelli di attrice. Una può andare «in fondo» al proprio sogno, naturalmente. Ma è bene sapere in partenza quanto le costerà il viaggio.

Lettera di «Famiglia torinese»:

«Signora abbiamo sempre passato le ferie in albergo, quest'anno vorremmo portar con noi i bambini e pensiamo di affittare un alloggio a... dove i prezzi sono accessibili. Ma siccome non abbiamo il tempo di spingerci fin sull'Adriatico, dovremmo combinare al buio, stando alle descrizioni fatteci per lettera da quelli cui abbiamo scritto in seguito ad annunci. Conviene fidarsi o no?».

Penso di no. Esistono i «ladri» delle vacanze. Non rubano portafogli, né gioielli, ma la serenità e il riposo ai villeggianti fiduciosi, che credono di recarsi in una «Graziosa villetta prospiciente mare» o in un «Tricamere confortevole, terrazzo panoramico» e si ritrovano in umide spelonche con W.C. all'aperto o, peggio, in tuguri infestati di insetti. Al «buio» si dorme, non si affittano case estive, salvo non appartenere alla specie degli anacoreti o dei cavernicoli.

Lettera del signor Pietro F., Livorno:

«La regina Elisabetta si è presa un nero smacco in faccia durante la movimentata incoronazione di Carlo. Io comprendo, a detta della radio, non si era vista da almeno cinquant'anni, a una cerimonia, un simile afflusso di re e principi. Dove li hanno pescati, domando a lei, dal momento che bastano le dita di una mano, e ne avanza, per contare le teste incoronate?».

Ma per contare quelle scoronate, no.

Lettera della signorina R. T., Torino:

«Ho trentaquattro anni, un discreto personale, ma non mi sono mai preoccupata molto del vestire, metto un po' quello che capita e più volte mi è stato detto che, se voglio piacere a un uomo, debbo curarmi di più e cercare di essere elegante. Ma io sono dell'opinione che se a un uomo interessa davvero una donna, l'abito passi in seconda linea. Non è così?».

In teoria, certamente. In pratica, soprattutto di questi tempi, l'imballaggio ha la sua importanza per qualsiasi genere di pacco.

● *Salvatore L., Torino*: Si è trattato, piuttosto, d'una rivoluzione a sfondo rousseauista-indo-cubana: prima i giovani si sono messi a coltivar fiori, quindi si sono fatti crescere capelli e barba per poi mostrare il loro didietro alla società. ● *Lina Romano, Torino*: Le risponderò sabato prossimo. La sua lettera è così bella che desidero pubblicarla. Intanto, la ringrazio di avermela scritta. ● *Liliana C., Torino*: Non capisco il riferimento. Ma ormai Freud è diventato il prezzemolo di tutte le polpette.

Clara Grifoni

Dopo giorni di maltempo è esplosa l'estate

La bella tedeschina Jürgen Powald, 19 anni, ospite del «camping» di Chiavari

Sole e caldo sulla Riviera e in Piemonte

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi: «Al Nord, al Centro e sulla Sardegna: sereno o poco nuvoloso, salvo locali accentuazioni della nuvolosità; al Sud e sulla Sicilia: inizialmente poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità. Temperatura: in lieve aumento al Nord e al Centro; stazionaria al Sud».

Aosta, sabato sera.

Splendida giornata di sole in Valle d'Aosta con cielo sereno ed ampia visibilità in tutti i massicci alpini. Temperatura in aumento. Nella prima mattinata il termometro segnava 21 gradi ad Aosta, 18 a Courmayeur, 10 a Cervinia, 1 grado a Plateau Rosa e al Rifugio Torino.

Verbania, sabato sera.

Tempo bello stamane sulla zona del Lago Maggiore. Per il week-end il centro meteorologico prevede prevalenza di sole, con temporali locali nelle ore pomeridiane o serali. Per quanti scelgono il Lago Maggiore per il fine settimana, rammentiamo che il traffico sulla statale 33 del Sempione è tuttora soggetto a limitazioni, non essendo ancora terminate le opere di consolidamento sul ponte che a Baveno attraversa il torrente Selvaspesso. Sul viadotto il traffico è consentito soltanto a senso unico alternato e ai soli automezzi leggeri. Gli automezzi pesanti, compresi i pullman, debbono deviare attraverso il lago d'Orta, con una maggiore percorrenza di circa 80 chilometri.

Condove, sabato sera.

In tutta la Val di Susa il cielo è finalmente sereno e il tempo tende a migliorare. Nei centri di soggiorno dell'alta valle sono attesi i villeggianti per il fine settimana. Alle 8,30 il termometro segnava 18 gradi.

Sestriere, sabato sera.

Il tempo è tornato stupendo al Sestriere: brilla un magnifico sole e il cielo è completamente sereno. Il fine settimana si presenta sotto ottimi auspici, sia al Colle che a Pragelato, a Claviere ed a Cesana. La pioggia dei giorni scorsi ha rinverdito i prati in tutte le valli adiacenti al Sestriere. Alle 7,30 il termometro registrava 17.

Cuneo, sabato sera.

Tempo buono su tutto il Cuneese: il cielo è completamente sereno, splende il sole, la visibilità in montagna è perfetta. Si susseguono nelle vallate alpine gli arrivi dei villeggianti; si calcola che a tutt'oggi siano già oltre 30 mila. Negli alberghi e nelle pensioni vi sono però ancora posti disponibili.

Asti, sabato sera.

Il cielo è completamente sereno su Asti e provincia: il termometro alle 7 segnava 18 gradi (massima di ieri 25 gradi).

Alessandria, sabato sera.

Condizioni di tempo buone su tutto il territorio alessandrino ov'è tornato il sole. La temperatura è in aumento: 18 gradi alle 7,30 di stamane.

Il maltempo dei giorni scorsi aveva rallentato in tutto l'Alessandrino le operazioni di mietitura del grano: le previsioni sono per una produzione granaria leggermente inferiore a quella dello scorso anno, che era stata di 2.412.000 q. con una resa media di 34 q. per ettaro.

Novi Ligure, sabato sera.

Cielo sereno e sole nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme. Nelle prime ore della mattinata fo[schia] in valle Scrivia. Il termometro tende a salire, ieri pomeriggio aveva raggiunto i 27°, stamane alle 7 segnava 17°.

Voghera, sabato sera.

Nell'Oltrepò vogherese il tempo, incerto fino a ieri, sembra essersi decisamente messo al bello. Stamane il cielo era sereno e la temperatura è in rialzo: 20 gradi alle 8.

Vigevano, sabato sera.

In Lombardia le condizioni meteorologiche si mantengono buone e la temperatura è stazionaria. Alle 6 a Vigevano il termometro segnava 12 gradi.

Ovada, sabato sera.

Cielo sereno e sole su tutto l'Ovadese e le Valli d'Orba e Stura. Alle 7 di stamane la temperatura era di 15 gradi. Sulla statale 456, la Asti-Voltri, lunghe colonne di macchine si dirigono verso la Riviera.

Genova, sabato sera.

Bel tempo in Liguria. Il cielo è azzurro e terso, splende un magnifico sole e l'aria è calda. Alle otto di stamane il termometro era sui 21 gradi a Genova, 22-23 gradi nelle due riviere. Il mare è calmo.

Livorno: oscuro delitto all'Ardenza

Nudo il corpo d'una donna uccisa con venti coltellate

E' una triestina di 40 anni, moglie separata di un ufficiale inglese - La morte risale a 3-4 giorni fa - Nell'alloggio il barboncino dormiva tranquillo

dal corrispondente

LIVORNO, sabato sera.

(b. c.) Fosco delitto all'Ardenza: una donna di 41 anni, Sofia Brenz, è stata trovata assassinata nella propria camera da letto, in una palazzina di via Ravizza. La sventurata, la cui morte dovrebbe risalire a domenica scorsa o lunedì è stata uccisa a coltellate.

La donna di aspetto giovanile e piacente era nata a Trieste: sposata con il cittadino inglese Easton, un ufficiale conosciuto durante la lunga occupazione militare, viveva separata dal marito e non aveva figli.

Ma chi era esattamente questa Sofia Brenz già signora Easton? Chi frequentava? Come e in che modo trascorreva le sue giornate? A chi consentiva di entrare nella sua villa di via Ravizza 87? A questi ed altri interrogativi polizia e carabinieri cercano di rispondere per giungere a far luce sul truce delitto scoperto ieri quando, in seguito all'allarme dato dai vicini ed in particolare dal negoziante di alimentari Mario Ciabatti, abitante anche egli nella via Ravizza, vigili del fuoco, agenti di P. S. e carabinieri sono penetrati nella casa. Il cadavere della donna, sommariamente coperto da un «baby-doll», sollevato sul torace presentava una ventina di orribili ferite d'arma da taglio.

Sono stati trovati nell'appartamento tre bicchieri con residui di cognac, un'altra bottiglia di liquore ed in cucina, chiuso a chiave, un piccolo cane barbone che stava sonnecchiando. La presenza del barboncino, tranquillo, nella cucina ha suscitato perplessità in quanto è incomprensibile come il cagnolino non abbia guaito per richiamare l'attenzione di qualcuno, considerato che la morte della donna non può che essere avvenuta tre o quattro giorni addietro.

Dagli uomini che avevano occasione di avvicinarla, Sofia Brenz — alta, bionda e sempre vestita con raffinata eleganza — sembra si facesse chiamare «Sonia». Frequentemente era stata vista sul lungomare dell'Ardenza a passeggio con il proprio cane. Cercava compagnia per alleviare la propria solitudine?

La polizia scientifica ha compiuto una serie d'accertamenti in tutto l'appartamento rilevandovi impronte digitali.

CEVA: i sommozzatori scandagliano il fiume

Il ragazzo si buttò nel Tanaro alla vigilia dell'arruolamento?

Ieri avrebbe dovuto presentarsi al distretto militare - Ma, giorni fa, aveva confidato a un amico: «Piuttosto che andare a fare il soldato mi uccido»

dal corrispondente

Ceva, sabato sera.

Sommozzatori e vigili del fuoco esplorano oggi, ancora una volta, le acque del Tanaro, ai margini della statale del colle di Nava, dove martedì scorso è stata trovata la «500» azzurra dell'apprendista diciannovenne di Ceva Sergio Rovere. All'interno dell'auto il giovane ha lasciato un biglietto — «Chiedo scusa a tutti, particolarmente a Grazietta» — che fa pensare ad un gesto disperato. Vi è un altro elemento che sembra avvalorare l'ipotesi del suicidio, una frase pronunciata dal Rovere di fronte ad alcuni amici: «Piuttosto che fare il soldato mi ammazzo». E proprio ieri il giovane avrebbe dovuto presentarsi al Distretto militare per effettuare la visita di leva.

Quella del suicidio è stata appunto la prima pista seguita dagli inquirenti. Da tre giorni scandagliano le acque del Tanaro e si perlustra la zona selvosa che costeggia il fiume. Si è anche ispezionata la lunga galleria dei Rocchini, sulla linea ferroviaria Ceva-Ormea. Ma le ricerche,

Sergio Rovere, l'apprendista di Ceva scomparso martedì

condotte da carabinieri e vigili del fuoco, non hanno esito e l'ipotesi del suicidio sembra aver perduto consistenza, per far posto a quella d'una fuga (se per sottrarsi agli obblighi militari o ad altra oscura vicenda personale non si sa).

Il mistero rimane angoscioso. Per scoprire i motivi della scomparsa del giovane apprendista idraulico, gli inquirenti hanno interrogato decine di persone del suo ambiente, parenti, amici, anche semplici conoscenti. Tutti hanno parlato di lui come di un ragazzo non troppo espansivo, ma buono e tranquillo. Grazietta, la sua amica — una brunetta diciassettenne che fa l'inserviente presso l'ospedale di Ceva — lo ha descritto come un giovane normalissimo, educato e serio. Soltanto ultimamente s'era lamentato con lei perché il padre — ferroviere del deposito personale viaggiante di Ceva — lo aveva rimproverato di usare un po' troppo la macchina. Una ben piccola contrarietà. Rimane quella frase detta agli amici sul servizio militare a gettare una luce drammatica sulla scomparsa.

r. r.

Un folto collegio di avvocati prepara le istanze al giudice

I 24 arrestati per l'Asti Nord chiedono la libertà provvisoria

Scarsissime le probabilità che la domanda possa venire accolta - Le imputazioni sono gravissime, bancarotta fraudolenta aggravata e falso in bilancio e le pene comminate dal Codice (da 3 a 8 anni di carcere) prevedono il mandato di cattura obbligatorio

dal corrispondente

Asti, sabato sera.

I 24 ex-amministratori della Consociazione cantine sociali «Asti-Nord», arrestati ieri su mandato di cattura del giudice istruttore, sono già stati tutti interrogati, ma il segreto istruttorio non consente di conoscere le loro dichiarazioni. Com'è noto, la Consociazione è stata dichiarata fallita con un passivo di 2 miliardi. Raggruppava 10 cantine sociali ed aveva lo scopo di trasformare, lavorare e vendere il vino di oltre settemila soci. Gli arrestati sono l'ex presidente dell'Amministrazione provinciale di Asti, il dc dott. Giovanni Amasio, che fu per alcuni anni presidente della «Asti-Nord»; il sindaco di Pino Torinese, ing. Luigi Rossignoli, che fece parte del consiglio di amministrazione; il dott. Giovanni Bolla, di Asti; il rag. Lorenzo Cannero, di Asti; l'avv. Cesare Balla, di Torino; il milanese Sebastiano Gastaldi; Attilio Terzuolo, di Costigliole; Enrico Cravanzola, di Govone; Marcello Ferrero, di Settime; Aldo De Marie, di Ferrere; Francesco Sicilia e Giovanni Vaccaneo, di Costigliole; Faustino Santanico, di Asti; Felice Topino, di Govone; Delfino Graziano e Michele Carretto, di Azzano; Edoardo Negro, di Vaglio Serra; Stefano Bava, di Castagnole Don Bosco; Dario Bosco, di Pica; Domenico Zago, di Vinchio; Oreste Nosenzo, di Celle Enomondo; Antonio Musso, di Settime.

L'astigiano Antonio Scaglia infine, degente all'ospedale di Asti, è piantonato dai carabinieri, mentre il geom. Adps Bidaco, amministratore della Cantina sociale di Neive, era già in carcere, essendo stato arrestato negli scorsi giorni per dissesto di quell'enopolio.

Come già si è detto su La Stampa di stamane, solo il dott. Amasio e il rag. Cannero sono nelle nostre carceri. Tutti gli altri arrestati sono stati per mancanza di posti nelle prigioni locali, trasferiti ieri sera con autolettighe in quelle di Acqui e di Alessandria.

Una nutrita schiera di avvocati è già al lavoro per stendere le istanze di libertà provvisoria. Si pensa però che difficilmente gli arrestati potranno essere scarcerati nelle prossime settimane a causa della gravità dei capi d'imputazione, trattandosi di bancarotta fraudolenta aggravata e falso in bilancio, per i quali il Codice prevede complessivamente da 3 a 8 anni di reclusione.

A quasi tutti gli ex amministratori è stato contestato dal giudice istruttore il reato d'avere distratto dal bilancio 1964 ben 770 milioni, somma versata in più alle cantine sociali dal 1958 al 1963.

Il giudice istruttore interrogherà lunedì il commissario liquidatore della Consociazione, nominato a suo tempo dal ministero del Lavoro e i periti che hanno esaminato i bilanci sequestrati. Secondo i periti stessi dall'esame dei bilanci è risultato in modo evidente che la Consociazione «ha applicato il metodo d'una normale impresa industriale, snaturando il regolare funzionamento ai fini consortili». «Tutti i bilanci — prosegue la perizia — rivelano un'evidente discordanza fra il procedimento contabile seguito nel corso dell'esercizio e il bilancio che avrebbe dovuto rappresentare, in chiusura, i risultati economici».

I periti sostengono inoltre che «al pareggio economico contabile la Consociazione è pervenuta mediante artifici, con riduzioni quantitative dei beni conferiti, spostamenti sugli acconti alle cantine ecc.». La perizia porterebbe alla luce, inoltre, una disordinata amministrazione nelle singole cantine sociali, le quali non posseggono neppure libri contabili dei crediti che dovrebbero esigere dalla Consociazione. Alcune addirittura non sarebbero in grado di fornire la prova del conferimento di partite di vino alla Consociazione stessa, che aveva appunto lo scopo d'imbottigliare il vino degli enopoli associati.

v. m.

Stamane nel cielo di Bergamo

Tre morti nell'urto di due piccoli aerei

dal corrispondente

BERGAMO, sabato sera.

(u. g.) Tre morti in un incidente aereo avvenuto stamane verso le 9 n[el] c[ie]lo di Brembate Sopra sull'Adda, 7 chilometri a sud di Bergamo. [Due] piccoli aerei da turismo [e]rano decollati rispettivamente dagli aeroporti di [Bremb]ate e di Orio al Serio, si sono scontrati in volo. Presso i rottami dei due velivoli sono accorsi i vigili del fuoco di Bergamo, constatando la morte di tre persone: i due piloti e un passeggero.

Sul posto dell'incidente si sono pure recati con i vigili del fuoco anche i carabinieri delle stazioni della zona e un distaccamento di avieri.

Nell'incidente sono periti, come s'è detto i due piloti: l'avv. Pasquale Tacchini, di 64 anni, vice presidente dell'Aero-Club di Orio al Serio, il quale pilotava un «P. 19», e Vito Cattaneo, di 49 anni, da Castelli Calepio, che era ai comandi di uno «Stinson L. 5».

Questo secondo aereo era adibito al traino di un aliante veleggiatore che aveva sganciato pochi minuti prima dell'incidente. L'aereo pilotato dall'avv. Tacchini stava invece sorvolando la zona per osservare le operazioni. La terza vittima è il dottore commercialista Salvatore Carià, di 57 anni, di Bergamo, che era a bordo del «P. 19» pilotato dall'avv. Tacchini, suo vecchio amico.

Due inchieste sono state aperte da parte della Procura della Repubblica di Bergamo e del Registro aeronautico italiano, volte a stabilire la dinamica dell'incidente e le responsabilità.

dove andiamo questa sera

Monica Vitti per la «Grolla»

Monica Vitti è giunta stamane a Porta Nuova ed ha proseguito per Saint-Vincent dove riceverà la «Grolla d'Oro» del cinema, quale migliore attrice (foto Moisio)

teatri danze ritrovi

TEATRO GIARDINI PALAZZO REALE: lo spettacolo «Malatesta» di H. de Montherlant, ha luogo questa sera al TEATRO ALFIERI.

TEATRO ALFIERI: ore 21,15 «Malatesta» di H. de Montherlant.

ALCIONE: Compagnia Masini-Brino. Orario: 16,15 e 21,15.

IPPODROMO DI VINOVO: stasera ore 21, Corse notturne di trotto. Premio Società Campo di Mirafiori, L. 10.000.000. Domani ore 16 corse al galoppo. Gran Premio Città di Torino, L. 10.000.000. Domani sera ore 21: Corse notturne di trotto, Premio Fagib, Lire 1.500.000.

AL BAGATELLE ESTIVO (str. Cavoretto 8): Giardini, terrazze.
AL FLORIDA (piazza Solferino, telef. 542.822): I Los Santos, canta March.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 Bruno Billy.
CLUB 84: ore 21 The George's.
FORTINO: ore 21, tanghi, valzer.
GARDEN (capol. 62 sb., tel. 659.912): ore 21, Orchestra Crotta.

GAY SALA (via Pomba 7) ore 15,45 e 21 Franco e la sua orchestra.
HOLLYWOOD ESTIVO: ore 16-21, Complesso I Farsoni.
LE ROI ESTIVO: questa sera inaugurazione con Lucio Dalla.
MASSAUA: ore 21, Chi-co-cha.
BOCCACCIO (Moncal. 145, 683.096).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internaz.
SAN GIORGIO (Valentino): Ristorante Dancing Tony Stella ed i Jo.
SHAKER PIANO BAR (via Cesare Battisti 3, telefono 532.452): ore 20.
MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 23,30 e 1,30 Orchestra I Lovers.
VOOM VOOM (via Barge 10, telef. 331-040) ore 16-21, Six X Six.

ABBAZIA (via Sacchi 28, tel. 541-025) ore 21 **BABY NIGHT - LA CLOCHE** Ristorante (telefono 694.213) aria condizionata.
CAPRICE (Sacchi 18, tel. 531.536): ore 16-21.
LIDO ESTIVO (corso Moncalieri 422): 21.
LA GROTTA (via S. Tommaso 16): Gogo Starro ore 16-21. Ristorante fino ore 2.
VILLA GAY DISCOTECA (c. Moncalieri 63): ore 21 The 5 Crazies.
WHISKY NOTTE: chiusura estiva.

cinema prime visioni

Cinema	Programma	Giudizio	Orario
AMBROSIO c. Vitt. Eman. 52 Tel. 547.007	**Il giorno più lungo** di Darryl F. Zanuck, con Richard Burton, R. Ryan, John Wayne, Mel Ferrer, Irina Demick e altri 38 attori internazionali (Usa - Bianco e nero cinemasc.) ★ Guerra: lo sbarco in Normandia	RIEDIZIONE	Orario: 15 — 18,30 22 — Ingr. 1000
ARLECCHINO c. Sommeiller 22 Tel. 587.180	**I nervi a pezzi** di Roy Boulting, con Hayley Mills, Hywell Bennett, Phyllis Calvert (Gr. Bretagna - Colore) — Megalomane a doppia faccia d'una psicopatica in preda a follia omicida. ★ Drammatico. V. 18	Critica ●● Pubblico ○○○	Orario: 15 — 17,30 19,50 22,30 Ingr. 800
CENTRALE d'Essai (540.110) v. C. Alberto 27	**Alba tragica** di Marcel Carné, con Jean Gabin, Jules Berry, Arletty, Jacqueline Laurent (Francia 1939 - Bianco e nero) — Il famoso «Le jour se lève» riproposto in versione integrale. ★ Drammatico	RIEDIZIONE	Or.: 10,15 12,20 14,25 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 500
CRISTALLO v. Gotto 5 Tel. 690.100	**Amore nel Pacifico** di Zygmunt Sulistrowski (Usa - Colore) — Viaggio turistico nelle isole del Pacifico, con partenza dalle Filippine, sosta a Samoa e Tahiti, arrivo nel Giappone. ★ Documentario - V. 18	Critica ● Pubblico ○○○	Or.: 15,10 16,50 18,50 20,15 22,30 Ingr. 800
DORIA v. Gramsci 9 Tel. 547.422	**La forca può attendere** di John Huston, con John Hurt, P. Franklin, R. Morley (Gr. Bretagna - Colore) — Nella Scozia del primo Ottocento, le laville bandito galante e avventuriero. ★ Comm. in costume	Critica ●● Pubblico ○○○	Or.: 14,30 16,20 18,20 20,25 22,30 Ingr. 1000
GIOIELLO v. Colombo 31 Tel. 500.790	**Le pillole d'Ercole** di Luciano Salce, con Nino Manfredi, Sylva Koscina, Vittorio De Sica, Andreina Pagnani, Francis Blanche (Italia 1960 - Bianco e nero) ★ Commedia satirica e farsesca - V. 18	RIEDIZIONE	Or.: 14,30 16,40 19,15 20,30 22,30 Ingr. 1000
IDEAL c. Beccaria 4 Tel. 541.523	**Black Horror** («Le messe nere») di Vernon Sewell, con Christopher Lee, Barbara Steele, Boris Karloff (Gr. Bret. - Colore) — Vendetta atroce di streghe arse vive. Ma non prevarranno ★ Horror film. V. 18	Critica ●● Pubblico ○○○	Or.: 15,20 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 800
LUX Gall. S. Federico Tel. 541.283	**Sciarada** di Stanley Donen, con Cary Grant, Audrey Hepburn, James Coburn, Walter Matthau (Usa - Colore) — Francobolli preziosi al centro d'un complicato intrigo galante ★ Poliziesco	RIEDIZIONE	Orario: 14,30 17,15 19,45 22,30 Ingr. 800
METROPOL v. Pr. Tommaso 8 Tel. 652.412	**Jeux d'amour** («Giochi d'amore») di J.-C. Roy e J.-P. Richard con G. Coste, J. Bernard, V. Landford (Francese) — Play-boy chiacchierone erudisce lo spettatore con novelle piccanti. ★ A episodi. V. 18	Critica ● Pubblico ○○○	14,25 16 — 17,40 19,00 20,30 22,30 Ingr. 800
NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 518.850	**Ormen, la frusta del sesso** di Hans Abramson, con H. Anderson, C. Schollin, H. Ernback (Svezia - Bianco e nero) — Si svolge nel 1944, quando la Norvegia era in mano nazista. ★ Drammatico. V. m. 18	Critica ● Pubblico ○○○	Or.: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 800
REPOSI v. XX Settem. 15 Tel. 531.400	**I 4 che non volevano morire** («Sacro e profano») di John Sturges, con F. Sinatra, G. Lollobrigida, S. McQueen, R. Johnson, C. Bronson, P. Lawford (Usa - Colore) ★ Guerra (primo film [illegible])	RIEDIZIONE	Orario: 14,45 17,30 20 — 22,30 Ingr. 800
ROMANO Gall. Subalpina Tel. 510.145	**Il circo**, scritto, prodotto, diretto, interpretato, musicato da Charlie Chaplin. Altri interpreti: Merna Kennedy, Allan Garcia, Harry Bergman (Usa 1928 - Bianco-nero) ★ Vera essenza d'un capolavoro di Charlot	Critica ●●●●● Pubblico ○○○○	14,50 16,35 18 — 19,35 21,10 22,45 Ingr. 1000
VITTORIA v. Roma 356 Tel. 511.789	**Il bell'Antonio** di Mauro Bolognini, con Marcello Mastroianni, C. Cardinale, P. Brasseur, R. Morelli, T. Milian (Italia 1960 - Bianco e nero) — Il romanzo di Brancati in un film malizioso ★ Commedia	RIEDIZIONE	Or.: 14,20 16,30 18,25 20,25 22,30 Ingr. 800

CHIUSI: ASTOR - CORSO

proseguimenti

Cinema	Programma	Giudizio	Orario
ALFIERI p. Solferino Tel. 535.440	Stasera TEATRO - Domani film: **La volpe** di Mark Rydell, con Anne Heywood, Sandy Dennis, Keir Dullea (Usa - Colore) — Amicizia morbosa fra donne. ★ Drammatico - V. 14	RIEDIZIONE	Orario: 15,15 17,35 19,55 22,15 Ingr. 500
AUGUSTUS p. C.L.N. 248 Tel. 530.214	**Diario segreto di una minorenne** di Oscar Brazzi, con M. Biscardi, W. Tregualtrini, R. Brazzi (Italia - Bianco e nero) — Spregiudicate esperienze di una giovanissima ★ Commedia drammatica. Vietato 18	Critica ● Pubblico ○○○○	Or.: 14,30 16,45 18,40 20,35 22,30 Ingr. 700
CAPITOL v. S. Dalmazzo Tel. 540.605	**Spartacus** di Stanley Kubrick, con Kirk Douglas, Jean Simmons, Laurence Olivier, Charles Laughton, Peter Ustinov, John Gavin (Usa 1960 - Technicolor superpanavision 70 mm) ★ Drammatico storico	RIEDIZIONE	Orario 14,30 18 — 21,30 Ingr. 600
MAFFEI v. Pr. Tomm. 5 Tel. 683.354	**Confessioni intime di tre giovani spose** di F. J. Gottlieb, con Regis Vallee, M. Gossler (Germania - Colore) — Volgarizzazione dei segreti sessuali mediante tre spregiudicate vicende ★ Dramm. V. 18	Critica ● Pubblico ○○○	Or.: 14,30 16,35 18,35 20,35 22,30 Ingr. 600
TORINO v. Buozzi 6 Tel. 530.553	**Non tirate il diavolo per la coda** di Philippe de Broca, con Y. Montand, M. Renaud, M. Schell (Francia - Colore) — Rapinatore in fuga, con milioni, trova asilo in antico castello ★ Commedia. V. 14	Critica ●● Pubblico ○○○○	10 — 11,30 13,30 15,10 17 — 18,30 20,40 22,30 Ingr. 800

CHIUSO: ARISTON

seconde e altre visioni a Torino

Cinema	Programma
ALEXANDRA v. Saccolo 18 Tel. 311.292	**La ruota di scorta della signora Blossom**, Shirley MacLaine, R. Attenborough, technic. ★ Commedia
COLOSSEO v. M. Criet. 73 Tel. 651.034	**Ultima notte a Cottonwood**, R. Widmark, L. Horne, R. O'Connor. Viet. 14 ★ Western
FARO v. Po 30 Tel. 82.214	**La ruota di scorta della signora Blossom**, Shirley MacLaine, R. Attenborough, technic. ★ Commedia
FIAMMA c. Trapani 57 Tel. 373.057	**La ruota di scorta della signora Blossom**, Shirley MacLaine, R. Attenborough, technic. ★ Commedia
HOLLYWOOD c. R. Margh. 108 Tel. 851.904	**Il figlio di Spartacus**, S. Reeves, scope, colori. Ap. 14.45. Ult. 22,45. ★ Storico-passionale
LA PERLA c. De Gasperi 26 Tel. 384.791	**Ultima notte a Cottonwood**, R. Widmark, L. Horne, D. O'Connor. Viet. 14. ★ Western
MASSIMO v. Montebello 8 Tel. 878.081	**Intrigo a Cape Town**, J. Rolin, J. Blaser, colori. ★ Poliziesco-spionistico
FORTINO v. Cigna 47 Tel. 486.560	**Intrigo a Cape Town**, J. Rolin, J. Blaser, colori. ★ Poliziesco-spionistico
ORFEO p. Cerlina Tel. 818.114	**Giallo cobra** di E. Wallace, con K. Baal, H. Drake, U. Lenka, technicolor. Apertura ore 14.30. Ultimo 22.30. ★ Poliziesco
PRINCIPE v. P. d'Acaia 45 Tel. 780.081	**Ultima notte a Cottonwood**, R. Widmark, L. Horne, D. O'Connor. Viet. 14. ★ Western
STADIO v. Cibrario 18 Tel. 487.051	**Thrilling**, N. Manfredi, A. Sordi, S. Koscina, W. Chiari. Orario: 14 - 16.05 - 18.10 - 20.20 - 22.30. ★ Commedia satirica
ADRIANO v. Sacchi 66 Tel. 587.715	**Diabolik**, John P. Law, Marisa Mell. Techn. ★ Fantasatirico
ALCIONE c. R. Margh. 134 Tel. 287.400	**Joe l'implacabile**, technicol. ★ Avventuroso. Compagnia Masini-Brino 16,15 e 21,15.
ALPI v. Garibaldi 30 Tel. 545.245	chiuso per restauri.
REGINA c. R. Margh. 123 Tel. 130.865	**Probabilità zero**, Henry Silva, M. Guglielmi, technicolor. ★ Guerra in Norvegia
MILANO v. Milano 8 Tel. 530.258	**Maciste contro il vampiro**, col. ★ Mitologico. **La sfida viene da Bangkok**, colori. Apertura ore 10. ★ Avventuroso
OLIMPIA v. Garibaldi 2 Tel. 546.386	**L'uomo che non voleva uccidere**. Technicolor. ★ Drammatico
PO v. Po 31 Tel. 810.400	**Solo contro tutti**, Robert Hundar. Technicolor. ★ Avventuroso
P. NUOVA v. Nizza 17 Tel. 688.186	**7 dollari sul rosso**, colore. ★ Avventuroso. **Caterina di Russia**, colore. Apertura ore 10. ★ Storico-passionale
DELLE ROSE	**Il figlio di Aquila Nera**, Dick Palmer. Colori. ★ Drammatico, nella Russia degli Zar
GIARDINO v. Monteliscone 52 Tel. 326.873	**Sei simpatiche carogne**, Terry-Thomas, M. G. Buccella. Techno. ★ Poliziesco-satirico
MIRAFIORI c. Cosenza 86 Tel. 380.987	**La valle delle bambole**, S. Hayward, P. Burch. Techn. Vietato 14. ★ Drammatico
S. RITA	**Una colt in pugno al diavolo**, B. Henry, G. Wang. ★ Avventuroso
SMERALDO v. Tunisi 82 Tel. 390.212	**Bullitt**, S. McQueen, R. Vaughn, Jacqueline Bisset, technicolor. ★ Poliziesco
VINZAGLIO c. D. Abruzzi 162 Tel. 588.125	**Splendore nell'erba** di Elia Kazan, con N. Wood, W. Beatty. Technicolor. Vietato 18. Ult. 22.30. ★ Drammatico
AMERICA v. Frejus 27 Tel. 331.740	**Radiografia di un colpo d'oro**, J. Palance, Elke Sommer, L. J. Cobb, technicolor scope. ★ Avventuroso
ARALDO v. Chiomonte 3 Tel. 380.405	**Banditi a Milano**, G. M. Volonté, Don Backy, Margaret Lee, Carla Gravina. ★ Drammatico
ELISEO v. Monginevro 42 Tel. 335.815	**El Verdugo**, R. Welch, J. Brown, F. Lamas, colori. Vietato mini. a 14. ★ Western
SAN PAOLO v. Cesena 80 Tel. 373.437	**El Zorro**, George Ardisson, technicolor. ★ Western
ARIZONA c. Belgio 53 Tel. 874.171	**El Verdugo**, R. Welch, J. Brown, colori. ★ Western
ARTISTI v. G. di Barolo 34 Tel. 31.376	**Moglie vedova**, Virna Lisi, G. Ferzetti. Colori, scope. ★ Commedia satirica
CORALLO v. Acqui 2 Tel. 80.531	**Caterina sei grande**, Jeanne Moreau, P. O. Toole. Colori. ★ Caterina di Russia vista da G. B. Shaw
LA SALLE	**Il re ed io**, Yul Brynner, Deborah Kerr. ★ Commedia
OROPA v. Oropa 3	**E per tetto un cielo di stelle**, Giuliano Gemma, technicolor. ★ Western
VITT. VENETO p. V. Veneto 5 Tel. 871.843	**Quando l'alba si tinge di rosso**, T. Franciosa, M. Servazin, technicolor. ★ Western
ASTRA v. S. Filip 5 Tel. 753.501	**El Verdugo**, R. Welch, J. Brown, F. Lamas, colori, scope. Viet. 14 ★ Western
BERNINI c. Trapani 3 Tel. 773.843	**A piedi nudi nel parco** di Gene Saks, con R. Redford, Jane Fonda, techn. ★ Commedia
ELIOS v. Val Lagarina 40 Tel. 796.146	**Non ti scordar di me**, Caterina Caselli, S. Leonardi, techn. ★ Commedia con canzoni
ESEDRA	**Giulietta e Romeo**, G. Meynier, Rosemary Dexter. Scope ★ Drammatico, da Shakespeare
MASSAUA p. Massaua 8 Tel. 793.800	chiuso per ferie.
ODEON v. Vercelli 6 Tel. 772.382	**Maciste contro il vampiro**, G. Scott, G. M. Canale. Techn. Solo per oggi. ★ Mitologico
STAR v. Domodossola 46 Tel. 772.590	**Zorro alla corte d'Inghilterra**, S. Focas, C. Wells, colori. ★ Avventuroso in costume
ADUA c. G. Cesare 67 Tel. 272.376	**Indovina chi viene a merenda**, F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor. ★ Comico
ARS c. R. Parco 142 Tel. 276.380	**Diabolik**, John Phillip Law, Marisa Mell. Colori, scope. ★ Fantasatirico
AURORA c. Brescia 2 Tel. 276.310	**Due volte Giuda**, A. Sabato, K. Kinski. Techn. Ap. 14.30. ★ Western
BRESCIA c. Brescia 28 Tel. 850.462	**Il libro della giungla** di Walt Disney, technic. ★ Disegno animato: da Rudyard Kipling
LANTERI	**Io ti amo**, Dalida, Alberto Lupo. Colori. ★ Drammatico, con canzoni
MAIOR c. G. Cesare 106 Tel. 237.074	**La matriarca**, Catherine Spaak, J. L. Trintignant, technic. Viet. 18. ★ Commedia
NORD c. Vercelli 144 Tel. 280.103	**Il padre di famiglia**, Nino Manfredi, Leslie Caron, tech. ★ Commedia: regista Nanni Loy
ORIENTE v. D. Chiesa Tel. 241.063	**Il momento di uccidere**, G. Hilton, W. Barnes. Technicolor. ★ Avventuroso
PALERMO c. Palermo 114 Tel. 273.030	**Per un pugno di dollari**, C. Eastwood, G. M. Volonté, Marianne Koch, technicolor. ★ Western: regista Sergio Leone
ZENIT v. Corelli 1 Tel. 280.887	**Katanga**, K. Hamilton. Technicolor. ★ Avventuroso
BARETTI v. Baretti 4	**Il ritorno del pistolero**. Colori. ★ Western
CABIRIA c. Dante 4 (Monc.) Tel. 640.553	**Il libro della giungla**, di Walt Disney. Techn. ★ Disegno animato: da Rudyard Kipling
CONTINENTAL v. Nizza 348 Tel. 687.048	Chiuso per ferie.
GHIGO v. Pastrengo 120 Moncal. 600.456	**I nipoti di Zorro**, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Colori, scope. ★ Comico. Segue: **Tom e Jerry**.
ITALIA v. Nizza 130 Tel. 664.021	**Quel caldo maledetto giorno di fuoco**, R. Woods, technicolor. ★ Avventuroso
PIEMONTE v. Nizza 32 Tel. 652.738	**Sam Attila Zabra**, R. Hudson, P. Mc Goohan, J. Brown, technicolor. ★ Avventuroso
SAN CARLO Nichelino	**Una lunga fila di croci**, A. Steffen, Nicoletta Machiavelli. Colori. ★ Western
SPEZIA v. Nizza 70 Tel. 663.017	**Il figlio di Aquila Nera**, Dick Palmer, technicolor. Ap. 15. ★ Avventuroso in costume
DIANA c. R. Margh. 220	**Cimitero senza croci**, M. Mercier, R. Hossein, colori. ★ Western: regista R. Hossein
DORA c. Pr. Oddone 31 Tel. 484.021	**Uomini d'amianto contro l'inferno**, John Wayne, Vera Miles, colori. ★ Avventuroso
ROMA v. S. Donato 46 Tel. 487.785	**L'urlo della paura**, J. Palance, Mia Farrow. Technicolor. ★ Drammatico
UMBRIA v. Ascoli 30	**D'Artagnan e i tre moschettieri**. Colori. ★ Cappa e spada. **Voce dell'uragano**. ★ Avventuroso
ALBA v. Grosseto ang. v. Stradella	**Prega Dio e scavati la fossa**, R. Wood, A. Steffen, technicolor, scope. ★ Western
AMBRA v. Ch. Salute 77 Tel. 297.197	**Desperados**, Glenn Ford, Randolph Scott, technicolor. ★ Western
APOLLO largo Giachino 91 Tel. 215.865	**La notte del giorno dopo**, Marlon Brando, R. Boone, technicolor, scope. Vietato min. a 18 ★ Drammatico
EDERA v. Madonna di Campagna 1	**L'urlo dei giganti**, Jack Palance, technicolor. ★ Guerra
LUCENTO v. Verolengo 130 Tel. 290.187	**Gli imbroglioni**, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. ★ Comico
LUINI v. Luini 90	**L'ultimo gladiatore**. Techn. ★ Mitologico. **I figli dei moschettieri**. Technicolor. ★ Cappa e spada
LUTRARIO v. Stradella 16 Tel. 280.742	**Il laureato**, A. Bancroft, Dustin Hoffman, scope technicolor. ★ Commedia drammatica
SPLENDOR v. Bibbiena 108 Tel. 296.336	**Radiografia di un colpo d'oro**, G. Lockwood, E. Sommer, L. J. Cobb, technicolor, scope. Vietato minori anni 18 ★ Avventuroso

CHIUSI: AMBRA, ERIDANO, SOCIALE

In VIII pagina:

I cinema nei maggiori centri della provincia di Torino

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Dissensi	○○
Mediocre	●	Scarso	○

se siete a Genova

TEATRO DEI PARCHI DI NERVI: 16° Festival internazionale del balletto. Ore 21,15. Les grands ballets canadiens diretti da Ludmilla Chiriaeff.
ASTOR: Il [illegible].
AUGUSTUS: Chiuso per restauri.
GRATTACIELO: Meglio morto che vivo.
LUX: Milioni che scottano.
MARGHERITA: Uno sparo sentito.
MODERNO: Agente 007, operazione Thunderball.
OLIMPIA: Ultima notte a Warlock.
ORFEO: Iglou Uno, operazione Delgado.
PALAZZO: Tom Jones.
RITZ: Le grand amour.
UNIVERSALE: L'uomo venuto dal Kremlino.
VERDI: Tempo di charleston.
ARISTON: Il circo.
AURORA: Il circo.
DIANA: Il giorno più lungo.
DIONISO: Il capitano di lungo... sorso.
IDEAL: Tarzan e il figlio della jungla.
IMPERIALE: Nero su bianco.
LIDO: Il capitano di lungo... sorso.
SMERALDO: Tarzan e il figlio della jungla.
SUPERBA: La caduta delle aquile.
ARCOBALENO (Sampierdarena): Mayerling.
ITALIA (Sestri P.): chiuso.
ROMA (Sestri P.): El verdugo.
VITTORIA (Sestri P.): La salamandra.
VERDI (Sestri P.): Buona sera signora Campbell.
LIDIA' (Prà): La matriarca.

A. DORIA (Pegli): Sparate a vista a Killer Kid.
PONTEDECIMO: Troppo per vivere, poco per morire.
PRIARUGGIA: La via del West.
FLORA (Quinto): La battaglia di El Alamein.
AMBRA (Nervi): La traviata.
VERDI (Nervi): Sfida negli abissi.

RAPALLO

GRIFONE: Urlo di crimini.
ITALIA: La strana coppia.

CHIAVARI

ASTOR: Sanjuro.
CANTERO: Therese and Isabelle.
CENTRALE: Il bandolero.
NUOVO: Attentato al potere.
ODEON: Zorro alla corte d'Inghilterra.

La Spezia

ASTRA: Il capitano di lungo... sorso.
CIVICO: Uno [illegible] contratto.
COZZANI: Le meraviglie dell'amore.
DIANA: 99 donne.
SMERALDO: Vedove inconsolabili in cerca di distrazioni.
ODEON: La stagione dei desideri.

MONTEVERDI: Carogne si nasce; segue: Nel nome del padre.
MARCONI: I dieci comandamenti; segue: La rapina al treno postale.
ARSENALE: La notte dei pazzi.
ASTORIA: Criminal face.
GIARDINO: 55 giorni a Pechino.

DON BOSCO: Vergine sulla sella.
AUGUSTUS: Franco, Ciccio e le vedove allegre.
GOLDONI: Odissea nello spazio.
VOLTA: Chiuso.
IRIS: Allarme dal cielo.

Imperia

CENTRALE: I cannoni di San Sebastian.
CROCE BIANCA: I comandamenti del cielo.
ROSSINI: Per un pugno di dollari.
ODEON: Non aspettare Django.
IMPERIA: Zorro alla Corte d'Inghilterra.

SANREMO

ASTRA: Delirium.
MIGNON: Sciarada.
ARISTON: Il capitano di lungo... sorso.
CENTRALE: 007 operazione Goldfinger.
SANREMESE: Tom e Jerry, c'era due volte.
ORFEO: Violenza per una monaca.
GIARDINO: Sam Whisky.
SUPERCINEMA: Chiedi perdono a Dio non a me.
LUX: Lord Jim.

OSPEDALETTI

EDEN: Senza un dollaro di [illegible].

DIANO MARINA

[illegible]: Donne, botte e bersaglieri.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: Un uomo per Ivy.
CERRI: Doppio bersaglio.

BORDIGHERA

OLIMPIA: Tom e Jerry: c'era due volte.

VENTIMIGLIA

COMUNALE: Dannata pattuglia.
EUROPA: Una lezione particolare.
IMPERO: Daguerre.

Alessandria

ALESSANDRINO: Istanbul Express.
AMBRA: Romeo e Giulietta.
CRISTALLO: Stephane moglie infedele.
DANTE: Passa Sartana e l'ombra della tua morte.
GALLERIA: Sfida negli abissi.
MODERNO: Buonanotte, signora Campbell.
SPLENDOR: Exodus.

ACQUI

ARISTON: Helga e Michael.
BATTISTI: Arrest!
GARIBALDI: Anch'io ho diritto di nascere.
ITALIA: Citty Citty Bang Bang.

OVADA

MODERNO: Therese and Isabelle.
LUX: Quando l'alba si tinge di rosso.
TORRIELLI: Il cervello da un miliardo di dollari.

TORTONA

MODERNO: Krakatoa Est di Giava.
SOCIALE: Duffy, il re del doppiogioco.
VERDI: L'urlo dei giganti.

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: Sette uomini di ghiaccio.

VALENZA PO

NUOVA ITALIA: Una lezione pericolosa.
TEATRO SOCIALE: Fino a farti male.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: Black Jack.
ITALIA: Cuore di mamma.
MODERNO: L'ultimo [illegible].

CASALE MONFERRATO

POLITEAMA: Therese and Isabelle.
MODERNO: Quella dannata pattuglia.
VITTORIA: Summit.

Asti

LUX: Inghilterra nuda.
POLITEAMA NAZIONALE: Odia il tuo Dio.
TEATRO ALFIERI: Le stelle del Sud.
SALONE ALFIERI: L'urlo dei giganti.
SPLENDOR: Dalle Ardenne all'inferno.

NIZZA MONFERRATO

SOCIALE: Gangster Story.

Cuneo

CORSO: Il capitano di lungo sorso.
NAZIONALE: Il tradimento.
ITALIA: Indovina chi viene a merenda.

MONDOVI'

CORSO: Questo difficile amore.
ITALIA: Un posto all'inferno.

SALUZZO

POLITEAMA: Il ragazzo che sorride.
ITALIA: Nudo sotto la pelle.
SPLENDOR: I vigliacchi non pregano.

BRA

POLITEAMA: Probabilità zero.
VITTORIA: Justine.

ALBA

CORINO: L'ira di Dio.

SAVIGLIANO

NAZIONALE: Una ragazza piuttosto complicata.

FOSSANO

ASTRA: Due uomini di ghiaccio.

LIMONE PIEMONTE

LA CICALA: Odia il prossimo tuo.
CITA: Che cosa hai fatto.

Novara

ASTRA: L'ultimo paradiso.
COCCIA: Un bellissimo novembre.
ELDORADO: I compiacenti.
EXCELSIOR: I dolci peccati di Venere.
FARAGGIANA: I 6 della grande rapina.
VITTORIA: Il più grande colpo della malavita americana.

DOMODOSSOLA

FILODRAMMATICI: 10 giorni a Palma.
CATENA: Sette baschi rossi.
CORSO: Sam Attila Zabra.

ARONA

LUX: Diamanti a colazione.
MODERNO: Tre che sconvolsero il West.
ROMA: Se incontri Jango cercati un posto per morire.

STRESA

ROSMINI: Krakatoa.

OMEGNA

SOCIALE: La notte dell'agguato.
SPLENDOR: Una questione d'onore.

VERBANIA

APOLLO: La Banda Bonnot.
IMPERO: Il giorno più lungo.
SOCIALE: Sette baschi rossi.
SOCIALE (Pallanza): Romeo e Giulietta.

Vercelli

ASTRA: I due volti della vendetta.
CIVICO: Inghilterra nuda.
ITALIA: Pagherai per un Gringo.
VIOTTI: Straniero fatti il segno della croce.

BIELLA

APOLLO: I 6 della grande rapina.
MAZZINI: Una pistola per 100 bare.

MARCONI: Eldorado.
ODEON: Justine.

SANTHIA'

IDEAL: Il caso di Thomas Crown.

BORGOSESIA

LUX: Natascia, con L. Savelieva.

Aosta

CORSO: Nandara.
ITALIA: Vergogna schifosi.
SPLENDOR: Per tetto un cielo di stelle.
LUX: La bisbetica domata.

Leonard Whiting e Senta Berger brindano al loro film su «Casanova» che stanno girando a Roma

Parma

ARISTON: Una pistola per Eva.
CAPITOL: Buona sera signora Campbell.
CENTRALE: La ragazza di Francoforte.
DUCALE: Tarzan il figlio della jungla.
LUX: La cambiale di Satana.
VERDI: Quimera.
ORFEO: Fossa senza Dio.
ODEON: E per tetto un cielo di stelle.
ROMA: Come salvare un matrimonio e... rovinare la propria vita.
TRENTO: Viva Viva Villa.
ASTRA: Gangster story.
D'AZEGLIO: Perry Grant agente di ferro.
PICCOLO TEATRO: L'uomo che sapeva troppo.

Piacenza

POLITEAMA: Cuore di mamma.
APOLLO: Montecarlo 70.
CORSO: Per un pugno di dollari.
IRIS: Le dieci meraviglie dell'amore.
PLAZA: chiuso per restauri.
ROMA: Colpo su colpo.
EXCELSIOR: Regina al tuo piacere.

Savona

ELDORADO: Una tana un [illegible].
OLIMPIA: Arrest.
DIANA: Le avventure di Dracula.
MODERNO: Cinque per l'inferno.
LUX: Camelot.

ALBISOLA

MARCONI: I nipoti di Zorro.
ESTIVO: Il dolce corpo di Deborah.

VARAZZE

ARENA: La signora nel cemento.
TEINO: Appassionatamente sotto il letto.
EDEN: Viva Maria.
PALME: Stranieri me di baci assassini.
SALESIANO: Alvarez Kelly.
VERDI: Il laureato.

SPOTORNO

ARISTON: La rosa dei venti.
ASTRO: I due crociati.

NOLI

CRISTALLO: Corri uomo corri.

ALASSIO

CAPITOL: Hollywood party.
COLOMBO: I due mondi di Charly.
RITZ: Il libro della giungla.

CERIALE

ODEON: Come rapaci sopra del cattivo.

FINALE

ARENA ONDINA: Taurome.
IDEAL: Superspia K.
LUX: Il mercenario.
ONDINA: Lilli e il vagabondo.
VITTORIA: Il medico della mutua.

LOANO

PERLA: La bambolona.
STELLA: Fandaboo.

ALBENGA

AMBRA: Commando suicida.
ASTOR: Castello di carte.
CRISTALLO: Blow-up.

VADO

BARNESIA: C'è un uomo nel letto di mamma.

CAIRO MONTENOTTE

CRISTALLO: I vigliacchi non pregano.
ROME: La strana coppia.
NUOVO ITALIA (Millesimo): Un buco in fronte.

La cantante triste ha ritrovato il sorriso

Dalida: «Il mio uomo arriva dall'Oriente»

Era scritto nel destino - Il terzo grande amore dopo Morisse e Tenco

nostro servizio

Parigi, sabato sera.

Dalida è riuscita a liberarsi dal malocchio. Qualcuno le aveva fatto una potente fattura, difficile da scollarsi di dosso: la morte di un grande amore, Tenco, un disastroso tentativo di suicidio, un dimagramento vorace che le ha succhiato 15 chili. Un viso e un corpo pieno di spigoli e di dolori, che la facevano assomigliare sempre di più a un travestito. E la voce che si rompeva, malgrado le iniezioni («non ho più posto dove farle») e le pillole ricostituenti.

La diva non crede troppo nelle medicine, o per lo meno non crede che siano tutto. Nella sua famiglia si è sempre parlato di malefizi, di jella, di scongiuri: «non è vero ma ci credo» diceva Dalida fino a qualche giorno fa, prima di incontrarsi in un paesino del Senegal, vicino a Dakar, con una stregona negra, che lavora solo per la gente del suo colore e si mostra severamente razzista verso i bianchi, non li vuole ricevere, non vuole sprecare le sue facoltà medianiche e divinatorie per persone che non capiscono e vanno da lei per folclore e per scattarle la foto a tradimento.

Z'Bunda è una maga seria. Una specie di capitano Bernacca di Kayar. Prevede temporali, grandinate, il bel tempo, fa pronostici sul raccolto, programma i piani di lavoro per la semina o per gli altri lavori dei campi. Per questo è chiamata «il gran saggio» al maschile, ed ha [illegible] di capo del villaggio. Ogni tanto si lascia andare a visioni più frivole. Quando il lavoro glielo permette, pronostica matrimoni, innamoramenti, e i piccoli fatti della vita quotidiana.

Dalida ha voluto provare «non mi scaccerà lo sento, anche io sono un po' strega». Appena ieri la pitonessa si è accorta che una bianca era entrata nella sua capanna, ha nascosto il viso tra le mani, si è coperta gli occhi e ha gridato nella sua lingua «non rubarmi il viso, non portarmi via gli occhi». Ma Dalida l'ha tranquillizzata. In Calabria, la terra dei suoi genitori, si parla spesso di rituali magici; le nonne magari non sanno la favola di cappuccetto rosso ma possono raccontare nei minimi particolari i concili di streghe sotto l'albero di Benevento. E così Dalida ha girato le spalle ed è rimasta ferma, per mostrarle che non voleva aggredire, secondo il rito. «Tutto quello che mi ha detto è stato allucinante. Senza avermi mai visto prima, mi ha parlato del mio passato, dei miei due grandi amori sfortunati, del primo uomo della mia vita che si chiamava con un nome che cominciava con la dodicesima lettera dell'alfabeto (Lucien Morisse, è stato mio marito). Mi ha parlato anche di Luigi Tenco, che ho amato alla follia e che si è ucciso! Con gli occhi fissi nella sfera multicolore, Z'Bunda mi ha rivelato il mio futuro. E' meraviglioso».

Le predizioni di Z'Bunda si sono protratte per tre ore, e poi per 3 giorni. «Vedo che ti sposerai presto, alla fine di quest'anno o all'inizio del prossimo. L'uomo del tuo futuro viene dall'Oriente e sarà un amore più bello e più intenso dei precedenti. E invecchierai con lui, e avrai tre bambini. Quest'amore, donna bianca non dovrai cercarlo. Verrà da solo. Un giorno prima della fine dell'anno incontrerai l'uomo del destino, sarà un incontro casuale, ma ti accorgerai immediatamente che è lui».

«Come si fa a credere a una storia come questa? — dice Dalida. — D'accordo io avevo insistito per andare dalla strega, ma un po' per scherzo, un po' sul serio, poi mi ha convinto, mi ha trascinato. Adesso sono sicura che farà quello che mi ha raccontato, sono sicura che tornerò da lei per ringraziarla assieme a mio marito, come previsto. Sono rimasta con lei per tre giorni consecutivi. Ora mi sento meglio, sono rilassata, tranquilla, altro che cura del sonno!».

Dalida sta per partire per la Grecia, e la Grecia non è forse l'anticamera dell'Oriente mediterraneo? «Aspetto senza fretta l'uomo d'Oriente». Dice la cantante: «Non ne so il nome, non so nemmeno con che lettera dell'alfabeto cominci, non so neppure di che nazionalità sarà. Forse un altro italiano, come Luigi? lo aspetto. Non c'è due senza tre. Il mio terzo grande amore mi troverà pronta ad accoglierlo».

Fiora Gandolfi

Dalida: un po' di tintarella, poi canzoni!

Alba tragica di Jean Gabin

★ ALBA TRAGICA (riedizione, da oggi al Centrale d'Essai): è il famoso film di Marcel Carné, presentato alla Mostra di Venezia del 1938, pochi giorni prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. E' una delle opere più ispirate (soggetto di Jacques Prévert; sceneggiatura di Jacques Viot) e più rappresentative del realismo poetico francese d'anteguerra e una tappa fondamentale del personaggio tr[illegible] del Gabin di quegli anni. Egli è un giovane operaio che, dopo avere ucciso il losco rivale (uno straordinario Jules Berry illusionista) si richiude nella propria mansarda e si uccide prima di essere catturato coi gas dalla polizia. Trent'anni fa, esattamente, il film impose un meccanismo narrativo poi venuto in gran voga (quello del flash-back): esso comincia e finisce con la medesima scena. Alla perfezione registica si unisce la forza degli interpreti: oltre ai nominati si rammentano Arletty e Jacqueline Laurent. Le scene (tutto il film è girato in studio) sono di Trauner, le musiche di Jaubert; la fotografia di Court Courant, Philippe Agostini, A. Bac.

Oggi in una piccola località sulle rive del Garda

Marisa Del Frate sposa «in segreto» un antiquario

Marisa Del Frate si sposa oggi in un piccolo centro sul Garda con Riccardo Peschiutta, un antiquario milanese di via Montenapoleone: lui ha 31 anni, lei 35. Si conobbero nel '67, ma la decisione delle nozze sarebbe maturata solo venti giorni fa. La «soubrette» fu legata molti anni, come si ricorderà, al suo agente e creatore di moda Charles Martin, dal quale si separò, poi, in circostanze molto burrascose. Ebbe successivamente un'altra lunga relazione con l'attore Tonino Micheluzzi, che era già sposato. Da questa relazione nacque una bimba, che Marisa Del Frate volle avere a Lugano per poterle dare il nome del padre. Ma la bimba morì e si iniziò un periodo molto triste per la vita della cantante e attrice, che si stabilì a Roma, vicino alla madre e ad una sorella. La Del Frate ha conosciuto il Peschiutta frequentando il suo negozio. La coppia trascorrerà la luna di miele in un'isola tranquilla, sino a fine luglio

Canzonissima

42 divi in gara

ROMA, sabato sera.

Saranno 42 i cantanti della prossima trasmissione abbinata alla Lotteria di Capodanno che comincerà il 27 settembre. Nella prima fase (di sette puntate) si presenteranno sei cantanti per ogni serata e saranno giudicati, oltre che dal pubblico (che esprimerà come sempre il voto con le cartoline) da tre giurie in studio. I «giurati» non saranno soltanto giovani come per la passata edizione: una giuria sarà composta di persone sui 25 anni, un'altra dai 25 ai 40 anni, la terza di oltre 40 anni. Il loro voto non sarà singolo ma collettivo per ogni giuria: scompariranno perciò — almeno sul video — lo «zero» e i voti considerati mortificanti.

Per compensare il minore afflusso di cartoline nelle prime settimane, è prevista una ottava puntata di «recupero» che riunirà i cantanti che si sono classificati al quarto posto e il concorrente che fra i «quinti» ha ottenuto il maggior numero dei voti. Alla seconda fase saranno perciò ammessi 24 cantanti: i primi tre delle otto puntate della prima fase. La seconda si svolgerà in quattro serate con sei cantanti ciascuna.

Questo meccanismo è tuttora in fase di elaborazione e non è quindi ancora ufficiale. Fra le altre indiscrezioni si sa che tutte le canzoni dovranno essere eseguite in lingua italiana.

n. a.

Morto il regista di «Gioventù traviata»

PARIGI, sabato sera.

Il regista francese Henry Decoin, realizzatore di un gran numero di film fra i quali «Gioventù traviata» (1942), «La figlia del diavolo» (1946) e «La follia di Roberta Donge» (1952), è morto a Parigi dopo una lunga malattia. Aveva 73 anni.

Oltre ad una abbondante produzione cinematografica, Decoin ha al suo attivo opere letterarie di vario genere. Autore di commedie e del libretto dell'operetta «Le premier rendez-vous», egli aveva ottenuto anche il Gran Premio di letteratura sportiva con un libro dedicato alla boxe. Sposatosi tre volte, Henry Decoin aveva avuto per seconda moglie Danielle Darrieux.

Tutti al party del '600: grande spettacolo all'aperto

«Festa a Corte» da lunedì tra il verde dei Giardini Reali

Renato Fiumicelli, Loredana Furno e Silvia De Bernardi alle prove di «Festa a Corte», lo spettacolo che il regista Massimo Scaglione ha allestito per la stagione all'aperto dell'Ente Manifestazioni Torinesi. Si compone di prosa e balletti del '600 piemontese ed è ispirato a Filippo d'Agliè. Andrà in scena lunedì sera nei Giardini Reali

spettacoli di provincia

ALMESE
SADA: «I verdi anni della nostra vita» con B. Fossey, J. Blake.

AVIGLIANA
CORSO: «Serjana non perdona».
GRANERO: «I quattro figli di Katie Elder».

BEINASCO
ITALIA: «Gangster venuto da Brooklyn» technicolor, con Little Tony.

BORGONE
IDEAL: «Gli eroi di Telemark» con Kirk Douglas, Richard Harris.

BUSSOLENO
DORA: «Oggi a me, domani a te», con M. Ford, B. Spencer.
NARCISO: «Pendulum», con J. Peppard, J. Seberg.

CARMAGNOLA
ELIOS: «Se non avessi più te».

CASELLE
ITALIA: «Tre uomini in fuga», con C. Brook.
ROMA: «Per 100.000 dollari t'ammazzo» technicolor, con G. Hudson.

CHIERI
CHIERESE: «Per un pugno d'eroi» Horst Frank, V. Cianguttini.
SPLENDOR: «Le salamandre», con E. Schurer.
AUDITORIUM: «Montecristo 70», con P. Barge, A. Duperey.

CHIVASSO
MODERNO: «I morti non si contano», con A. Stephen.
POLITEAMA: «Solo oltre il sole», con R. Taylor.
CINECITTA': «Zorro alla Corte d'Inghilterra», con Spiros Focas.

CIRIE'
CATALANO: «Un posto all'inferno» con G. Madison, H. Chanel.
ITALIA: «I due vigili» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
RICHIARDI: «I crudeli» con Joseph Cotten, Norma Bengell.

COAZZE
MIRAMONTI: «Bella di giorno» di Bunuel, con C. Deneuve, J. Sorel.
VITTORIA: «Lo sbarco di Anzio» con R. Mitchum, P. Falk, colori.

CUORGNE'
MARGHERITA: «Per un pugno di dollari», con Clint Eastwood.
PERONA: «I cannoni di Navarone» Gregory Peck, Anthony Quinn.

DRUENTO
ORATORIO: «Custer il ribelle», a colori.

GIAVENO
ALFIERI: «L'ultimo killer».

IVREA
POLITEAMA: «Il giorno più lungo» con R. Burton, J. Wayne.
SIRIO: «Confessioni intime di tre giovani spose», con R. Vallone.
SPLENDOR: «Spartacus» di Kubrick, con Kirk Douglas, L. Olivier.

LANZO
NUOVO: «La calda notte dell'ispettore Tibbs» S. Poitier, R. Steiger.

MAPPANO
JOLLY: «Brutti di notte» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, techn.

MONCALIERI
EXCELSIOR: «Gli infermieri» colori, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
ITALIA: «La battaglia di El Alamein» in technicolor.

ORBASSANO
MODERNO: «Roma come Chicago» con John Cassavetes, G. Ferzetti.
PARROCCHIALE: «3 fucili, 2 bambole, 1 tesoro», in technicolor.

PINEROLO
ITALIA: «Sette baschi rossi» con I. Rassimov, P. Drake.
NUOVO: «Vergogna, schifosi» con Lino Capolicchio, M. Bronco.
HOLLYWOOD: «Joanna» con G. Waite, C. Doermer.
SOCIALE: «Sei diaboliche carogne» E. G. Robinson, M. G. Buccella.

RIVAROLO
S. GIACOMO: «Dolce novembre» con Sandy Dennis.

RIVOLI
CARNINO: «Solo oltre il sole».
RIVOLESE: «Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare», e «Gli invincibili dieci gladiatori».

S. AMBROGIO
AMBROSIANO: «Uomini d'amianto contro l'inferno» J. Wayne, K. Ross.

S. ANTONINO
MODERNO: «Intrigo internazionale», regia di Hitchcock.

SESTRIERE
FRAITEVE: «La strana coppia» con J. Lemmon, W. Matthau.

SETTIMO
BECCARIS: «Il suo nome gridava vendetta» con A. Steffen, a colori.
GARIBALDI: «Il profeta» in technicolor, con Vittorio Gassman.
MODERNO: «Bella Star story».

SUSA
CONTIN: «Sole e pure superpiù Bippy» con S. Davis, P. Lawford.

TESTONA
FULGOR: «Marinai in coperta» a colori, con Little Tony, S. Rosin.

VILLARFOCCHIARDO
UMBERTO: «Spie contro il mondo», con Stewart Granger, P. Brice.

galerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA (v. Magenta 31, 510.251): «Il sacro e il profano nell'arte dei Simbolisti». Orario 9,30-12,30; 15-18.

APPRODO: Selezione di Maestri.
GALATEA, Vela 6 a: Bacon, Balthus, Bacon, Brauner, Dubuffet, Ernst, Fernandez, Fautrier, Giacometti, Gorky, Magritte, Manzù, Miro, Tanguy.
GISSI (v. Solferino 2, tel. 534.473): Linea europea. Scelta di nomi e di opere di alto pregio di Maestri stranieri. Orario: 10-13; 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9, t. 518.094): Sculture di Cárdenas e dipinti di Genovés. Orario: 10-13; 16-20.
MARTANO (via Cesare Battisti 3): Leo Giampaolo.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18, tel. 545.125): Maestri dell'800 e '900.
VIOTTI (via Viotti 8, tel. 513.810): mostra Scuola Vigonese.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Pal. Chiablese): 10-12; 15-18.

il film del giorno "JEUX D'AMOUR"

Play-boy da tavola calda

JEUX D'AMOUR di J.-C. Roy e J.-P. Richard, con Sylvie Coste, Jacques Bernard, Francese, a episodi, bianco e nero. (Cinema: Metropol).

Il titolo francese dell'edizione italiana non è quello originale, che suona invece: «Comment les séduire, ou le mille et une manière de provoquer l'amour». Ad illustrare «le mille e una maniera ecc.» è stato scelto — però con la sola funzione di narratore — un play-boy di tipo inglese, con bombetta e ombrello, baffuto e vagamente somigliante al comico Terry-Thomas. Ma le storielline piccanti ch'egli racconta hanno scarsa inventiva e poco sugo. Quella dell'innamorato che si finge medico mutualista per visitare la sua ragazza vigilata da una «madre» d'eccezionale severità, è simile anche nel risvolto finale dell'autoambulanza trasformata in alcova mobile. La più gentile, meno sciatta e meglio costruita mostra la vacanza borghese d'un avvere in licenza a Parigi. E' solo: a una tavola calda incontra una scollacciata biondina un poco sofisticata che lo interessa. Lei ci sta. Dopo il breve (e intenso) incontro, il giovane ritrova due commilitoni alla stazione. Racconta l'avventura, descrive la biondina, e intanto alza gli occhi e la vede effigiata nella pubblicità d'un calendario. L'ignota era una nota fotomodella.

L'ultimo episodio (il sesto) è anche accettabile, specie alle donne, che vedranno certi farfalloni amorosi messi alla frusta da energiche loro simili, più che amazzoni, teorizzatrici dell'amore. Altri aneddoti, invece, sono modesti; alcuni sembrano piccoli componimentini sperimentali di allievi registi.

a. val.

Le canzoni più gettonate

Quelli i sei dischi più venduti e ascoltati nei juke-boxes:

1) **Lisa dagli occhi blu** (Mario Tessuto)
2) **Pensando a te** (Al Bano)
3) **Storia d'amore** (Adriano Celentano)
4) **Non credere** (Mina)
5) **L'altalena** (Orietta Berti)
6) **Sola** (Franco IV e Franco I)

7 sere davanti alla TV

Hanno castigato la più bella

La rubrica « Compianto per Robert Kennedy » (più volte rinviata) è stata vista solo da pochi - Infanzia bastonata in « Tv 7 »

Come capita abbastanza spesso, la cosa migliore della settimana è stata una trasmissione nascosta, ma così ben nascosta che pochi l'hanno vista.

Si tratta del COMPIANTO PER LA MORTE DI ROBERT KENNEDY, *di Leandro Castellani, programmato ufficialmente per il 7 giugno. Ma il 7 giugno gli spettatori l'hanno atteso invano. Ufficiosamente il « Compianto » veniva trasferito al sabato successivo. Ancora nulla. Non tardavano a circolare voci di censure, di divieti, di dubbi sulla « opportunità » di una trasmissione in cui, si diceva, l'America era raffigurata in modo poco tenero.*

Lunedì scorso il secondo canale prevedeva la rubrica economica «Cento per cento» e — rarità — un concerto sinfonico. Nel corso della giornata avveniva il mutamento: rubrica e concerto saltavano per far posto al « Compianto » che andava così in onda d'improvviso, non adeguatamente annunciato e in concorrenza con il film del lunedì che ormai, per vecchia tradizione, monopolizza il pubblico.

Non contenta, la tv ha voluto mettersi in una botte di ferro e ha fatto precedere l'opera da un'introduzione con cui si avvertiva la platea che si sarebbe assistito ad un'interpretazione soggettiva e poetica e non rigorosamente storica dei fatti e che si sarebbe avuta degli Stati Uniti una visione altrettanto soggettiva e quindi parziale. Ma non è bastato ancora. Alla fine, inesistente tavola rotonda con l'intervento di esperti di politica americana. Verso mezzanotte i responsabili televisivi avranno emesso il solito respiro di sollievo esclamando: « Là, anche questo rospo ce lo siamo levato ».

Era poi tanto terribile il « Compianto » di Castellani? Non esageriamo. Si capisce che rievocando la figura di Robert Kennedy rievocava via via i problemi e le idee per cui s'era battuto e per cui Robert e suo fratello erano stati assassinati: i negri, il Vietnam, il pacifismo, la contestazione, la lotta contro la povertà e la fame. Ma sono cose risapute, dette e ripetute mille volte, che un pubblico adulto ha appreso da un pezzo e che sa vedere nella loro giusta dimensione. E' naturale che nessuno, nemmeno il più feroce anti-americano, immagina un'America popolata solo di negri segregati, di generali assetati di sangue, di rivoluzionari e di straccioni seduti tra mucchi di immondizia. Ma la tv stenta a considerare il pubblico adulto, lo preferisce credere sempre un eterno bambino da tenere per mano.

Comunque, a parte la sostanza nobile e polemica, « Il compianto » era estremamente interessante come realizzazione. Tipica e originale opera televisiva: un collage (ma il termine è improprio) di spezzoni di documentari, di foto, di brani essenziali di discorsi, di interviste, di poesie (quella di Pasolini deve aver inquietato non poco...). Il mettere insieme elementi diversi è facile; ma è anche facile combinare dei guazzabugli. Leandro Castellani — inquadrando il tutto nella cornice di una « lamentazione » in un paese dell'Italia meridionale — ha costruito un racconto teso e drammatico che aveva in certi momenti la suggestione di uno spettacolo popolare.

Chiediamo umilmente scusa se ci siamo dilungati su una sola trasmissione. Ma se la meritava. E non era giusto che un programma di polso, valido nel contenuto e valido nella forma, passasse praticamente sotto silenzio.

DICONO DI LEI *di Enzo Biagi continua ad andare forte. Il soggetto, stavolta, era Morandi. Figuratevi, Morandi. Sarà un idolo dei fanatici della canzonetta, ma come personaggio non ci siamo per niente. Eppure Biagi è riuscito a tirar fuori persino da Morandi qualcosa di vivo e di divertente, con parecchie graffiatine qua e là e al « buon ragazzo » e al pazzesco mondo della musica leggera. Nello stesso sabato è stata mescolata sul secondo canale un'altra cosa imbarazzante:* NAPOLI NOTTE E GIORNO *di Viviani, rappresentazione alquanto anticonformista dei bassifondi partenopei.*

Emozionante e rinfrescante il film di Folco Quilici SESTO CONTINENTE *anche se gli ammazzamenti di pesci erano troppi. E' finito con* VIRGINIA DIECI IN AMORE *il ciclo dedicato al film-rivista americano; rimpianto: zero. E' finita pure la rassegna di Giulio Macchi,* ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA *con un ultimo numero sconcertante; diciamo sconcertante perché da un lato esponeva, per bocca del prof. Fornari, concetti pungenti sulla assurdità della guerra, dall'altro lato era impiantato male, con una regia lenta e un tono professionale che, tra il caldo e l'ora notturna, avrà fatto scappare metà della già esigua platea.*

Giovedì, le agitazioni interne della Rai hanno fatto saltare il varietà musicale « Senza rete ». C'è gente che si è arrabbiata moltissimo, sentendosi defraudata. Anche ieri si parlava di soppressioni e invece tutto è andato liscio. La gente di cui sopra avrà esclamato « meno male!... ». E pensare che una sera senza televisione, completamente senza televisione farebbe così bene: indurrebbe all'amabile conversazione, alle letture, alle meditazioni, alle passeggiate, al riposo anticipato...

Ma, ripetiamo, il programma era regolare e pieno, sul « primo » e sul « secondo ». Non mancava niente e nessuno. C'era il CANTAGIRO *e c'era Nuccio Costa. C'era* VIVERE INSIEME *e c'era Ugo Sciascia (con un dibattito tra una signora e un frate sull'educazione sessuale: audacia sconvolgente nel 1969!). Per fortuna c'era pure TV7 con un numero di buon livello in cui il pezzo forte era un'inchiesta su questi istituti per l'infanzia dove l'infanzia, oltre che essere abbandonata e derelitta, è pure sfruttata, seviziata, presa a botte e tenuta nel digiuno e nel lerciume alla faccia degli enti statali e religiosi incaricati della vigilanza.*

Ugo Buzzolan

Nino Castelnuovo e la sua Noris Fiorina ripassano il copione di un nuovo film. Castelnuovo è divenuto popolare interpretando i « Promessi sposi »

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Dicono di lei	7
Film del lunedì	7
Fuochi di S. Giovanni	6
Futuro nello spazio	6
Tv-7	7
Vivere insieme	5

SECONDO CANALE	
Napoli notte e giorno	7
Compianto di Kennedy	8
Battaglia di Mosca	7
Film del mercoledì	5
Orizzonti	6
Cantagiro	5

Il «Viotti» compie vent'anni

Per l'occasione si prepara un Festival con la partecipazione di tutti i «laureati» - Alcuni sono famosissimi

Vercelli, sabato sera.

Sono già stati diffusi in tutto il mondo, in più lingue, i bandi dell'annuale concorso internazionale musicale di Vercelli « Giovan Battista Viotti ». Si svolgerà, come sempre, nel periodo ottobre-novembre e si articolerà nelle tradizionali sezioni di canto (7-11 ottobre), di pianoforte (13-19 ottobre) e di composizione (15-30 novembre), nonché in quella, di nuova istituzione, di chitarra classica che aprirà le assise musicali (1-4 ottobre).

Il « Viotti » celebra quest'anno i venti anni di vita. Dal timido inizio dell'ottobre 1950 grandi cose sono state fatte in quattro lustri, auspice la Società del Quartetto, presieduta (ancor oggi) dal prof. Joseph Robbone, un insegnante di matematica che, messi in disparte equazioni e logaritmi, si è dedicato completamente al mondo musicale, come organizzatore e compositore.

Il nome di Vercelli — noto un tempo per il riso e per le « bianche casacche » della squadra di calcio — ha acquistato col « Viotti » maggior fama, meritandosi l'appellativo di « Strasburgo d'Italia ».

Per celebrare l'evento sarà organizzato nell'arco dei mesi autunnali un vero e proprio Festival musicale comprendente una dozzina di manifestazioni di largo rilievo ed il tradizionale concerto dei « laureati » del concorso con la partecipazione di una grande orchestra sinfonica.

Già alcuni grandi nomi della tastiera e del podio sono stati interpellati. La loro partecipazione assicurerebbe in partenza un vasto successo al Festival. Il concorso con il tempo si logora ed ha bisogno, pertanto, di un bagno di vitalità che scuota l'interesse degli appassionati. Deve assumere il ruolo di manifestazione spettacolare e non quello esclusivo di prova.

Fra cantanti, pianisti, violinisti, danzatori, complessi da camera, compositori sono più di seimila i concorrenti che hanno tentato la conquista del « Viotti ». Un successo a Vercelli apre le porte della carriera. Molti dei « laureati » figurano fra i migliori artisti del momento.

Walter Nasi

oggi sul video

primo canale

13 —: Torneo di tennis da Wimbledon.
Tour de France (tappa a Divonne-les-Bains).
18,45: Estrazioni del Lotto.
18,50: L'ora del Giappone.
19,10: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello spirito.
19,50: Sport - Cronache del lavoro.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: L'aria di Parigi, varietà con Juliette Gréco.
22,10: Dicono di lei, di Enzo Biagi.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

18,15: Chissà chi lo sa? con Febo Conti.
21 —: Telegiornale.
21,15: Telefilm: FBI 500.000 dollari.
22,10: Laggiù nell'antico Eldorado.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20,10: Telegiornale - 20,20: Braccio - 21: Braccobaldo show - 21,20: Telegiornale - 21,40: Il gran lupo chiama - 23.30: Gymnaestrada.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 11: Messa - 12: Artisti - 12,15: Tv degli agricoltori - 16,30: Tour de France - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Settevoci - 19,50: Sport - Cronaca dei partiti - 20,30: Telegiornale - 21: La fine dell'avventura (III) - 22,05: Prossimamente - 22,15: Sport - 22,45: Canta Claude François - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Settevoci - 22,05: Omaggio a Pastrone - 23,20: Prossimamente.

oggi alla radio

NAZIONALE

11,30 Le piace il classico? Quiz di musica seria
12,00 Giornale radio
12,05 Contrappunto
13,00 Giornale radio - Tour de France
13,30 Mirages. Dischi
14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone italiano
15,00 Giornale radio
15,15 Zibaldone italiano. Vetrina di « Un disco per l'estate »
15,45 Schermo musicale
16,00 Per i ragazzi: Tra le note
16,30 Incontri con la scienza
16,50 Un certo ritmo...
17,00 Giornale radio
17,10 Piccolo trattato degli animali in musica
17,45 Orchestra Zacchèri
18,00 Gran varietà
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Il girasketches
21,00 Conversazioni musicali, con M. Labroca
22,00 Le quattro tastiere di Dorsey Dodds
22,30 Compositori italiani contemporanei: Bravo, Cafaro
23,00 Giornale radio

SECONDO

13,00 Italo Virna
13,30 Giornale radio
13,35 Ornella per voi
14,05 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Angolo musicale
15,00 Relax a 45 giri
15,15 Direttore Roger Desormière: Ciaicovsky, Bizet
16,00 Il canzoniere di Alberto Lionello
16,35 Serio ma non troppo, interviste musicali
17,10 Orchestre Bellotta e Chiaramello
17,30 Giornale radio - Tra le 17,35 e le 18,45: Tour de France
17,55 Bandiera gialla. Dischi per i giovanissimi
18,35 Aperitivo in musica
19,00 Mita e Chico-Chico e Mita
19,30 Radiosera
20,00 Punto e virgola
20,11 Giovinezza, giovinezza, di L. Preti (3a puntata)
20,50 Noie oggi
21,10 Jazz concerto
22,00 Giornale radio
22,10 Italo Virna
22,40 Chiara fontana
23,00 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO

13,15 Concerto del flautista Jean-Pierre Rampal: musiche di Beethoven, Chopin, Poulenc
14,30 Hulda. Opera di César Franck, diretta da Vittorio Gui
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 La magia della televisione
17,20 N. Castiglioni: Consonanze. Boulez: Structures. Nono: Canti di Didone
18,00 Notizie del terzo
18,15 Musica leggera
18,45 La grande platea. Settimanale di cinema e teatro
19,15 Concerto di ogni sera: Ciaicovsky, Mussorgsky, Janacek
20,30 Musica e poesia, di G. Vigolo
20,40 Concerto sinfonico diretto da Bruno Maderna: Bach, Webern, Strawinsky, Renosi
22,00 Il giornale del terzo
22,30 Una mattina d'estate, radiodramma di Massimo Ficcò e Manlio Vergoz
23,00 Rivista delle riviste - Chiusura

questa sera alla TV

Che notte a Parigi!

❶ Tutte vedettes francesi nel music-hall presentato da Juliette Gréco - Dicono di lei - ❷ FBI nel telefilm: «500.000 dollari»

Lo spettacolo musicale del sabato sera, sacrosanto diritto acquisito del telespettatore nonché inderogabile dovere del programmista è stavolta uno « show » musicale, parigino nel titolo *L'aria di Parigi* (è quello d'una canzone di Prévert-Kosma, lanciata anni fa da Yves Montand) ma intereuropeo nella realizzazione (lo hanno coprodotto le tv italiana, francese e tedesca) che auspichiamo vivamente sia di buon livello almeno quanto quello della Vanoni della settimana scorsa.

A guidare il varietà è Juliette Gréco, ex ninfa egeria esistenzialista, in simbolico « tailleur » di « hostess » musicale di questa « promenade » serale, che accompagna lungo celeberrimi itinerari: da Pigalle ai Champs-Elysées, da St-Germain-des-Prés alla Butte Montmartre. Fanno da contorno a Juliette Gréco, alcune fra le più note personalità del mondo dello spettacolo: le gemelle Alice e Ellen Kessler che canteranno *Un uomo, una donna*, il belga-siculo Adamo, Françoise Hardy, eterna liceale con *I sentimenti*, Michel Polnareff che canta *Love me please, love me*, The Swingle Singers, Udo Jurgens, Barbara — la « voix de minuit » — con *Chaque fois*. Dal canto suo Juliette Gréco eseguirà *Paris canaille*, *La vie en rose*, cara al ricordo di Edith Piaf ed *Un petit poisson*.

* *

Alle 22,10 in *Dicono di lei* Francesco Santanera, un geometra di Torino che ha rinunciato alla sua professione per dedicarsi all'infanzia abbandonata, è l'ospite di Enzo Biagi. Intento di Santanera è quello di riaprire il problema dei figli adottivi, dei bambini senza genitori che soltanto in seno ad una famiglia possono ritrovare la serenità ed il sorriso. Oltre ad alcuni esperti, prenderanno parte stasera alla trasmissione, anche i coniugi Manzoni che hanno adottato ben cinque bambini senza famiglia.

* *

Ordinaria amministrazione sul Secondo dove, alle 21,15, debutta il ciclo di telefilm hollywoodiani Fbi, una sigla che è tutto un programma. Il primo dei mediometraggi polizieschi che rallegreranno la nostra estate s'intitola *500.000 dollari* ed è imperniato sulla storia d'un ragazzo che, gravemente ferito al capo, arriva agli uffici della polizia federale con una grossa somma in biglietton, ma prima di poter parlare sviene. Ricoverato in ospedale, subisce un intervento chirurgico e vi perde la memoria.

L'Fbi, intanto, apre le indagini. La macchina sulla quale viaggiava il ragazzo è stata comprata da un « gangster » poi trovato morto in una strada di montagna. Il ragazzo è accusato d'omicidio, ma gli investigatori non lo credono affatto colpevole. Riescono così a scoprire che il « gangster » fuggiva da una bisca di Las Vegas dopo essersi appropriato d'una parte dei guadagni del banco. I suoi capi non potendolo denunciare perché frodavano il fisco, lo hanno fatto inseguire ed uccidere. Il ragazzo, arrivato sul posto a metà della sparatoria aveva messo in fuga gli assalitori ed il morente gli aveva affidato il denaro da portare all'Fbi. Rimane soltanto da risolvere, ora, il caso del ragazzo e fare luce sulla sua personalità.

Alle 22,10 completa le trasmissioni *Laggiù nell'antico Eldorado*, un documentario realizzato dal compianto Antonio Cifariello durante uno dei suoi viaggi nelle tre Guyane dove s'era recato per cogliervi immagini inedite per la tv italiana. La sua attenzione s'era rivolta non soltanto agli aspetti panoramici ma anche ai problemi politici e sociali di quelle popolazioni ed aveva aggiunto alle immagini una serie d'interviste attraverso le quali scaturisce la realtà attuale di questi territori che furono, alle origini della colonizzazione, un vero Eldorado, ma che in seguito hanno conosciuto decadenza economica e miseria.

d. g.

Raoul Grassilli terminerà domani il teleromanzo « La fine dell'avventura »

l'oroscopo per domani e lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la Luna, in Segno di Fuoco, assicura una vigorosa spinta armonizzando con la vostra costellazione. Un lunedì di efficiente ripresa. *Sentimenti:* una domenica che si prospetta serena per gli affetti familiari. Gioie. *Salute:* non eccedete nelle bibite ghiacciate. Moderazione in tutto.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la settimana s'inizia male con una quadratura della Luna con Saturno che significa contrarietà e difficile avanzata nei vari lavori. *Sentimenti:* la dissonanza della Luna con Venere, al pomeriggio festivo, provoca liti. *Salute:* più esposti ad incidenti le donne e i bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* anche per voi il ritorno alla quotidiana fatica non è posto sotto buona stella. Mercurio, in quadratura a Giove, annuncia sconfitte. *Sentimenti:* tensione fra i giovani coniugi. Assai scarso, in genere, il clima affettivo. *Salute:* nervosismo e pericolo d'inconvenienti agli arti superiori.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* non tralasciate domani perché andreste incontro ad errori provocati dalla costellazione lunare causata da Nettuno offeso. Prudenza. *Sentimenti:* prestate poca fede alle promesse, specie se provengono dal sesso opposto. *Salute:* gl'influssi incidono negativamente sulla psiche, alterandola.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* assumeranno un andamento normale con un lunedì calmo e che permetterà di condurre a termine i lavori programmati la domenica. *Sentimenti:* la quadratura dei Luminari non si addice all'atmosfera festiva. Dispute. *Salute:* distonie nell'apparato cardiocircolatorio. Disciplinare le emozioni.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* le operazioni commerciali, in apertura di settimana, godono della benevolenza celeste che manca invece al settore professionale. *Sentimenti:* non illudetevi per quanto riguarda le aspirazioni del cuore. Angoscia. *Salute:* lunedì lascia prevedere una vitalità effervescente.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* alla riuscita concorrono sempre Urano e Giove, capi del Segno. Nel vostro cielo non si ravvisano rovesci o flessioni, ma novità. *Sentimenti:* solo alcune coppie privilegiate troveranno nella domenica le gioie d'amore. *Salute:* abbastanza soddisfacente. Ricupero di energie nervose.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* date la preferenza al pomeriggio di lunedì per le imprese più importanti, specie di natura commerciale o letteraria. Successi. *Sentimenti:* accettate un invito per trascorrere la domenica al mare. Forse un incontro. *Salute:* stanchezza nelle prime ore del lunedì. Non affaticatevi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la malefica quadratura Mercurio-Giove richiede circospezione, specie se dovete affrontare una questione giudiziaria. Cauti. *Sentimenti:* le vibrazioni planetarie non assecondano i progetti affettivi. Disguidi. *Salute:* riguardi per il fegato assai vulnerabile. Moderatevi nel mangiare.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* se potete, non occupatevene al mattino perché Saturno mette il bastone fra le ruote, mentre agevola i nemici invidiosi. *Sentimenti:* dipendono dall'umore della persona amata. Una domenica poco brillante. *Salute:* gli astri esercitano un'azione devitalizzante.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* si presentano con qualche possibilità di riuscita, specie per i nati di giorno, che riceveranno un notevole aiuto da una donna. *Sentimenti:* il rapporto Venere-Urano è la tipica caratteristica dei « colpi di fulmine ». *Salute:* non desta alcuna preoccupazione se non accampate eccessive pretese.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* ritornate lunedì al lavoro con animo sereno perché le configurazioni astrali sono benigne. Cercate di avere le idee chiare su tutto. *Sentimenti:* spira intorno a voi un'aria di tradimento. Non è il caso di drammatizzare. *Salute:* astenetevi dai cibi piccanti o troppo succosi, moderatevi nel fumare.

La Juventus torna sul mercato

Bari

ALLENATORE: Pugliese (sostituisce Tognatto).

ACQUISTI: Furlanis (terzino, dal Bologna), Spini (stopper, dal Cesena), Zuckowski (mezz'ala, dal Savona), Cobutti (terzino, dal Potenza), Spalazzi (portiere, dal Bologna), Galli (terzino, dal Bologna).

CESSIONI: Vasini (stopper, al Cesena), Paganini

Bologna

ALLENATORE: *Fabbri (sostituisce Pugliese).*

ACQUISTI: *Di Carlo (portiere, dalla Pistoiese), Ciacci (ala, dalla Pistoiese), Lambrugo (mezz'ala, dal Como), Caporale (terzino, dall'Udinese).*

CESSIONI: *Furlanis (terzino, al Bari), Spalazzi (portiere, al Bari), Cantagalli (al Piacenza).*

Brescia

ALLENATORE: Silvestri (confermato per il secondo anno consecutivo).

ACQUISTI: Buffon (portiere, dal Del Duca), Salvi (ala, dal Napoli), Zecchini (mediano, dal Torino), Manera (terzino, dalla Reggiana).

CESSIONI: Bosdaves (al Napoli), Nardoni (centravanti, alla Reggiana).

Cagliari

ALLENATORE: *Scopigno (confermato per il secondo anno consecutivo).*

ACQUISTI: *Mora (mediano, dal Catanzaro), Nastasio (ala, dall'Atalanta), Zignoli (terzino, dal Milan), Romano (ala, dall'Olivo Arco), Dessgu (mezz'ala, dall'Alghero).*

CESSIONI: *Longo (libero, all'Atalanta), Pianta (portiere, al Mantova).*

Fiorentina

ALLENATORE: Pesaola (confermato per il secondo anno consecutivo).

ACQUISTI: Marinelli (terzino, dal Città di Castello), Virga (dal Lecco), Magli (dal Mantova), Orlandini (dalla Reggiana).

CESSIONI: Gallo (ala, al Potenza), Boranga (alla Reggiana), Vitali (alla Spal).

Inter

ALLENATORE: *Heriberto Herrera (sostituisce Foni).*

ACQUISTI: *Guarneri (stopper, dal Napoli), Reif (centroavanti, dal Vicenza), Vanello (ala, dal Verona), Lido Vieri (portiere, dal Torino).*

CESSIONI: *Bagatti (centroavanti, al Vicenza), Salvemini (interno, al Piacenza), Lattuada (portiere, al Mantova).*

Juventus

ALLENATORE: Carniglia (sostituisce Heriberto Herrera).

ACQUISTI: Morini (stopper, dalla Samp), Vieri (interno, dalla Samp), Leonardi (ala, dal Varese), Furino (terzino, dal Palermo), Pin (ala, dal Vittorio Veneto).

CESSIONI: Benetti (mezz'ala, alla Samp), Bettega (centroavanti, al Varese), Bonci (ala, al Varese), Pasetti (terzino, al Palermo), Bercellino II (centroavanti, al Palermo), Maggioni (terzino, al Palermo), Sacco (interno, all'Atalanta), Della Pietra (ala, al Catanzaro), Vastini (mezz'ala, al Novara), Spadaro (terzino, al Potenza), Mattei (ala, al Potenza), Rinaldi (interno, al Potenza).

Lazio

ALLENATORE: *Lorenzo (confermato per il secondo anno consecutivo).*

ACQUISTI: *Papadopulo (terzino, dal Livorno), Chinaglia (centroavanti, dall'Internapoli), Sulfaro (portiere, dalla Sambenedettese),* Chiarri

CESSIONI: *Onor (terzino, all'Atalanta), Fontana (mediano, alla Ternana).*

Milan

ALLENATORE: Rocco (confermato per il terzo anno consecutivo).

ACQUISTI: Combin (centroavanti, dal Torino), Bergamo (centroavanti, dal Padova), Ciancìolo (dal Prato).

CESSIONI: Petrini (centroavanti, al Torino), Zignoli (terzino, al Cagliari), Giacomini (interno, alla Triestina).

Napoli

ALLENATORE: *Chiappella (confermato per il secondo anno consecutivo).*

ACQUISTI: *Bosdaves (ala, dal Brescia), Vianello (stopper, dalla Ternana), Manservisi (ala, dal Pisa), Berardi (attacc., dal Chieti), Canzi (ala, dal Lecco).*

CESSIONI: *Guarneri (all'Inter, stopper), Abbondanza (interno, al Pisa), Stenti*

Palermo

ALLENATORE: Di Bella (confermato per il terzo anno consecutivo).

ACQUISTI: Pasetti (terzino, dalla Juventus), Bercellino II (centravanti, dalla Juventus).

CESSIONI: Furino (terzino, alla Juventus), Perrucconi.

Roma

ALLENATORE: *Herrera Helenio (confermato per il secondo anno consecutivo).*

ACQUISTI: *Cappellini (centravanti, dal Varese), Petrelli (terzino, dal Verona), Braglia (interno, dal Modena), Franzot (interno, dall'Udinese), Enzo (centravanti, dal Mantova),* La Rosa.

CESSIONI: *Sirena (terzino, al Verona), Orazi (interno, al Verona), Ferrari (mediano, al Verona), Blasig*

Sampdoria

ALLENATORE: Bernardini (confermato per il quarto anno consecutivo).

ACQUISTI: Benetti (interno, dalla Juventus), Corni (mediano, dal Torino), Jacomuzzi (centroavanti, dal Torino), Fotia (ala, dall'Internapoli).

CESSIONI: Morini (stopper, alla Juventus), Vieri (mezz'ala, alla Juventus), Dordoni (terzino all'Atalanta).

Torino

ALLENATORE: *Cadè (sostituisce Fabbri).*

ACQUISTI: *Petrini (centroavanti, dal Milan), Pinotti (portiere, dal Foggia), Del Barba (mezz'ala, dalla Solbiatese), Casagrande (portiere, dal Treviso), Bodina (dal Legnano), Mazzanti (dall'Alma Juventus), Giovana, Sarucco e Stella (dal Ravenna), Prunecchi (dal Cecina), Dal Monte.*

CESSIONI: *Vieri (portiere, all'Inter), Corni (laterale, alla Samp), Combin (centroavanti, al Milan), Varnier (mediano, alla Triestina), Jacomuzzi (centroavanti, alla Samp), Zecchini (stopper, al Brescia), Bertonelli (portiere, al Matera), Baiardo (terzino, al Livorno), Albrigi (ala, al Livorno), Badiani (laterale, al Livorno), Brundi (attaccante, al Prato), Franzon (mezz'ala, al Catanzaro), Centazzo*

Verona

ALLENATORE: Lucchi (sostituisce Cadè).

ACQUISTI: Clerici (centravanti, dall'Atalanta), Sirena (terzino, dalla Roma), Orazi (mezz'ala, dalla Roma), Ferrari (mediano, dalla Roma), Stanti (libero, dal Napoli).

CESSIONI: Mazzanti (mediano, all'Atalanta), Petrelli (terzino, alla Roma), Vanello (ala, all'Inter), Bonatti (ala, al Varese).

Vicenza

ALLENATORE: *Puricelli (confermato per il secondo anno consecutivo).*

ACQUISTI: *Bagatti (centroavanti, dall'Inter), Pianta (portiere, dal Mantova), Spanio (stopper, dal Mantova).*

CESSIONI: *Reif (centroavanti, all'Inter), Cosma, (ala, al Pisa), Carantini (stopper, al Mantova), Romanzini (interno, al Mantova).*

Richiesti alla Roma Capello e Landini II

Ai giallorossi Haller, Bercellino e Zigoni

Landini, il giovane attaccante della Roma

MILANO, sabato sera.

La Juventus è tornata sul «mercato»: ieri sera il comm. Giordanetti, «vice» del club bianconero, si è incontrato a Milano con il presidente della Roma, Marchini. Il tema del colloquio, durato oltre un'ora, è trapelato, malgrado il riserbo ufficiale. La Juventus avrebbe richiesto alla società giallorossa la mezz'ala Capello e il centravanti Landini II. La trattativa potrebbe risolversi favorevolmente, se non per ambedue, almeno per un giocatore, probabilmente il ventitreenne Capello. La società bianconera sarebbe pronta ad offrire, come parziale contropartita per la mezz'ala, il tedesco Haller. Per il giovane Landini II, che alle dipendenze di Helenio Herrera si è dimostrato uno degli attaccanti di spicco del campionato, la Juventus avrebbe proposto uno scambio con Zigoni, Bercellino, oltre ad un conguaglio.

Il presidente romanista ha accolto con interesse la proposta dell'esponente juventino. Prima di prendere qualsiasi decisione, Marchini deve però parlare con Helenio Herrera, che è in vacanza a Celorio, in Spagna. L'esponente del club giallorosso cercherà di entrare in contatto con il suo «trainer» fra oggi e domani e per lunedì ha assicurato una risposta al comm. Giordanetti.

Il comm. Giordanetti, interpellato in merito a questa «voce», non ha smentito la notizia, precisando però che il colloquio con Marchini aveva soltanto carattere informativo. L'interessamento per Capello e per Landini II, secondo il dirigente bianconero, è pari a quello che la Juventus può nutrire nei confronti di altri giocatori.

d. m.

donne confidenziale

Più bella in catene

Il nuovo simbolo delle «bellezze al mare» è la catena da portare coi bikini. Sui corpi indorati dal sole farà dunque la sua apparizione un elemento metallico, estremamente decorativo che segna un punto di contrasto fra la pelle levigata e la fantasia «nouvelle vague» di vago sapore barbarico. Una piccola follia, fra tante altre, dell'estate, difficile da portare se non si ha una linea perfetta, un corpo giovane e un'abbronzatura di grado già avanzato: i barbagli dorati della catena che attraggono fortemente gli sguardi non debbono essere smorzati dal bianchiccio e anemico pallore della pelle non ancora pigmentata dal sole.

La scelta della catena è un gioco divertente, ma richiede una particolare attenzione, sia per quanto riguarda il tipo del metallo che deve essere assolutamente inossidabile, che per la foggia delle «maglie» che compongono la cintura. E' consigliabile un solo modello di catena, e non la si deve cambiare perché la personalità di chi la indossa ne sarebbe compromessa.

Gli specialisti in bigiotteria hanno lanciato una ricca varietà di cinture metalliche bellissime adatte esclusivamente per bikini: Viganò ha realizzato quella serpentina, tubolare molto liscia che non lascia segni sulla pelle e si conclude con una minuscola testa di vipera. La Biki, nella sua collezione «bijoux», propone dei piccoli anelli tondi intercalati dal monogramma della famosa creatrice. Borbonese invece ha studiato un modello classico di una sottile catenina dorata fermata da una placchetta con inciso sopra il nome per esteso di chi la porta.

Se la scelta cade sulla catena sottile, con fermaglio molto piatto la si potrà indossare al momento della partenza per le vacanze e non toglierla mai.

ricetta del giorno

TARTINE AL FORMAGGIO

Tagliate a metà otto tartine acquistate dal panettiere e svuotatele della mollica. Con parte di questa bagnata nel latte, 50 gr di parmigiano grattugiato, 50 gr di gruviera tagliata a dadini ed un po' di burro fate un impasto che profumerete con noce moscata e legherete con un tuorlo. Riempite le tartine, mettete su ciascuna un pennacchietto di albume montato a neve e passate in forno per dieci minuti.

oggi festeggiamo

S. Antonio M. Zaccaria (fondatore dei Barnabiti e protettore di Cremona). S. Emidio, S. Domizio.

OGGI, sabato 5 luglio: il Sole è sorto alle 5,16 e tramonta alle 20,53.

Il nude-look ormai superato

Quest'anno la moda favorisce i gioielli falsi di tipo primitivo ricavati da disegni di artisti d'avanguardia. Essi sostituiscono le cascate di cristalli colorati ormai superate per intonarsi appunto ai motivi più attuali delle catene. Orecchini a pendente tipo portachiavi e collane analoga, con grossi anelli zingareschi: è la novità.

Metallo bianco, brunito o dorato possono benissimo coabitare nella confusione di tanti «giri» di catene.

A Saint-Tropez le pattuglie avanzate, sostenitrici del nude-look completano gonna e pantaloni con una ricca selva di collane: la camicetta trasparente è già stata abolita.

Rubrica a cura di
FIORA GANDOLFI, ELSA ROSSETTI e LUISELLA RE

SETTE GIORNI IN AUTO

Per guidare in relax

(Il cambio automatico della recente Fiat 130)

Con il cambio automatico montato in serie sulla nuova Fiat 130, si inizia verosimilmente una nuova era nel campo degli automatismi della trasmissione. Il «cambio che fa tutto da sé» non è in assoluto una novità: da molti anni le vetture americane ne sono provviste, e anche in Europa parecchi modelli — generalmente di classe elevata — possono esserne dotati come «optional».

Ma è un sistema che finora ha avuto pochi cultori, al di qua dell'Atlantico. I motivi sono anzitutto obiettive difficoltà tecniche (la necessità di collegare il cambio automatico a un motore di grande cilindrata, che è assolutamente normale in America ma abbastanza eccezionale in Europa), poi il maggior costo, e infine radicate prevenzioni sul cambio automatico, specialmente tra i guidatori latini, che sentono «mortificata» la loro personalità.

Le difficoltà di natura tecnica si possono considerare superate: il motore sei cilindri della 130, pur essendo considerato — secondo il metro europeo — di grossa cilindrata, in realtà è poco più della metà dei motori americani; ma la sua coppia motrice, cioè l'elasticità di cui dispone, è tale da accoppiarsi perfettamente a un cambio automatico. Il costo è per forza di cose ancor superiore a quello dei semplici cambi meccanici, ma si tratta di un problema quantitativo. Rimane da superare il fattore psicologico cui si è accennato. Bene, con la 130 «automatica» anche il più accanito avversario del sistema dovrà ricredersi.

Vediamo come funziona il dispositivo adottato sulla 130 (è il cambio Borg-Warner americano). Il selettore della leva di comando, sistemata sul mobiletto centrale, porta cinque tacche: partendo dall'alto troviamo le posizioni P (parcheggio), RM (retromarcia), N (folle), D («drive» o marcia normale), 2 e 1. Si può iniziare la marcia con qualsiasi delle tre posizioni di marcia avanti inserite. In condizioni normali, meglio avviarsi in D; si accelera, i rapporti scattano automaticamente fino alla presa diretta: a 60 orari si innesta la seconda, a circa 135 la terza; quando si rallenta al di sotto di un determinato limite, il cambio scala di rapporto. Se si ha necessità di uno spunto immediato per sorpassare mentre si marcia a velocità inferiore ai 130, basta premere a fondo l'acceleratore e di colpo si inserisce la seconda.

Naturalmente, è possibile lasciar fare tutto all'automatismo: avviarsi, accelerare, rallentare; ma in determinate situazioni, per esempio su percorso misto o in discesa, è opportuno inserire manualmente la posizione 2 (che arriva fino a 135 km orari) per avere un rapporto più pronto e beneficiare del freno-motore: in 2, l'automatismo in senso ascendente come discendente permane per i due rapporti più bassi. La 1 (fino a 80 km/ora) può servire sulle salite molto ripide. Il funzionamento è comunque impeccabile.

f. b.

Una nuova «R» per Parigi

La nuova Renault 12, berlina a 4 porte a trazione anteriore con motore da 1300 cc., completa la gamma delle vetture della Casa francese collocandosi tra le Renault 8, 8 S, 10 e le 16 e le 16 TS. Il nuovo modello verrà esposto per la prima volta al Salone dell'Automobile di Parigi. Le consegne sul mercato transalpino s'inizieranno ad ottobre, mentre l'esportazione in Italia è prevista per la metà del prossimo anno.

Rubrica a cura di
FULVIO CINTI

Amon fuori e Ferrari non perdona

dal nostro inviato

CLERMONT FERRAND, sabato sera.

I grandi premi rischiano di diventare monotoni, con Jackie Stewart e la sua «Matra-Ford». Anche ieri, nella prima giornata di prove del Gran Premio di Francia, lo scozzese capellone è stato il più veloce, e il suo tempo (3'3"4, media oraria chilometrici 158,[illegible]) lascia poche speranze agli altri piloti che scenderanno domani in pista sul tortuoso circuito di Clermont Ferrand.

Stewart è in un momento di grazia, e il tracciato di questo Gran Premio di Francia mette in luce le sue doti. «Se non si romperà la macchina — è opinione comune a Clermont Ferrand — Jackie conquisterà il suo quarto gran premio dell'anno». Hanno domandato allo scozzese perché non si cimenti alla guida della nuova «Matra» a trazione integrale, che stata portata qui per una ulteriore serie di collaudi. La risposta è stata sincera: «Fossi matto — ha detto Stewart —, con questa vettura devo cambiare modo di guidare, e non sono certo così sicuro come sulla Matra convenzionale».

Jackie è al comando della classifica per il titolo mondiale, con 27 punti, ma la minaccia di Graham Hill (15 punti) e della sua «Lotus» non va trascurata. Del resto, anche Hill e il suo compagno di squadra Rindt, a caccia di punti, guideranno domani monoposto di tipo tradizionale. L'unica Lotus «integrale» è affidata a John Miles, corridore londinese di ventinni anni che finora ha disputato competizioni di formula 3.

E la Ferrari? In questi giorni c'è stata un po' di maretta: l'ing. Jacoponi ha lasciato la direzione tecnica del reparto corse, e al suo posto è ritornato l'ing. Forghieri, che si era dedicato al motore 12 cilindri e alla Ferrari con quattro ruote motrici. In più, Chris Amon è stato al centro di una serie di polemiche. Ha detto o non ha detto il neo-zelandese che lui era stufo della Ferrari? Se è vero che certe interviste sono state inventate, è altrettanto vero che Amon, in un momento di sconforto, si è lasciato sfuggire qualche accusa nei confronti delle macchine affidategli. Il tutto è molto comprensibile e non è il caso di farne uno scandalo. A fine anno vedremo se Amon e la Casa di Maranello intendono continuare insieme o dividere le loro strade.

Intanto, Chris è impegnato, da quel buon «professionista» che è, a dare il meglio di sé per la Ferrari. Dal 1964, anno in cui vinse il titolo mondiale con Surtees, la nostra Casa ha vinto soltanto tre grandi premi (con Surtees e Scarfiotti nel 1966, con Ickx nel 1968), mentre Amon è rimasto a quota 0. Ieri, ha «picchiato» nelle prove, ma ha anche dimostrato grinta e tenacia, e il suo quarto tempo (3'6"3) è buon sintomo.

E' augurabile che non rimanga soltanto un sintomo, ma si concreti in qualcosa di positivo. Fra l'altro, siamo proprio sicuri che anche la Ferrari non cominci a pensare di sostituirlo?

Michele Fenu

il medico della famiglia

Sintomi di leucemia

La signora M.G. scrive:

«E' possibile che la leucemia in forma leggera si trascini anche per molti anni?».

— La leucemia in forma leggera non esiste. E' possibile, però, che una persona affetta da leucemia cronica manifesti per molto tempo dei sintomi leggeri. Con i moderni metodi di cura le vittime di questa malattia possono vivere anche per lunghi anni.

* *

Il signor I.S. scrive:

«Durante l'estate tutte le sere mi viene il mal di testa. Poiché d'inverno sto benissimo, lei pensa che il caldo mi faccia male?».

— Sì. Esistono individui estremamente sensibili al caldo che quando la temperatura supera certi limiti vengono colpiti da una leggera forma di prostrazione.

* *

Il signor G.C. scrive:

«Mia moglie si lamenta sempre di tutto. Siamo sposati da 25 anni (ora ne ha 45) e non l'ho ancora mai visto soddisfatto di niente. Lei pensa che una cura di elettroshock le farebbe bene?».

— No, francamente le cose non cambierebbero né per sua moglie né per lei stesso. Il genere di terapia che lei ha in mente si pratica in casi di depressione acuta o di psicosi, ma non serve a modificare o migliorare il carattere delle persone.

* *

Un lettore domanda:

«Che cos'è un tumore al corpo carotideo?».

— E' un tumore, assai raro, che colpisce un centro nervoso situato nel collo, sotto alla mascella e vicino all'arteria carotide. Nella maggioranza dei casi non vi sono sintomi, eccetto un gonfiore dell'area interessata; altre volte, il tumore si manifesta con una pressione su nervi circostanti. La cura più efficace è l'intervento chirurgico.

Copyright di «Chicago Tribune» e per l'Italia di «Stampa Sera»

Merckx ha stroncato il Tour

(e soltanto Gimondi si rifiuta di crederlo)

dal nostro inviato

Belfort, sabato sera.

Sulla vetta del Ballon d'Alsace ieri è finito un Giro di Francia. Quello della lotta incerta tra due grandi rivali per la maglia gialla finale. Oggi da Belfort, incomincia un altro Tour, quello del tenace, caparbio inseguimento di Gimondi!

Felice non è rassegnato, in cuore gli bruciano il desiderio di vendicarsi della sconfitta e la decisione di buttare nella battaglia le sue forze ancora quasi intatte per rendere duro il cammino al rivale più forte, ma anche più fortunato. Incomincia un altro Tour, dunque, ed il percorso offre già oggi un terreno valido per chi voglia tentare di sorprendere il «Campionissimo» Merckx. Da Belfort a Divonne-les-Bains, traguardo della settima tappa, il tracciato — di inusitata lunghezza, 241 chilometri — presenta tutta una serie di saliscendi.

Si parte da Belfort alle 11,30 italiane e, dopo quarantacinque chilometri di pianura, si deve affrontare una salitella di quarta categoria, la «Côte de la Croix de Saint-Marc» (m 777) per poi proseguire sull'altipiano del Doubs e sul Giura, su un percorso movimentato da saliscendi in serie. A cinquanta chilometri dall'arrivo, dopo una breve discesa fino alla quota 885 di Morez, si risale fino ai 1140 metri di «Les Rousses», dove è fissato un traguardo della montagna di terza categoria, salendo poi ancora con leggerissima pendenza, fino ai 1323 metri del «Col de la Faucille».

Da qui al traguardo ci sono soltanto trenta chilometri, parte in rapida discesa, parte in pianura, da Gex all'ippodromo di Divonne-les-Bains.

Un percorso dove può succedere tutto e succedere niente. Tutti saranno lì, a spiare il grande Merckx, pronti a scoprire un piccolissimo cenno di cedimento della Maglia Gialla per scatenare la bagarre: qualcuno come Gimondi, vedrà di imporre alla corsa un determinato ritmo, sfruttando le carte valide che gli restano da giocare. Ieri la «strana» corsa di Rudi Altig, che ha pensato a se stesso cercando l'avventura all'avanguardia, ha provocato molte critiche. Qualcuno avrebbe voluto che, in omaggio alle occasionali esigenze del suo «capitano», il tedesco fosse fermato dal direttore sportivo Luciano Pezzi ed invitato ad attendere Gimondi per collaborare all'inseguimento.

Critiche che hanno un certo fondamento, ma non tengono conto del fatto che Altig, ex campione del mondo, non è un gregario qualsiasi che possa essere sacrificato con facilità. La posizione attuale del tenacissimo Ratti, secondo in classifica a due minuti da Merckx, può anzi costituire un efficace trampolino per una controffensiva della Salvarani.

Si va dunque da Belfort a Divonne-les-Bains con la speranza che qualcosa succeda a modificare un verdetto che sembra inappellabile. Ma le «guardie rosse» di Merckx vigileranno, decise a non lasciare il passo ad alcun rivale pericoloso.

Gianni Pignata

Gimondi, Pingeon e Poulidor inseguono vanamente Merckx. La sconfitta pare anticipata dal viso stanco di questi atleti

Per Vianelli sporgersi è pericoloso

Belfort, sabato sera.

(g. pig.) Franco Vianelli, matricola del Tour, è l'unico della Molteni che sia rimasto a galla nella tappa del Ballon d'Alsace. Il campione olimpionico ha avuto un momento difficile, per una cattiva digestione, ma è riuscito a recuperare e a giungere al traguardo con il gruppo di Gimondi.

«Come va il Tour, Vianelli?».

«*Durissimo. Ogni giorno imparo qualcosa di nuovo e non ho difficoltà a riconoscere che è già una fatica restare nel gruppo*».

«Pensa di poter uscire alla ribalta, un giorno o l'altro?».

«*L'intenzione c'è, ma in una corsa del genere, è inutile fare promesse. E' pericoloso sporgersi, mi sembra. Al momento attuale non so proprio cosa dire*».

«Ritiene che il trionfo di Merckx sia scontato?».

«*Ma, credo proprio di sì. Ma Eddy è un uomo come gli altri ed il Tour è ancora molto lungo*».

Lo sconfitto si difende accusando

Belfort, sabato sera.

(g. pig.) Una notte di riposo non ha attenuato la rabbia di Gimondi. «*Il Tour non è finito — dice — nè per me nè per Merckx. Il belga ha dato un'altra dimostrazione della sua grande classe, ma è stato anche fortunato. Vorrei che fosse possibile una controprova, vorrei sapere che cosa sarebbe successo se, in un momento così delicato della corsa, avesse forato lui*».

«Levitan, condirettore del Tour, la accusa di avere sbagliato a lanciarsi da solo all'inseguimento. Avrebbe dovuto prendere fiato, attendere rinforzi, prima di buttarsi alla controffensiva».

«*Si fa presto a parlare, stando in macchina. Chi mi garantisce che le cose sarebbero andate diversamente? Io non ho rimpianti, per quanto riguarda il mio comportamento, se mai posso lamentarmi di quello degli altri*».

«A chi vuole alludere?».

«*A chi è stato coinvolto nella mia sconfitta e l'ha accettata senza reagire, con l'assurda paura di dare una pedalata in più. Poulidor e Pingeon sono i soli che abbiano cercato di collaborare alla mia riscossa. Aimar e Janssen, invece, mi hanno fatto schifo. Gente che ha vinto un Giro di Francia e che non tira un metro, preferendo affondare definitivamente piuttosto che collaborare all'inseguimento. Io, Pingeon e Poulidor ci siamo quindi trovati isolati, con i gregari di Merckx e di De Vlaeminck che facevano i matti e con un sacco di impassibili spettatori del nostro momento difficile. D'accordo, Merckx è più forte, ma questa rassegnazione e questa paura sono disgustose*».

Una «discreta» batosta

BELFORT, sabato sera.

In fin dei conti, è quanto ci aspettavamo, e non perché siamo «merckxisti», quanto perché, fin dalla vigilia del Tour, ritenevamo che Eddy fosse l'atleta più forte di tutti. Ieri il fuoriclasse belga è venuto alla ribalta con apparente facilità, e, fra gli sconfitti, solo Gimondi e Poulidor meritano delle attenuanti, anche se queste attenuanti — lo sforzo per un duro inseguimento — non bastano, a nostro avviso, a giustificar in modo assoluto quella che, senza peli sulla lingua, è una discreta batosta.

Come sempre succede in occasioni del genere, siamo nel regno dei «se». Chissà che cosa sarebbe capitato... se Gimondi e Poulidor non si fossero visti costretti ad uno sfibrante supplemento di lavoro; chissà che piega avrebbe preso la tappa... se Altig fosse stato fermato da Pezzi per aiutar il «capitano» nella caccia al drappello dei fuggitivi trascinati da Merckx, chissà... parole che magari, possono servire sta solo per il passato.

Adesso, che piega prenderà il Tour? Bisogna affermar subito che i rivali di Eddy non sono certo rassegnati e promettono battaglia. Noi, in materia, siamo un po' come San Tommaso, vogliamo vedere per credere. E almeno per ora, questo Ballon d'Alsace ci [illegible] da vicino le [illegible] di [illegible] rede del Giro dell'anno passato. Quando Merckx vinse in salita e poi tirammo avanti per altre mezza competizione sempre aspettando quelle offensive contro Merckx che dovevano venire e che, invece, non vennero mai.

Qui, forse, la situazione, è diversa. Gimondi sta bene di salute ed è rabbioso il giusto, per reagire prima che sia tardi. E non è che ci manchi la fiducia nella classe e nella volontà del bergamasco. Ma il fatto è che abbiamo fiducia anche nelle qualità di Merckx, un Merckx che dispera il Tour per gustare il sapore della vendetta per la disavventura patita al Giro.

QUESTA SERA BASEBALL AL RUFFINI

Sul «diamante» illuminato

Juvelancia e Nettuno

La Juvelancia Baseball è chiamata questa sera (ore 21, campo Ruffini) al suo più difficile impegno di campionato contro il Nettuno, uno degli squadroni favoriti del torneo. L'avere battuto il Tanara in notturna suona notevolmente a merito della squadra torinese: con una gara accorta, tranquilla, potrebbe ottenere un clamoroso bis a conferma delle sue doti agonistiche e di quella buona forma che accompagna da tempo l'intero complesso. Con il Nettuno la Juvelancia gode anche di una tradizione favorevole: nel periodo più brillante della società tirrenica, i bianconeri riuscirono, a Torino, ad impegnare sempre a fondo i più forti avversari.

I battitori laziali sembrano «soffrire» i lanci di Renato Bava: anche i fortissimi Mirra, Facaone, Monaco, Laurend, Lauri, potrebbero fallire contro i lanci calibrati del «pitcher» torinese; eventualmente, l'allenatore Cena dispone del bravissimo Pelizzari e del giovane e promettente Giardino.

Impariamo a seguire il gioco

Con poche parole, cerchiamo di spiegarvi come si gioca a baseball.

La partita è divisa in nove riprese (innings); ogni ripresa, a sua volta, è suddivisa in due tempi. La squadra ospitante (come la Juvelancia questa sera contro il Nettuno) inizia il gioco in difesa schierando i suoi nove elementi con i seguenti ruoli: 1) lanciatore, 2) ricevitore, 3) primabase; 4) secondabase; 5) terzabase; 6) interbase; 7) esternosinistro; 8) esterno centro; 9) esternodestro. La squadra ospite inizia la sua fase d'attacco cercando di conquistare punti. Questi si ottengono battendo la palla e percorrendo il quadrato delimitato da casa-base, prima base, seconda base, terza base, cioè un percorso di oltre cento metri (ogni lato m 27,43). Il battitore, in pratica, deve cercare di ritornare al punto di partenza.

Con il battitore nel box, ha inizio la partita. Il lanciatore («pitcher») deve mandare la palla — che pesa gr. 142 — al proprio compagno, il ricevitore («catcher») nell'area chiamata dello «strike» cioè uno spazio che passa sopra il piattello di battuta ed in un'area delimitata dalla spalla e dal ginocchio del battitore. Quest'ultimo se manchera il colpo (strike) per tre volte sarà eliminato.

Il battitore colpisce invece la palla. Scatta un altro meccanismo: il battitore andrà alle prime basi, purché arrivi sul guanto prima che la palla raccolta dai difensori, finisca nel guantone dell'uomo schierato in difesa della prima base. Se la palla viene presa al volo in qualsiasi parte del campo, il battitore è eliminato. Quando il battitore è salvo, il gioco riprende con un altro elemento alla battuta: al colpo successivo si muoveranno sia il battitore che l'uomo in prima base fino a che facendo un giro completo uno degli attaccanti giungerà a casa base conquistando un punto.

Alla terza eliminazione, la squadra che si difende passerà a sua volta all'attacco nel tentativo di conquistare a sua volta i punti.

Uno dei casi più rari del gioco è il fuoricampo, quando il battitore riesce a scagliare con la mazza la palla fuori del recinto di gioco. In questo caso, egli avrà diritto al punto e con lui andranno a punto i suoi compagni che si trovavano sulle diverse basi.

Giorgio Gandolfi

I campioni del trotto e del galoppo in gara a VINOVO

Un week-end di gran premi

Froemming punta su Be Sweet

Nessuno dei guidatori dei «big» del trotto che daranno vita stasera a Vinovo all'ultima prova di campionato è ancora giunto a Torino. Difficile quindi raccogliere indiscrezioni alle scuderie, come è difficile una valutazione degli allenamenti, compiuti su varie piste, alcune pubbliche, altre private.

Johann Froemming da Lemo dove ha messo a punto la preparazione di Be Sweet dice: «La cavalla mi pare ben rodata, e al momento debbo puntare su di lei che è al massimo della condizione. Del resto a Torino Be Sweet ha sempre corso bene, anche se non sempre ha avuto la fortuna dalla sua parte. Cerchiamo di farle fare una gara positiva, anche se è difficile parlare di successo».

Agaunar favorita, è avviata verso la conquista del campionato - Qualche defezione per una concomitanza di calendario

Il campionato di trotto fa tappa stasera a Torino. E' articolato in dieci prove, sette sono già state disputate; Agaunar sembra avviata verso un facile «scudetto». Il torneo è aperto ai cavalli nati in Italia in età compresa fra i 4 e i 10 anni se maschi, i 4 ed i 7 anni se femmine. Vi possono partecipare anche i cavalli stranieri, purché acquistati da scuderie italiane, ma devono partire con i numeri più alti nelle gare su 1600 o 1700 metri, rendere 25 metri nelle prove su 2000 o 2100 metri, e 40 metri in quelle su 2400, 2500 o 2600 metri.

La gara torinese è stata un po' bistrattata dal calendario che ha previsto, per domenica sera, una gara di 6 milioni a Bologna, aperta ai soli trottatori indigeni; alcuni cavalli, che avrebbero potuto giocare un ruolo anche importante nella prova torinese, hanno preferito disertarla e optare per Bologna, dove il compito è meno duro per l'assenza di Agaunar e degli altri importati.

Il confronto torinese è tuttavia più che valido: l'affezionato pubblico dei «trotter» di Vinovo avrà modo di vedere l'eccellente Agaunar e osservare con sicura emozione l'animoso inseguimento degli americani con Murray Mir in prima linea. Su questo binomio si impernia la corsa. L'agile femmina dal biondo mantello, il maschio nero come il carbone e dall'implacabile falcata. Il loro confronto anima il Premio Società Campo di Mirafiori (dieci milioni, 2060 metri).

Il trotto ritorna anche domenica sera con inizio alle ore 21 e otto gare in programma.

Il pericolo sulla curva

«Dopo la maiuscola prova di Icaria nel "Principe Amedeo" — afferma l'allenatore Giuseppe Galbiati — penso che Caspoggio potrà puntare con validi "atout" al successo nel "Città di Torino". Basta ricordare come Icaria abbia dovuto impegnarsi, proprio sulla pista di Vinovo, il martedì precedente all'"Amedeo" per tenere il passo di Caspoggio, che però non poteva dare il massimo».

Eguale convinzione di poter puntare al successo pieno nella scuderia di Federico Regoli: «Daddy Dunphy sta benissimo — dice Enrico Camici che lo ha già volte montato in allenamento (ma che in corsa sarà sostituito da Parravani) — e la curva a sinistra l'ha più volte sperimentata all'estero. Non sarà quindi una novità per lui».

Dieci milioni per sei cavalli

Penultima domenica di corse al galoppo a Vinovo ed un altro avvenimento di particolare rilievo, il Premio Città di Torino: in palio dieci milioni di lire, distanza di 1800 metri. Sei i cavalli che danno vita alla corsa, due soggetti particolarmente attrezzati per questo tipo di gare sulla media distanza, Caspoggio e Daddy Dunphy. Quest'ultimo è in allenamento in Italia, nella scuderia di Federico Regoli, ma appartiene ad un americano che abitualmente fa correre i suoi cavalli in Inghilterra, mister Winston F.C. Guest. La sua casacca gialla, maniche e berretto marrone è nota però non solo sugli ippodromi inglesi, ma da qualche anno anche su quelli italiani e francesi. Proprio in Francia i portacolori di mister Guest hanno più volte partecipato e non di rado si sono affermati in prove di grande rilievo.

Daddy Dunphy viene a Torino ad affrontare uno dei migliori specialisti del mezzofondo, Caspoggio, un cavallo che ha ora quattro anni, importato quando era un anno. Ora appartiene alla scuderia Valmaira, ed è affidato a Giuseppe Galbiati che ne ha ricevato le eccellenti doti. Da 1400 metri a 1800 metri pochi avversari sono riusciti a piegarlo e quasi sempre per Caspoggio ci sono state attenuanti valide.

La presenza di due soggetti tanto forti ha un po' influito sulla partecipazione degli altri cavalli al Gran Premio Città di Torino, ma non è senza attenzione che sarà seguito l'unico portacolori di una formazione torinese, Pothos della Scuderia Concorezzo. Fratello di un vincitore del Derby d'Epsom, importato l'anno scorso, Pothos ha dato in questi ultimi mesi un rendimento di notevole livello. E' più adatto forse a distanze maggiori, ma se saprà rimanere in gruppo nella fase iniziale tutti dovranno guardarsi nel finale dal suo spunto.

Ci sono le premesse per uno spettacolo ad alto livello, anche questa volta d'esito incerto, e nulla rende più attraente una corsa di cavalli. Il «Città di Torino» è contornato da altre sei gare, parte in piano e parte riservate ai saltatori. L'inizio della riunione è fissato per le 16,30.

Testi di ELVIO ROSSI

I programmi delle tre riunioni

Questa sera

1ª - Pr. dell'Arsenale (L. [illegible]). A metri 2100: Citrol, La Brole, Appassionata del Belbo, Berkelio, Dorset Fox, Sorabia.
2ª - Pr. Faro della Vittoria (L. 770.000). A m. 1640: Mauritea, Disaro, Ornagro, Anatolia, Fidelo.
3ª - Pr. Mole Antonelliana (L. 1.050.000). A m. 1640: Barbarsido, Murciana, Epagonal, Cremonese, Rubens, Ugento.
4ª - Pr. della Cittadella (L. 900.000). A m. 2060: Pilola, Litace, Confusio, Lamour; a m. [illegible] Cabbro, Mosto.
5ª - Pr. Società Campo di Mirafiori, 8ª prova di campionato (L. 10.000.000). A m. 2060: Po (A. Fontanesi), Consuelo (G. Bacchetti), Agaunar (Gl. Baldi); a metri 2085: Governor Armbro (Gr. Zamboni), Murray Mir (S. Brighenti), Be Sweet (J. Froemming).
6ª - Pr. Crimea (L. 525.000). A m. 2060: Perry Mason, Oberia, Ulmerra, Canola, Turbella; a m. 2080: Zacinto, Emerson.

Favoriti — Appassionata del Belbo-La Brole; Basento-Carnac; Ornagro-Fidato; Cremonese-Rubens; Mosto-Lamour; Agaunar-Murray Mir; Viscardino-Level; Zacinto-Perry Mason.

Domani (ore 16,30)

1ª - Pr. La Crocetta (L. 2.200.000, metri 1400): Tudor Reign 54, Buns 53½, Tromperie 48½, Varney 48, Yimbi 43.
2ª - Pr. Vercelli (L. 1.250.000, m. 1400): Stalolon 51, Stampa 52, Tarragona 48½, Gori 53½, Norla 50, Stello C 50½, Addio Ragazzo 52, Tesei 49, Fleur da Maia 54, Prisco 48.
3ª - Pr. Superga (L. 1.500.000, m. 3600 siepi): Spendacion 65, Pasqua Milano 62, Berrichon 65, Quirino 67, Siligot 64, Tournalin 66, Dinghy 70, Madame Roland 64, Amanda 66.
4ª - Gr. Premio Città di Torino (L. 10 milioni, m. 1800): Pothos (58 I. Gabrielli), Caspoggio (58 C. Fanici), Daddy Dunphy (58 S. Parravani), Endabbli (58 G. Fucciatti), Castelfranco (58 M. Massimi).
7ª - Pr. Maddalena (L. 1.000.000, m. 1400): Paquita 63, Albanes 57½, Byblos 57, Accattone 58½, Hiroyto 55½, Forastera 51, Akbar 48½, Romanica 48½.

Favoriti — Guiana-Santa Giustina; Patrullah-Le Medardien; Tudor Reign-Tromperie; Norla-Fleur da Maia; Quirino-Spendacion; Caspoggio-Daddy Dunphy; Byblos-Paquita.

Domani (ore 21)

1ª - Pr. Riva di Trento (L. 600.000, gentlemen). A m. 1640: Bastione, Aviatore, Tognone, Eco, Caduceo, Quindici.
2ª - Pr. Fania (L. 1.100.000). A m. 2060: Cartilagine, Eglon, Pretty Hisse, Primofiore; a m. 2080: Borbonica.
3ª - Pr. Garda (L. 800.000). A m. 2100: Galeone, Arizona, Nagpur, Boomerang, Tricolore, Frontiera.
4ª - Pr. Mantova (L. 525.000). A m. 1640: Zuleica, Tuono del Belbo, Glasgow, Ellesia, Copiano, Mancilone, Zaist, Einstein.
5ª - P. Faglio-Coca Cola (L. 1.300.000). A m. 1600: Mosto (G. Rossi), Miracco di Jesolo (A. D'Agostino), Romano (A. Fontanesi), Spitfire (W. Baumann).
7ª - Pr. Verona (L. 500.000). A m. 2060: Silvano di Jesolo; a m. 2080: Lasco, Fonfilo, Tornardo, Evansville; a m. 2100: Calais.
8ª - Pr. Salò (L. 630.000). A m. 1600: Turbella, Tipperary, Pittsburg, Emerson, Abalard, Henley, [illegible], Console; a metri 1620: Ugento.

Favoriti — Orient Express-Django, Eco-Quindici; Borbonica-Eglon; Boomerang-Arizona; Copiano-Zuleica; Spitfire-Mosto; Calais-Silvano di Jesolo; Ugento-Henley.

FINALE A WIMBLEDON

Newcombe insidia il «regno» di Laver

nostro servizio

Londra, sabato sera.

Il campo centrale di Wimbledon stasera chiude i battenti e li riaprirà soltanto l'anno prossimo in occasione della ottantaquattresima edizione del Torneo di Wimbledon. Infatti, sul «centrale» non si giocano nemmeno gli incontri di Coppa Davis. Gli inglesi sono tradizionalisti e ammetterebbero una deroga a questa loro consuetudine unicamente se la loro squadra di Coppa Davis dovesse conquistare la «grande insalatiera» per poi difenderla sui propri campi.

Oggi il «centrale» ospita le ultime tre finali, e cioè quelle del singolare maschile, del doppio femminile e del misto. A tener banco, ovviamente, è la finale del singolare maschile fra i due professionisti australiani Rod Laver e John Newcombe.

Il mancino Laver, che ha già iscritto tre volte il proprio nome nel libro d'oro della manifestazione (nel 1961 e nel 1962 come dilettante e l'anno scorso come professionista in occasione della prima edizione di Wimbledon open), è il favorito d'obbligo. Nonostante i suoi 31 anni, Laver è considerato il «re del tennis mondiale».

Newcombe, vincitore dei Campionati internazionali di Roma, beniamino delle spettatrici londinesi, un bel ragazzo venticinquenne, simpatico, sorridente, estroso al punto da essere considerato il più europeo degli australiani, vanta al proprio attivo un successo nell'ultima edizione dilettantistica di Wimbledon nel 1967. Contro Laver ha pochissime possibilità, ma non per questo rinuncerà a lottare: anzi, c'è da credere che farà di tutto per tentare il colpo sensazionale che gli frutterebbe un premio di quattro milioni e mezzo di lire.

Ieri, l'inglese Ann Jones, una giunonica tennista di quasi trent'anni, si è laureata «reginetta di Wimbledon» sovvertendo ogni pronostico e battendo nella finale la grande favorita, l'occhialuta statunitense Billie King. La King tentava il colpo grosso, e cioè sperava di scrivere il proprio nome per la quarta volta consecutiva nel libro d'oro del singolare, impresa che nel dopoguerra non era mai riuscita a nessun'altra giocatrice. Ma, dopo essersi affermata nel set d'apertura, si è disunita e la Jones, pur senza strafare e affidandosi essenzialmente ad un ritmo costante, si è imposta alla distanza.

Giorgio Bellani

Agostini record

(e Pasolini ci spera)

Agostini e Pasolini parteciperanno domani al Gran Premio del Belgio in programma sul difficile e velocissimo circuito di Francorchamps. La manifestazione è valida quale sesta prova del campionato mondiale.

Ancora una volta le moto dei due piloti italiani, «MV» e «Benelli» sono favorite. In prova, Agostini ha confermato il suo stato di forma. Non dovrebbero esserci dubbi riguardo alla sua vittoria, anche perché il portacolori della «MV» conosce molto bene la pista di Francorchamps tanto che ne detiene il primato (kmh. 200,515).

Compito più difficile per Pasolini che dovrà respingere l'assalto di Carruthers compagno di scuderia, e di Herrero. Nelle prove delle «250» il più veloce è stato Gould su Yamaha, ma i favoriti non hanno spinto.

Piace al principe Carlo

Lucia Santacruz, di 25 anni, figlia dell'ambasciatore cileno a Londra, è amica del principe Carlo d'Inghilterra già fin dai banchi dell'Università. Si trovano spesso e partecipano sempre insieme a manifestazioni mondane. C'è chi sussurra che l'erede al trono vorrebbe fidanzarsi con Lucia, una delle più eleganti giovani della capitale

La gara spaziale fra Urss e Stati Uniti

Due sonde russe esplose sulla rampa di lancio?

La voce, che corre a Mosca, ha trovato ieri qualche timida conferma - I sovietici starebbero per lanciare un terzo ordigno (senza uomini a bordo) destinato a prelevare campioni del suolo lunare - La sua partenza dovrebbe precedere quella della capsula americana «Apollo»

nostro servizio

Mosca, sabato sera.

Circola insistente a Mosca la voce di un duplice insuccesso dell'Unione Sovietica nel tentativo di giungere prima degli americani a raccogliere campioni di suolo lunare, e si dice anche che i russi sono pronti a lanciare verso la Luna un terzo veicolo, senza equipaggio come i primi due, per cercare di battere sul tempo l'«Apollo 11» e di prelevare e portare a Terra, con sistemi automatici, qualche «specimen» di roccia e terriccio del satellite naturale del nostro pianeta.

Si è parlato di ciò anche durante la festa che si è tenuta all'ambasciata americana, ieri sera, in occasione della festa nazionale degli Stati Uniti, ed alla quale hanno preso parte con Frank Borman, primo astronauta americano in visita nell'Urss, diversi cosmonauti sovietici. Gli uomini dello spazio russi si sono chiusi però in un impenetrabile silenzio quando si è chiesto loro qualcosa sulle voci di un imminente lancio lunare sovietico.

La voce dello scoppio sulla rampa a Baikonur, il poligono spaziale sovietico, di due veicoli destinati a raggiungere la Luna e a riportarne qualche pezzettino nell'Urss proviene da varie fonti molto qualificate, sia sovietiche sia occidentali.

Secondo queste fonti si tenterà il lancio di un identico veicolo nei prossimi giorni: la «finestra», cioè il periodo in cui la posizione relativa della Terra e della Luna consente un simile lancio da Baikonur, è ristretta nel tempo. La conferma più esplicita di un duplice insuccesso spaziale è stata fatta da un giornalista sovietico che ha buoni contatti con le sfere ufficiali.

C'erano più di mille persone al ricevimento dell'ambasciata americana, e fra loro il segretario del Presidium del Soviet Supremo Mikhail Georgadze. Mai era intervenuto alla festa del 4 luglio, dai tempi di Kruscev, un personaggio di rango tanto elevato. Gli americani non nascondevano la soddisfazione per la sua presenza e per quella del sottosegretario agli Esteri Vasily Kuznetsov. L'anno scorso il funzionario sovietico più importante venuto alla festa era il capo della sezione americana del ministero degli Esteri. E c'erano quattro cosmonauti sovietici — Beregovoi, i colonnelli Vladimir Sciatalov e Gherman Titov e il civile Feoktistov —. Hanno mangiato pizza e bevuto «Coca-Cola», conversando cordialmente con gli altri e parlando di tutto un po', tranne che dei futuri piani spaziali sovietici.

Il colonnello Borman, comandante dell'«Apollo 8» che a Natale girò in orbita attorno alla Luna, è arrivato a Mosca mercoledì, su invito dell'istituto per i rapporti fra i due Paesi, per una visita di nove giorni. E' il primo astronauta americano che cammina per le vie della «Città delle stelle», la residenza privata dei cosmonauti sovietici.

Pochi occidentali sono stati nella comunità, fatta di comode e basse case di vari appartamenti l'una. Li abitano i cosmonauti e le loro famiglie. Hanno accompagnato Borman nella visita Titov e Feoktistov. L'americano ha visitato anche il Cremlino, e stasera parte per la Crimea. Poi sarà condotto a vedere il Centro di ricerche scientifiche di Novosibirsk nell'Asia centrale. Ha detto che finora non gli è stato precisato se sarà accompagnato ancora più ad Est, a visitare Baikonur.

(United Press)

Atterrato stamane il «Cosmos 288» russo

BOCHUM, sabato sera.

L'osservatorio di Bochum ha segnalato che il «Kosmos 288» senza uomini a bordo, lanciato il 27 giugno scorso, è atterrato stamane alle 6,40 nell'Unione Sovietica.

(Associated Press)

Esplosione nucleare sotterranea in Siberia registrata in Svezia

UPPSALA (Svezia), sab. sera.

L'Istituto sismologico di Uppsala, diretto dal prof. Marcus Bath, ha annunciato oggi di avere registrato ieri mattina alle 4,53 (ora italiana) un'esplosione sotterranea nella regione di Semipalatinsk, in Siberia. Si tratta della terza esplosione nucleare sperimentale registrata in sette settimane.

L'esplosione ha provocato una scossa sismica equivalente al grado sesto della Scala Richter.

Lavori forzati per un libro sui Lager russi

MOSCA, sabato sera.

Secondo notizie non confermate, Anatoli Marcenko, autore di un resoconto sui campi di prigionia sovietici inviato clandestinamente in Europa occidentale e pubblicato recentemente a Londra, sarebbe stato condannato a tre anni di lavori forzati.

Non si conoscono i particolari delle accuse mosse contro Marcenko, un ingegnere di 33 anni; si ritiene tuttavia che egli sia stato processato in base ad un articolo del codice penale sovietico relativo alla diffamazione e alla calunnia contro lo Stato.

Il volume incriminato, intitolato «La mia testimonianza», è un resoconto autobiografico dei sei anni che l'autore ha trascorso in diversi campi di lavoro forzato, dal 1960 al 1966; in esso Marcenko definisce i campi «altrettanto orribili come ai tempi di Stalin».

(Reuter)

Frana presso Besançon interrompe la ferrovia

Strasburgo - Ventimiglia

Parigi, sabato sera.

(i. m.) La linea ferroviaria Strasburgo-Ventimiglia è interrotta a causa di una frana della lunghezza di un chilometro circa, prodottasi stamane all'alba nel villaggio di Delua, vicino a Besançon.

Oltre alla linea ferroviaria sono interrotti il canale del Rodano, la strada parallela al fiume e le linee telefoniche. Due case sono crollate, ma non si registrano vittime: gli inquilini erano assenti.

A Canale d'Alba

Bimbo travolto e ucciso da un'auto

BRA, sabato sera.

Un bimbo di otto anni è stato investito e ucciso da un'auto ieri sera a Canale d'Alba sulla statale Canale-Asti: la piccola vittima, Vincenzo Costa, dimorante in frazione Valpone, alle ore 22 in compagnia di una parente, la settantaduenne Maria Pinsolla, pensionata, pure di Canale, stava facendo una passeggiata.

I due sono stati travolti da un'auto guidata dal ventitreenne Sergio De Stefanis, panettiere, di Torino. In seguito all'urto il bambino cadeva violentemente sull'asfalto battendo il capo: immediatamente soccorso, veniva avviato all'ospedale di Canale, ove però purtroppo giungeva cadavere.

Sulla «direttissima del vino»

Un morto e tre morenti in un pauroso scontro stamane nell'Astigiano

ASTI, sabato sera.

(v. m.) Un morto e tre feriti gravi sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto stamane sulla «direttissima del vino» Asti-Alba nei pressi della Motta di Costigliole. Una «Flavia» guidata da Amerigo Castagna, di 37 anni da Brescia, con a bordo Giuliano Carni, di 22 anni, residente ad Asti in corso Torino 48 ed Enza Badella, di 17 anni, e la sorella di questa Rosanna di 21 anni, per cause ancora imprecisate, s'è scontrata violentemente contro un autocarro condotto da Francesco Solaro, di 34 anni, da Costigliole.

L'urto è stato tremendo. Nell'incidente il Castagna è morto sul colpo mentre il Carni e le sorelle Badella hanno riportato gravissime ferite per cui sono stati ricoverati con prognosi riservatissima all'ospedale civile di Asti.

Automobilista torinese investito presso Lodi finisce in una scarpata

Lodi, sabato sera.

Sull'autostrada del Sole, nelle vicinanze di Lodi, l'auto guidata da Italo Vocino, di 35 anni, abitante a Torino, è stata tamponata da un'altra macchina e per effetto del violento urto è precipitata nella scarpata a lato del nastro stradale.

Raccolto dalla Croce Rossa di San Zenone al Lambro, il Vocino è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore di Lodi per la frattura dell'avambraccio destro e sospette fratture costali.

Notte di terrore sulla collina di Genova

Un pazzo minaccia di buttare la nipotina dal quinto piano

Dopo aver ferito a coltellate il padre ottuagenario il forsennato s'è barricato nella sua stanza con la bimba di 9 mesi, figlia della sorella e l'ha tenuta sospesa dalla finestra urlando agli agenti: «Via tutti o la uccido» - Un coraggioso pompiere calatosi dal tetto, ha salvato la piccina e disarmato l'energumeno

dal corrispondente

Genova, sabato sera.

Un uomo, colto da un'improvvisa crisi di follia, si è barricato stanotte in una stanza della sua abitazione e per mezz'ora ha tenuto fra le braccia la nipotina di 9 mesi minacciando di scagliarla dal quinto piano. In precedenza aveva aggredito con un coltello il padre ottantenne, che a stento era riuscito a sottrarsi alla sua furia omicida ed aveva inseguito per tutta la casa la sorella, madre della piccola. L'impressionante episodio si è concluso con il coraggioso intervento di un vigile del fuoco che è riuscito a calarsi, dal piano superiore, nella stanza dove si trovava il folle ed a togliergli dalle mani la bambina.

Poco prima dell'una, nell'appartamento dove abita la famiglia Gennaro, in via Acquarone 39 (in circonvallazione a monte, sulle alture della città) la signora Annamaria è stata improvvisamente avvicinata dal fratello Gianluigi, di 35 anni, che ha cominciato ad inveire pronunciando frasi sconnesse. La donna ha cercato di calmarlo, ma ne è sortito l'effetto contrario. Il fratello, in preda alla follia, l'ha minacciata di morte brandendo un coltello da cucina.

Alle urla di Gianluigi è accorso il padre Antonio, ottantenne, sul quale il figlio si è scagliato con furia. Il vecchio ha alzato le braccia per difendersi, ma è stato raggiunto ugualmente al viso da alcune coltellate e da un pugno al capo. Sebbene ferito, è riuscito in qualche modo a raggiungere l'ingresso e a fuggire per le scale. Il figlio ha chiuso la porta ed è tornato a cercare la sorella che nel frattempo si era serrata nella cameretta dove dormiva la figlia.

Gianluigi è entrato urlando le solite minacce e s'è buttato sulla bambina cercando di strapparla dalla madre. Questa ha lottato con tutte le sue forze, ma, alla fine, ha dovuto cedere alla furia scatenata del fratello.

Separata dalla figlia, la povera donna s'è vista inseguire da Gianluigi, sempre armato di coltello, ed ha trovato scampo su un poggiolo. Il fratello, dal canto suo, si è chiuso in una stanza con la piccola e pochi istanti dopo ha aperto la finestra.

Qualcuno ha telefonato alla polizia, che è giunta in forze sul posto. Alla vista degli agenti Gianluigi s'è affacciato tenendo sospeso nel vuoto il tenero corpicino della bambina ed ha gridato: «Via tutti, o la butto». Via radio è stato chiesto allora l'intervento dei vigili del fuoco. Sono giunte due squadre che hanno provveduto a stendere i teloni sotto la finestra dove il folle s'affacciava di tanto in tanto sempre urlando che avrebbe scagliato nel vuoto la piccina. Nel frattempo, agenti e vigili del fuoco cercarono ogni possibile soluzione per entrare nell'appartamento senza che Gianluigi Gennaro se ne avvedesse.

Per questa operazione rischiosa s'è offerto un pompiere. Dal sesto piano si è calato, con una scala a pioli, sul poggiolo, da dove la signora Annamaria continuava ad invocare aiuto ed è entrato nell'abitazione. Con un calcio ha sfondato la porta dove il folle s'era barricato ed è balzato su di lui ingaggiando una violenta colluttazione. Gli ha strappato dalle braccia la bambina, poi ha dovuto ancora lottare per togliergli il coltello.

Il vecchio Gennaro è stato portato all'ospedale di S. Martino e ricoverato; i sanitari gli hanno riscontrato un trauma cranico e ferite da taglio al viso e alle braccia. Il figlio invece è finito all'ospedale psichiatrico di Quarto.

Filiberto Dani

Chiesto l'ergastolo per l'omicida d'un sindaco

Oristano, sabato sera.

(m. s.) Il pubblico ministero dott. Giuseppe Fodde al termine della sua requisitoria ha proposto per l'omicidio del sindaco di Ruinas (Cagliari), Arnaldo Tatti di 28 anni, che si celebra davanti alla Corte d'Assise di Oristano, ha chiesto ieri l'ergastolo per Antonio Pistis di 25 anni, 20 anni di reclusione per Giovanni Tatti di 35.

Il Pistis è stato considerato colpevole di omicidio, il Tatti di concorso nel delitto, mentre per il Lostia, accusato di essere il mandante dell'assassinio, il pubblico ministero ha ritenuto che non vi sono prove sufficienti per una condanna.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo giornale è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Dichiarazione del Papa in merito ad una revisione del Concordato

Ammessa l'eventualità di riconsiderare di comune accordo alcune clausole - «Un dialogo delicato tra l'Italia e la Santa Sede in un costruttivo intento di amichevole cooperazione»

Roma, sabato sera.

«*Abbiamo fatto sapere che non ricusiamo di prendere in esame la possibilità e la convenienza di riconsiderare di comune intesa talune clausole del Concordato, in ordine ad una loro eventuale revisione*». Lo ha detto Paolo VI questa mattina ricevendo il nuovo ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Gianfranco Pompei, in visita ufficiale per la presentazione delle lettere credenziali.

Nel suo discorso il Papa, dopo aver ricordato le frequenti attestazioni di cordialità e di plauso, che il capo dello Stato e le autorità italiane hanno dato in numerose circostanze, ha rilevato come sia stato raggiunto, in questo campo, un equilibrio che la onora tanto all'Italia, come alla Chiesa. Tale equilibrio è da conservare lealmente per i benefici che esso, indubbiamente, reca con sé, per lo spirito di franchezza e di cooperazione che lo anima e per la conservazione e l'incremento della pace interiore delle coscienze, come della tranquillità dei civili rapporti.

Questo equilibrio fra l'Italia e la Santa Sede — ha affermato il Pontefice — è anche da comprendere e da approfondire nel susseguirsi delle vicende storiche e sociali: sia nella rispettiva autonomia delle alte parti interessate, autonomia intesa come espressione sempre più consapevole della libertà loro propria, del reciproco rispetto e della mutua collaborazione, per i punti ove si incontrano le rispettive sfere di azione; sia nella loro complementarità storica, culturale, religiosa.

«*Non ci nascondiamo per altro* — ha detto il Papa — *che l'accennato dialogo fra la Santa Sede e l'Italia è un dialogo delicato: ella stessa ha accennato a problemi concernenti le relazioni bilaterali, che attendono di essere risolti nell'ambito della loro propria sovranità e indipendenza. Al riguardo noi abbiamo fatto sapere che non ricusiamo di prendere in esame la possibilità e la convenienza di riconsiderare di comune intesa talune clausole del Concordato, in ordine ad una loro eventuale revisione, risultante da accordo bilaterale, ferma restando la garanzia costituzionale assicurata ai Patti Lateranensi nell'ambito giuridico dello Stato italiano. Noi ci auguriamo che tale procedimento avvenga in un costruttivo intento di amichevole cooperazione, assicurando di gran cuore che l'unico nostro movente è e sarà sempre quello di provvedere al bene spirituale e all'incremento civile e sociale dell'Italia, nel quadro di una pace vera e costruttiva*».

(Agenzia Italia)

Sospeso lo sciopero indetto dai macchinisti per domani

ROMA, sabato sera.

I rappresentanti del Sindacato autonomo macchinisti, aiuto macchinisti e capi deposito (Sma) delle Ferrovie dello Stato, hanno deciso di sospendere lo sciopero di 24 ore, già proclamato per domani. Ne dà notizia un comunicato diramato al termine di un incontro dei sindacalisti col ministro dei Trasporti Mariotti.

Nuovo piano autostradale

Torino - Piacenza e Milano - Genova collegate a Tortona

Tortona, sabato sera.

Le autostrade Milano-Serravalle Scrivia-Genova e Torino-Alessandria-Piacenza saranno raccordate a Tortona mediante un moderno sistema di svincoli, che è già stato approvato nel corso di una riunione fra i dirigenti e le due società autostradali.

I due percorsi alla periferia di Tortona si intersecano su due piani diversi, e in un primo tempo sembrava che non fosse possibile giungere alla costruzione di un accordo per difficoltà tecniche: di qui preoccupazioni e proteste. Gli utenti delle due autostrade avrebbero dovuto, giunti a Tortona, uscire da diversi caselli quindi, attraversato alcune vie della città, rientrare nell'una o nell'altra delle arterie attraverso differenti ingressi.

La decisione adottata nel corso della riunione pone fine a queste preoccupazioni. Un unico casello, con opportuni svincoli, servirà le due autostrade ed inoltre sarà possibile passare direttamente dall'una all'altra delle arterie senza alcuna complicazione. Il casello servirà per il traffico della tangenziale di Tortona. La spesa prevista per l'intera opera è di un miliardo e 200 milioni di lire: 560 milioni per lo svincolo, 200 milioni per la barriera interscambio e 500 milioni per il nuovo casello di Tortona, con relativi svincoli.

Poiché l'entrata in funzione del tronco Asti-Alessandria-Tortona della Torino-Piacenza è prevista entro la fine del corrente anno, mentre i lavori per la realizzazione del raccordo deciso richiederanno un maggior tempo, in un primo momento i collegamenti tra le due autostrade avverranno attraverso la viabilità ordinaria. Si tratterà però di un inconveniente della durata di pochi mesi.

f. m.

Dai primi interrogatori sarebbe emerso che la giovane fu istigata dal suocero e dal cognato a compiere la vendetta - Si sono aggravate le condizioni della vittima

nostro servizio

Caserta, sabato sera.

Le condizioni del brigadiere Gennaro Ferrante, ferito a colpi di pistola dalla vedova di un ladro che egli aveva ucciso due anni or sono in un conflitto a fuoco, rimangono molto gravi. Il sottufficiale è stato sottoposto a un altro intervento chirurgico: i sanitari sono stati costretti ad asportargli la milza. Anche se l'operazione ha avuto un esito felice, i medici non nascondono la loro preoccupazione per le condizioni generali dell'infermo, al quale durante la notte sono state praticate numerose trasfusioni di sangue.

Nel carcere di S. Maria Capua Vetere, Adelina Miraglia, la giovane vendicatrice, è stata a lungo interrogata dal giudice istruttore, che cerca di stabilire se ha agito dopo lunga premeditazione, oppure perché sconvolta da un improvviso furore alla vista dell'uomo che le uccise il marito.

Al sentimento di vendetta di Adelina Miraglia gli inquirenti sembrano credere poco. Si sa che dopo la morte di Giovanni Sorrentino la donna non aveva dato segno di sconvolgente dolore. Costretta ad un'esistenza agitata — era maltrattata con brutali percosse —, quando si rimase vedova sembrò accettare il suo nuovo stato come una liberazione. Si era messa a lavorare da sarta e guadagnava benino. In paese c'è chi assicura che presto si sarebbe rifatta una vita. Invece, improvvisamente, la giovane ha sentito il «dovere» di vendicare la morte del marito.

Secondo le prime indagini, Adelina Miraglia sapeva che il brigadiere Ferrante spesso ritornava a Mandragone per incontrarsi con la fidanzata. Da tempo ella ne studiava le mosse. L'arma con la quale ha tentato di uccidere è stata sequestrata e si cerca di stabilire a chi appartenga e dove è stata acquistata.

Durante la notte il procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere ha emesso ordine di cattura contro i suoceri della Miraglia, Salvatore Sorrentino di 58 anni e Concetta D'Onofrio di 61, e contro un loro figlio, Salvatore di 19. Sono sospettati di concorso in tentativo di omicidio.

Gli interrogatori di Adelina Miraglia avrebbero messo in luce un retroscena della drammatica vicenda: sarebbe emerso dalle sue dichiarazioni che per lungo tempo i familiari del morto la incitarono alla vendetta. Sembra che la giovane fosse costretta ogni sera, in un giardino della sua abitazione, ad esercitarsi nel tiro con la pistola, sotto la guida del suocero e del cognato.

a. l.